ABBONAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al Piccolo, Italia, ... per anno ... semestre L. 88, trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; ... Italia ... e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. Paga... ... può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre ... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 pt. Da fuori inviare ... del giornale. Via S. Pellico N. 6, II. Non si concedono ... copie cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono ...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2.—. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5.—. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico ... Amministrazione ... Inserzioni a pagamento e abbon.: Piazza C. Goldoni 1 - Trieste, Venerdì 3 Marzo 1939, Anno XVII - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 5978

Eugenio Pacelli Papa col nome di Pio XII
benedice l'Italia e il mondo dalla loggia di S. Pietro
Le felicitazioni del Re Imperatore e l'omaggio del Duce e del Governo fascista

Le ventiquattro ore del brevissimo Conclave

CITTA' DEL VATICANO, 2 (... C.) L'elezione del nuovo ...fice nella persona di Euge... Pacelli è avvenuta quasi di ...resa. Ben di rado infatti l'an...cio di un nuovo Papa viene ... nel pomeriggio ed anche più ...esso si ha dopo un solo gior...di Conclave.

Come nel 1621

...r trovare infatti nella crono...a dei Pontefici un così breve ...clave occorre risalire fino al ...clave che seguì la morte di ...o V (Camillo Borghese), mor... 28 gennaio 1621. Questo Con...e al quale avevano preso parte ...ardinali durò precisamente un giorno, l'8 febbraio 1621. Da ... uscì eletto Gregorio XVI di ...gna (Alessandro Ludovisi). Il ...cedente Conclave di un solo ...no fu quello apertosi con la ...te di Pio III (Francesco Piccolomini Vescovo di Siena). Da ... uscì eletto Giulio II di Sa... (Giuliano della Rovere) il 14 ...o 1513.

...ultimo Cardinale Segretario di ...o eletto Papa fu Clemente IX ...stoia (Giulio Rospigliosi) che ...o dal 20 giugno 1667 al 9 di...bre 1669. L'ultimo Cardinale ...erlengo eletto al seggio apo...ca fu Leone XIII. Infine l'ul... romano chiamato a sedere ...trono di Pietro fu Innocenzo ... della famiglia Conti Vescovo ...Viterbo eletto l'8 maggio 1721 ... un Conclave durato un mese ...lo giorni.

...i Cardinali avevano passato ... notte del tutto tranquilla in ...clave sì che stamane alle 7.30 ...apertura delle Ruote si poteva ...rendere che tutto nell'interno ...cedeva col massimo ordine. A ...posito di curiosità si rileva sta...e che l'ultimo Cardinale ad ...re in Conclave era stato ap...o il Cardinale Pacelli. Come ...oto fra le credenze popolari ...tempo molto diffuse in Roma ... quella che afferma essere l'ul... Cardinale che entra in Con...e particolarmente designato ...la tiara. Un primo e non da ... avvertito segno che il Con...e non sarebbe durato a lungo ... avuto stamane all'apertura ... ruote. Mentre era stato pre...to un forte rifornimento di ...ri alimentari, essi furono in ... parte respinti. Dall'interno si ...chiarato che le provviste già ...dotte prima della chiusura ri...vano più che sufficienti. Solo ... stati richiesti pane e verdu... fresca e frutta.

La prima voce

... rapidità con cui i Cardinali ...no proceduto all'elezione ha ...sato grande sorpresa anche ne...ottimisti i quali, pur preveden... un Conclave breve, non si at...devano l'annuncio prima di do...ni sera o di sabato mattina. Lo ...so Maresciallo del Conclave ...aveva ancora ultimato lo spo...della corrispondenza giunta ...mane e diretta ai porporati e ...conclavisti quando improvvisa ... diffusa la voce che l'accordo ...nome del nuovo Pontefice era ... facilmente raggiunto.

...lle 9 di stamane il Cardinale ...nito di Belmonte aveva cele...o la seconda Messa dello Spi...Santo prescritta dalla costi...one e dopo di essa, recitato ...emus speciale per la elezione ...Pontefice aveva rivolto nuove ...tazioni ai Cardinali, ai quali ...a dato lettura degli atti o ro...stesi ieri dal cerimoniere pon...io dell'atto dei giuramenti e ...a chiusura del Conclave. Quin... porporati che avevano dalle 7 ... 8 celebrato la Messa nella ... dei chiaroscuri, si sono adu... nella sala da pranzo per la ...zione. Si vuole che i visi fos... molto severi e che la votazio...seguita alle 10, dopo che il ce...oniere pontificio ha ordinato il ...le «extra omnes» si sia svolta ... quiete ordinata e solenne.

...on è possibile dire i risultati di ..., ma da quanto poi è avvenuto ...lecito presumere che un forte ...mero di suffragi si sia subito ...colto sul nome del Cardinale ...elli la cui indicazione si aveva già, sia nell'alta estimazione che egli gode nel Sacro Collegio e dalla voce popolare che ne presagiva il successo.

Ricordiamo quanto in proposito ci aveva dichiarato qualche giorno fa un distinto diplomatico al quale sottoponevamo qualche dubbio su una elezione Pacelli, rilevando che poteva esservi nel Sacro Collegio qualche voce discorde.

«Chi può dire — egli osservava — nella complessa figura di Eugenio Pacelli dove finisca il Segretario di Stato di Pio XI e dove cominci la vera personalità di lui? Tutti sanno con quanta devota filiale obbedienza egli eseguisse gli ordini e seguisse fedelmente le direttive di Pio XI e come nella sua profonda umanità, che è una delle sue doti peculiari, egli fosse disposto anche se divergenze di metodo sorgevano fra il Pontefice e lui a riconoscere che il Papa sempre ispirato dall'alto non poteva errare. Ma oggi che il Cardinale Pacelli si presenta al Sacro Collegio con la sua personalità ben distinta e ben individuata è certo la figura più in vista fra le diverse che il Sacro Collegio conti ed è in grado di dare alla Chiesa un Governo forte, sicuro e illuminato».

Immediata unanimità

Un ragionamento consimile deve aver guidato i porporati elettori nella prima valutazione della situazione. Al primo scrutinio è seguito il secondo che sempre a quanto si può presumere, deve aver confermato il generale desiderio. La fumata nera che ad ora eccezionalmente avanzata si è avuta stamane ha indicato, che se si era sulla via di raggiungere l'intesa definitiva, il numero dei suffragi non aveva ancora toccato la cifra dei due terzi dei votanti tassativamente prescritta per la validità dell'elezione. Ma si doveva però essere molto prossimi ad essa. Dopo il pranzo che solo i Cardinali Marchetti, Boggiano e O' Connel hanno consumato nelle rispettive celle, mentre tutti gli altri porporati si sono riuniti nella grande sala dello appartamento Borgia, i Cardinali hanno preso un brevissimo riposo chè l'ora urgeva. Non era il caso di indugiare oltre. Brevi colloqui in qualche cella, sommesso conversare pacato e grave. Poi la campana dava il segnale dell'adunata nella cappella per il rito sacro.

A giudicare dalla rapidità con cui il rito si svolse e dal fatto che bastò da solo senza richiedere la ripetizione solita, si deve credere che il designato sia stato fatto oggetto di una votazione molto lusinghiera, che deve avere sorpassato di molto la quota stabilita dai regolamenti. Il Conclave non consente manifestazioni di plauso. Non sono gli elettori del Papa uomini facili a lasciarsi trasportare da entusiasmo, ma non si è troppo lontani dal vero se si ritiene che essi abbiano testimoniato al prescelto tutta la loro fiducia incondizionata che costituisce, non solo una implicita approvazione dell'opera dell'ex Segretario di Stato di Pio XI ma anche un'adesione a quella continuità di politica religiosa che sotto il precedente pontificato ha ottenuto notevoli successi, stringendo relazioni con tanti Stati e affermando l'opera di pacificazione religiosa e sociale della Chiesa nel mondo. A ciò si aggiunge l'alto apprezzamento che tutto il Sacro Collegio ha del Cardinale Pacelli come uomo di pietà ammirevole, di alta cultura, di lungo tirocinio politico, di una personale disciplina rigida e di una umanità luminosa. Poichè vi era chi insinuava che in qualche ambiente estero vi fossero gruppi di cattolici non soddisfatti di quel monumento di sapienza giuridica che fu la Conciliazione, è lecito credere che il Sacro Collegio abbia voluto dimostrare che apprezzava l'opera di chi aveva saputo durante il suo segretariato di Stato valorizzare quotidianamente il grande evento, dimostrandone tutti i benefici effetti per la Chiesa e per l'Italia.

La rapidità con cui si è svolta la votazione ha, ripetiamo, colto di sorpresa anche i più esperti in materia e quando il Cardinale Mercati ultimo dell'ordine dei diaconi è uscito dalla Cappella Sistina ne ha con un rapido cenno, più che con la voce che non riusciva per la commozione ad uscirgli dalla gola, invitato il cerimoniere ad entrare nell'aula fino a quell'istante a tutti vietata meno che ai Cardinali, una profonda impressione quasi di smarrimento ha colto i presenti.

L'accettazione

Monsignor Respighi ha subito ordinato ai cerimonieri di procedere all'abbassamento di tutti i baldacchini che sovrastavano i seggi dei porporati, eccezione fatta di quello del nuovo eletto. I Cardinali capi di ordini si sono presentati dinanzi al seggio dell'Eletto al quale il Cardinale decano ha diretto la seguente domanda: «Accetti l'elezione a Sommo Pontefice?». Al che il nuovo Papa ha risposto che egli si sentiva indegno di tanta altezza e impari a tanta responsabilità, ma che dal momento che tutti si mostravano concordi non voleva opporsi alla volontà di Dio così chiaramente manifestatasi chè, in caso diverso, nessuno mai lo avrebbe chiamato al sommo pontificato, non poteva non accettare. Tutti i Cardinali si sono inchinati al nuovo Papa al quale il Decano ha chiesto ancora: «Quomodo vis vocari?». (Come ti vuoi chiamare?). Al che Egli ha risposto: Pius Papa XII. Il Prefetto delle cerimonie, invitato dal Pontefice, ha redatto l'atto di accettazione del Papato e di designazione del nome. Fungeva da testimonio Monsignor Santoro, Segretario del Sacro Collegio. Ritiratisi i tre Cardinali capi di ordini il Papa accompagnato da due Cardinali diaconi si è diretto alla sagrestia, dove è stato rivestito degli abiti papali cioè sottana e calze bianche, scarpe rosse con la croce, rocchetto, mozzetta, stola e zucchetto bianco. Durante la vestizione il Papa non ha pronunciato motto. Le sue labbra si muovevano in una fervida preghiera.

Rientrato poi nella cappella Egli compiva il primo atto della sua potestà impartendo la benedizione apostolica al Sacro Collegio prostrato. Quindi si è posto a sedere sulla sedia gestatoria già apparecchiata sulla predella dell'altare, ricevendo la prima adorazione dei Cardinali. Essi, per ordine di decananza si sono inginocchiati a baciargli la mano e quindi sono stati abbracciati dal Papa. Infine il Cardinale Decano ha messo al dito del Pontefice l'anello del Pescatore.

Pio XII in preghiera

A tarda sera ha avuto luogo la apertura ufficiale del Conclave. I Cardinali si sono recati nella Cappella Sistina, dove si è svolta la seconda adorazione e la benedizione. Dapprima il Maresciallo del Conclave, a tenore delle istruzioni ricevute, con il suo corteo è entrato dalla porta principale del Conclave seguito dal Governatore. Quindi il Pontefice, assunti gli abiti pontificali, accompagnato da due Protonotari apostolici che reggevano l'estremo della falda, avendo ai lati due Cardinali diaconi e seguito dal Maresciallo, dal Governatore e dai Monsignori Elemosiniere e Sacrista, si è diretto all'altare della Cappella Sistina. Giunto ai piedi di essa, il Papa ha pregato alquanto, genuflesso al faldistorio. Quindi è sceso alla sedia posta sulla predella dell'altare ed ha ricevuto l'adorazione dei Cardinali. Il Cardinale decano ha letto l'Oremus: «Super Pontificem electum», e il Papa ha impartito solennemente l'apostolica benedizione. Nella sala adiacente all'aula dei Paramenti si è venuta raccogliendo una folla di personaggi ecclesiastici e laici, che desiderano fare al nuovo Eletto pronto ed incondizionato atto di omaggio. Fra essi sono il Governatore della Città del Vaticano, il direttore dell'Osservatore Romano, numerosi Vescovi e Prelati. Essi sfilano dinanzi al Pontefice, prostrati al bacio del piede. Il Santo Padre rivolge loro affettuose parole di benedizione e di ringraziamento, invocando da tutti fervide preghiere secondo le sue intenzioni.

Il cammino riprende

Per disposizione del Vicariato di Roma, le campane di tutte le chiese di Roma suoneranno domani per un'ora di seguito e dappertutto sarà cantato un «Te Deum» di ringraziamento.

Così, sulle onde della radio, tutto il mondo ha appreso che Pietro è tornato. Venti secoli or sono le scolte, alla Porta Ostiense, non si accorsero di un vecchio che veniva dall'Oriente a tramutare il vespero del grande Impero nella fulgida aurora di un regno spirituale che non sarebbe più tramontato. Egli passò sconosciuto, l'Urbe non lo vide, il mondo non lo seppe. Cesare non si tormentò con gli sgomenti di Erode. Un vecchio, un povero, un umile, il pellegrinante discepolo di un Giustiziato, che cosa era egli mai? Atomo di polvere nel vortice turbinoso della metropoli. Oggi, fra i colonnati di Bernini, attorno all'obelisco vaticano, di fronte alla mole michelangiolesca — quasi miracolo di genio e di arte eretti per il suo trionfo — Roma, e con Roma tutto l'Universo, l'attendeva. E all'Araldo della Chiesa che lo proclamò, rispose con un grido di riconoscenza e di amore, affratellante gli uomini nell'omaggio a Dio e nella fedeltà al Vicario del suo regno di pace. E il cammino salutare e la invitta fatica della Chiesa ricominciano. Muove il passo dalla tappa di ieri, ove sostò nel dolore e pure nella certa speranza, e sotto la nuova guida prosegue verso la mèta immutata.

S. M. il Re Imperatore ha indirizzato al Pontefice Pio XII il seguente telegramma:

«A S. S. Pio XII, Città del Vaticano.

Nella solennità di questo giorno, la Regina ed io siamo molto lieti di far giungere a Vostra Santità le nostre felicitazioni più vive ed ogni migliore augurio di perenne prosperità per la Santità Vostra.

V. EMANUELE.»

Il Duce ha inviato il seguente telegramma:

«A S. S. Pio XII, Città del Vaticano.

Il Popolo Italiano partecipa al giubilo del mondo cattolico per la fausta elezione di Vostra Santità a Sommo Pontefice. Prego la Santità Vostra di accogliere il reverente omaggio del Governo fascista ed il mio personale.

MUSSOLINI.»

Prima e dopo la fumata bianca
Ansia, commozione, giubilo nell'immensa piazza - «Nuncio vobis...» Lo scintillante corteo - L'Eletto appare alla moltitudine in ginocchio

ROMA, 2

La folla che stamane, sotto la carezza tiepida del sole primaverile, gremiva Piazza San Pietro, aveva creduto di poter salutare il nuovo Pontefice fin da mezzogiorno, ossia dal primo scrutinio.

L'unica fumata nera

Il primo pennacchietto di fumo che si era levato infatti dalla nota ciminiera era, o sembrava, bianco e da un lato aveva echeggiato un lungo e commosso applauso, ma subito dopo si alzava densa verso il cielo una sbuffata di fumo nero, nerissimo.

Lo scrutinio non era stato valido e conclusivo. L'immensa piazza non è però rimasta mai deserta perchè, mentre una gran parte aspettante dal mattino si allontanava con la riserva di ritornare nel pomeriggio, molti mantenevano coraggiosamente le conquistate posizioni, preferibilmente dal lato meridionale della piazza, quello dal quale è completamente visibile il tubo delle fumate.

Dalle 16 in poi la magnifica piazza conteneva una grande folla, non tale però da occuparne la sterminata estensione, una folla tranquilla, disciplinata, silenziosa, ansiosa sola di conoscere il nome del nuovo Capo della Cristianità, speranzosa solo di poterne ricevere la prima benedizione dalla loggia gentilizia della basilica.

La Principessa di Piemonte

Verso le 17.30 un movimento si è verificato nella piazza, un ondeggiamento irresistibile dell'oceanica massa.

— Il fumo bianco! Il fumo bianco! il Papa è fatto!

Nello stesso istante gli altoparlanti della radio vaticana davano immediatamente conferma che la fumata era stata bianca, che l'elezione si era compiuta e che era canonicamente valida e che fra poco sarebbe stato annunciato il nome dell'eletto, quello che avrebbe assunto durante il pontificato.

Intanto, chiamata dalla stessa radio vaticana, giungeva in piazza San Pietro, da ogni parte, una folla eccezionale e con essa numerosissime automobili: quelle del Corpo Diplomatico e del patriziato romano.

Ma sopra una macchina si fissa immediatamente l'attenzione del pubblico: quella che porta in Piazza San Pietro S. A. R. la Principessa di Piemonte che vuole assistere alla proclamazione del Papa eletto. Riconosciuta, l'Augusta Signora è fatta segno alle più vive acclamazioni della folla.

La Principessa, abbandonata la sua automobile, scende e si avvia risolutamente verso il popolo, in mezzo al popolo, che le fa ala rispettosamente, quasi volesse in questa calma lasciarle intorno un breve spazio di rispetto. Ma la Principessa di Piemonte si frammischia alla folla e poco dopo raggiunge la Loggia del Maresciallo.

Nel quadro policrono di questa folla spiccano i gruppi neri o rosso acceso dei seminaristi e dei chierici che non sanno più contenere la loro commozione e l'entusiasmo.

L'aria lentamente imbruna. Gli ultimi raggi radenti del sole che sta per tramontare indorano la severa mole dei palazzi apostolici. Alla luce del giorno già si sostituisce quella di una sfarzosa illuminazione che si è accesa nelle gallerie, nelle logge, negli appartamenti e nei saloni vaticani, ormai scintillanti attraverso le invetriate.

Il momento è della più altissima commozione. Dopo aver confermato che la fumata è bianca e che essa prelude l'annuncio del nome del nuovo Papa, la radio vaticana ha intanto cessato le sue trasmissioni in lingua italiana. Le ultime parole sono state di invito alla cittadinanza romana di recarsi in Piazza San Pietro a ricevere la benedizione del nuovo Capo della cristianità, e la folla, aderendo all'invito, vi affluisce in dense masse, da tutte le vie e da tutte le località adiacenti.

Fremente attesa

La radio vaticana incomincia intanto a funzionare, ma unicamente per tener desta l'attenzione di tutta l'immensa famiglia cattolica sparsa nel mondo sul nome del nuovo eletto che dovrà essere pronunciato. Trasmissioni in lingua tedesca, francese e spagnola si susseguono di minuto in minuto. Avviandosi al microfono ogni annunciatore rileva l'intima commozione che prova nell'associare la sua modesta voce al grande evento.

«Tra poco il Cardinale Protodiacono si affaccerà alla loggia».

E' questo l'annuncio che da una buona ventina di minuti a questa parte si sente ripetere. Ancora alcuni istanti ed ecco che le inferriate della loggia posta al centro della superba facciata della basilica vaticana si schiudono. La folla applaude intensamente ancora prima che sul marmoreo davanzale sia disteso il rituale drappo. Dinanzi alle gradinate sono schierati i reparti delle Forze Armate d'Italia per rendere gli onori al nuovo eletto. Il drappo ricopre il bassorilievo del Bernini sottostante la loggia.

L'attesa della folla si fa sempre più ansiosa, impaziente. Evidentemente l'indugio tra la fumata e l'annuncio è stato impiegato per l'adorazione, la decisione e gli altri riti previsti dalla costituzione apostolica.

Finalmente anche questa attesa è appagata. Preceduto dalla croce che si staglia nitida come un simbolo nel quadro luminoso della bella facciata del Maderno, ecco apparire il Cardinale Protodiacono, l'Eminentissimo Caccia Dominioni, già Prelato Domestico del defunto Pontefice, a cui è riservato oggi l'onore di annunciare al mondo l'elezione del successore di Pio XI.

Sono le 18.7. Un ristretto gruppo di ecclesiastici che spicca per la vivace tinta delle cappe indossate, è intorno all'annunciatore. Un silenzio pieno, completo, avvince ora l'adunata. E' in questa atmosfera, alla quale la luce dei riflettori dà un tono di misticismo, che il Cardinale Protodiacono comincerà a pronunciare la formula di rito. La sua voce è chiara fin dalle prime parole:

«Nuncio vobis — egli dice e la comunicazione è trasmessa dagli altoparlanti e si diffonde fin nei più remoti angoli della piazza — gaudium magnum habemus Papam...

La folla interrompe con un insistente applauso. L'Eminentissimo Caccia Dominioni prosegue:

...eminentissimum ac reverendissimum dominum Cardinalem Eugenium...

Una nuova acclamazione parte dall'adunata. Dal nome del Cardinale la folla ha ormai compreso di chi si tratta, ha già individuato il porporato chiamato a sedere sul trono di Pietro. Non può che essere l'Eminentissimo Pacelli, il Segretario di Stato del defunto Pontefice. Il Cardinale Camerlengo che ha retto durante questo periodo di sede vacante il Governo di Santa Romana Chiesa.

E infatti presto ne ha la conferma. Sua Eminenza Caccia Dominioni riprende il suo dire per pronunciare le ultime parole:

...Eugenium Pacelli qui sibi nomen imposuit Pius XII».

Anche nella scelta del nome il nuovo Papa vuole ricollegare idealmente la sua opera a quella del suo predecessore che lo ebbe a caro e fedele collaboratore.

Il prodigio della radio

L'annuncio, perfetto e completo in ogni suo dettaglio è accolto da una interminabile acclamazione, da uno scoppio di frenetici applausi. Per la prima volta dopo venti secoli dalla fondazione della Chiesa la solenne notizia viene comunicata attraverso le vie dell'etere per radio. Per la prima volta tutto l'orbe cristiano la apprende nel medesimo istante in cui il grande evento si compie. E anche per la prima volta Roma, che non potrebbe assistere tutta all'annuncio, ma che lo presenzia in ispirito, ascolta questa cronaca vissuta minuto per minuto dall'annunciatore della radio vaticana che inizia e conclude il suo dire con il rituale «Sia lodato Gesù Cristo».

Una nuova comunicazione, anche questa particolarmente attesa dalla cittadinanza, si diffonde successivamente attraverso la radio. Pio XII verrà tra poco con la sua nuova corte a impartire la sua prima benedizione dalla stessa Basilica.

(Continua in seconda pagina)

Come l'Urbe e l'Orbe hanno salutato l'evento

L'incoronazione avverrà domenica 12

(Continuazione della prima pagina)

Gli altoparlanti trasmettono intanto le mistiche note del «Te Deum» e a queste voci si aggiungono sulla piazza quelle dei sacerdoti, delle suore, dei chierici, dei seminaristi. E' un momento di una indescrivibile imponenza, uno spettacolo che non potrà essere facilmente dimenticato.

Intanto nell'interno dei palazzi apostolici ancora vigilati dal segreto e dalla clausura, vanno compiendosi le ultime celebrazioni intese a permettere al nuovo Papa di affacciarsi e di impartire la benedizione.

Sono le 18.20 quando, attraverso la fuga di invetriate si vede passare il corteo scintillante di luci. Come per incanto sulla piazza si ristabilisce un religioso silenzio.

La benedizione

Alle 18.22 precise Pio XII appare sulla loggia. Il volto affilato e quasi emaciato è ancora più pallido del solito. Sul suo viso appena ombreggiato dagli occhiali si riverbera l'interna commozione. Gli occhi, di solito pronti a spalancarsi indagatori sulla persona del visitatore e dell'interlocutore, sono ora abbassati in un atteggiamento meditativo. Nitida si distingue la sua figura già rivestita degli abiti pontificali, la sottana e il rocchetto di color bianco, la mozzetta, la stola e il giubbetto di color rosso. Tutte le vesti stanno a indicare che chi le indossa è rivestito della suprema dignità sacerdotale.

Ora il Pontefice leva in alto la mano e pronuncia le parole d'invocazione della benedizione divina sui presenti e per tutta la cristianità.

Schierate nella piazza le rappresentanze delle Forze Armate che fin dal suo apparire si sono irrigidite con un secco scatto sul presentat'arm, continuano a restare in questa posizione.

«Benedictio Dei omnipotentis, Patris, Filii et Spiritus Sancti descendat super Vos», dice il Pontefice. La benedizione è accolta dalla folla in ginocchio. Successivamente, mentre il popolo si raccoglie in un nuovo fervido omaggio, Pio XII si sofferma qualche istante a contemplare l'imponente spettacolo. Ancora pochi istanti e poi, seguito dal corteo, il Papa si ritira.

Nella folla cominciano i primi commenti. Si rileva innanzitutto che oggi due marzo ricorre il genetliaco di Eugenio Pacelli, l'eletto alla cattedra di Pietro.

63 anni, cella numero 13

La coincidenza è sottolineata subito dai gruppi di sacerdoti ed è considerata come un felice auspicio per il regno del nuovo Pontefice. Si rileva anche che il numero della cella da lui occupata corrisponde al numero 13 e fa parte del suo stesso antico appartamento. Così, caso unico, questa sera il Papa prenderà riposo nelle stanze che seppero il suo diuturno lavoro di segretario di Stato.

Mente e cuore italiani

Un episodio nel settembre 1918

Un prigioniero di guerra così rievoca la visita fatta dall'allora Nunzio apostolico a Monaco, Mons. Pacelli, agli ufficiali italiani concentrati nell'accampamento del Hannover:

«Il 20 settembre 1918, al mattino, una voce si sparse, fulminea, nel campo. Verso le 13 — ora legale anche in Germania — sarebbe arrivato il Nunzio pontificio di Monaco, Mons. Eugenio Pacelli.

Era il primo italiano non prigioniero, del quale potevamo venire a contatto.

Mons. Pacelli arrivò, accompagnato da tutti gli ufficiali tedeschi del campo, in divisa di parata. Tutti noi — meno un gruppetto di anticlericali astiosi — coi nostri Generali e ufficiali superiori in testa, eravamo ad aspettarlo all'ingresso del campo.

L'attesa superò ogni aspettazione. Con voce squillante, con impeto oratorio, Mons. Pacelli fece un breve discorso, evidentemente preparato, perchè poi dovette ripeterlo tal quale, fuori, alla massa, che non era riuscita a penetrare nell'angusta cappella.

Disse, con frasi diplomaticamente misurate, di recare a noi, con la benedizione del Papa, anche il saluto della nostra Patria diletta, di quella meravigliosa Italia, alla quale non potevano mancare fulgidi destini.

Disse che egli sapeva di parlare a soldati degni delle prime undici battaglie dell'Isonzo.

Concluse con l'augurio che presto, presto avesse a finire il nostro esilio e che anche il nostro dolore e le nostre sofferenze potessero giovare alla causa della nostra Patria.

Queste parole, il cui tono franco e cordiale vinceva e superava anche la doverosa compostezza diplomatica della forma, elettrizzarono l'ambiente. E per quelle poche ore che Mons. Pacelli fu nel campo, ovazioni continue al grido di «Viva l'Italia!» lo accompagnarono nella sua rapida visita».

400 milioni di cattolici intorno al nuovo Pastore

BUDAPEST, 2

La notizia dell'elezione del Cardinale Pacelli al Trono di San Pietro, diramata alla radio, ha suscitato viva soddisfazione in tutto il Paese. Il nuovo Capo della cristianità aveva onorato di Sua presenza questa capitale appena nove mesi addietro, come Legato pontificio al Congresso eucaristico mondiale. Egli, inoltre, ha sempre manifestato viva simpatia per la Ungheria; perciò questi ambienti esprimono la sicura fiducia che durante il nuovo Pontificato i legami religiosi tra la Santa Sede e la Nazione di Santo Stefano diventeranno sempre più intimi e saldi.

Nell'articolo di fondo di *Esti Ujsag* pone in rilievo che se la missione del Vescovo di Roma non è stata mai facile, nessun altro Pontefice ha avuto compiti così ardui come quelli che dovrà affrontare Pio XII, poichè in questi difficili tempi i pericoli che minacciano la cultura cristiana non sono scomparsi e l'ombra della barbarie asiatica oscura tuttora l'orizzonte internazionale.

Un telegramma di De Valera

DUBLINO, 2

Il Presidente De Valera ha telegrafato a Sua Santità Pio XII come segue:

«Prego Vostra Santità di accettare il profondo omaggio e le congratulazioni del Governo e del popolo irlandese per la Vostra ascesa al Trono di San Pietro. Fervidamente prego l'Altissimo di accordare a Vostra Santità lunghi anni di lavoro fecondo nel Vostro compito di portare la pace di Cristo alle Nazioni del mondo».

Hanno telegrafato a Sua Santità anche il Presidente dell'Eyre e moltissime personalità del clero e del laicato irlandese.

Favorevoli accoglienze a Londra anche nei circoli protestanti

LONDRA, 2

La notizia della nomina del nuovo Pontefice è salutata in Inghilterra e in Irlanda con universale favore, non soltanto nei circoli cattolici, ma anche in quelli protestanti. Si considera infatti che la scelta del Cardinale Pacelli, la cui opera è intimamente legata alla politica di Pio XI, costituisce una prova che il Vaticano intende proseguire nella politica seguita finora e che perciò nessun candidato avrebbe potuto essere più adatto che l'ex Segretario di Stato. Si nota anzi che la nomina del Cardinale Pacelli a Pontefice implica, nei riguardi della politica italo-vaticana, una prosecuzione di quella concordia fra la Chiesa cattolica e lo Stato fascista, che culminò nel Trattato del Laterano, al quale l'ex Segretario di Stato ha preso una parte così importante.

L'*Evening Standard*, uscito in edizione straordinaria, rileva che il nuovo Papa è stato per anni il «vero vicepapa» e sottolinea soprattutto il fatto che Pio XII sarà un Papa che dalla diplomazia è stato elevato al soglio pontificio. Si ricorda anche, infine, che la sua attività è stata precipuamente diplomatica fin da quando fu Nunzio a Monaco e a Berlino.

Tendenziosi rilievi francesi

PARIGI, 2

L'elezione di Pio XII è stata annunciata a Parigi dalle comunicazioni radiofoniche e dalle edizioni serali dei giornali. Il Cardinale Pacelli figurava tra i Cardinali sui quali il Sacro Collegio avrebbe fermato la sua attenzione, di modo che è stato possibile ai quotidiani parigini di uscire nelle ultime ore del pomeriggio con abbondanti biografie di Pio XII, preparate del resto in anticipo.

Nei settori politici, come nei commenti della stampa si rende un caloroso omaggio al nuovo Pontefice italiano, che è considerato a Parigi come il più autorevole e degno successore di Pio XI. In questo omaggio al Capo della Chiesa cattolica si nota tuttavia una tendenza a sottolineare il carattere politico della scelta del Sacro Collegio poichè, come Segretario di Stato, il Cardinale Pacelli avrebbe impresso alla politica del Vaticano una fisionomia ben definita. In realtà, ragionando così, si altera la verità, poichè sarebbe difficile negare l'alta personalità del Pontefice scomparso, la cui figura è stata giustamente tratteggiata dalla stampa francese come quella di un capo autoritario e realista, come raramente ne ha conosciuto la diplomazia del mondo e quella cattolica.

Si ricordano con compiacimento a Parigi i soggiorni che, come Segretario di Stato e Legato Pontificio, Pio XII fece in Francia, soprattutto in occasione dell'inaugurazione della basilica di Santa Teresa di Lisieux.

In Ceko-Slovacchia

PRAGA, 2

La notizia dell'elezione del nuovo Pontefice è stata appresa a Praga poco dopo le ore 18, trasmessa dalle stazioni radio e comunicata subito dopo dalle prime edizioni della sera, le quali con la fotografia di Pio XII, pubblicano anche abbondanti dati biografici.

Il *Prager Tagblatt* di domani dedicherà all'avvenimento l'intera prima pagina con una grande fotografia del Pontefice al centro e con altri servizi dalla Città del Vaticano. Stampa e opinione pubblica avevano con particolare interesse atteso l'elezione del Papa, perchè era la prima volta che a un Conclave partecipava anche un boemo, il Cardinale Kaspar, Arcivescovo di Praga.

L'impressione negli S. U.

WASHINGTON, 2

L'elezione del nuovo Pontefice è stata annunciata nei giornali con edizioni speciali. L'ascesa del Cardinale Pacelli al Trono di San Pietro viene accolta con molta simpatia. Si ricorda particolarmente il recente viaggio compiuto dal Cardinale Pacelli negli Stati Uniti.

I giornali sono concordi nel ritenere che il nuovo Pontefice continuerà le tradizioni del defunto Pio XI.

A Buenos Aires

BUENOS AIRES, 2

La notizia dell'elevazione del Cardinale Pacelli al soglio pontificio è stata accolta con grandissima soddisfazione in tutti gli ambienti argentini. Qui a Buenos Aires si ricorda la sua missione di delegato pontificio al congresso eucaristico internazionale e la feconda attività che egli svolse in quell'occasione nella Repubblica.

Le redazioni dei giornali sono state per tutta la giornata assediate da folla ansiosa di conoscere i particolari del Conclave e delle cerimonie romane. Le edizioni straordinarie sono andate a ruba. Le trasmissioni radiofoniche da Roma sono state udite con grande chiarezza. Nel momento culminante della prima benedizione del nuovo Pontefice i fedeli più prossimi alle radio aperte sulla pubblica via si sono inginocchiati e subito dopo si sono uniti all'applauso della folla romana. *(United Press).*

In Germania si ricorda il Nunzio Apostolico Pacelli

BERLINO, 2

I giornali pubblicano l'elezione del nuovo Pontefice limitandosi a dare simpatico rilievo alla biografia di Pio XII ricordando che egli è stato Nunzio per lunghi anni in Germania ed elogiando le sue qualità.

Il suo motto «Opus, justitia, pax»

ROMA, 2

Il motto che fregia le insegne del Cardinale Pacelli è di per sè molto eloquente e in questo momento altamente significative. Esso è composto di tre parole «Opus, Justitia, Pax». E il concetto di pace è ripetuto e riaffermato nello stemma in cui si vede la colomba che reca il ramoscello di ulivo.

Il nuovo Pontefice ha stabilito che la cerimonia solenne dell'incoronazione si svolga nella Basilica vaticana il giorno di domenica 12 corrente.

Un altro Papa romano dopo 218 anni

ROMA, 2

Con Pio XII dopo 218 anni torna alla cattedra di Pietro un Papa nato a Roma. L'ultimo Pontefice nato a Roma fu il Cardinale Conti che eletto il 1721, prese il nome di Innocenzo XIII.

Nei circoli romani, specie in quelli che mantengono per tradizione più frequenti contatti con la Santa Sede, questa circostanza della cittadinanza romana del nuovo Papa è accolta con manifesto compiacimento.

La serena attesa e i voti del popolo italiano

ROMA,

In questi giorni di Sede vacante, scorrendo i giornali esteri, abbiamo spesso avuto modo di leggere molte elucubrazioni sulla posizione morale e giuridica dei Porporati a Roma, in considerazione specialmente dei Trattati Lateranensi, e si è soprattutto cercato di far risaltare il fatto che la sede della cattedra di Pietro, inserita come è nel territorio dello Stato italiano, non più in aperto o latente conflitto con la Chiesa, poteva in un certo modo sentirsi non completamente libera nelle sue azioni, nelle sue decisioni.

Insinuazioni che, sotto la maschera della imparzialità, nascondevano malamente un contegno parziale tendente, sia pure indirettamente, a turbare la serena atmosfera del Conclave che stava per riunirsi. Sta di fatto che il primo Conclave in regime di Concordato si è svolto nella più assoluta libertà degli alti elettori, nel più scrupoloso ordine per quello che riguardava i doveri dello Stato italiano garante di tale libertà, nella più serena riservatezza, non offuscata da nessuna intemperanza verbale o scritta.

Nulla ha potuto turbare in questa Italia, sede della Cristianità, gli animi di coloro che si apprestavano a nominare il successore di Pio XI, il rappresentante di Cristo. Il Conclave si è svolto tra il più profondo rispetto del popolo italiano, che ha atteso le decisioni del Sacro Collegio quasi con mistico raccoglimento ed ha salutato l'elezione con il più vivo entusiasmo

Gli applausi della folla in Piazza San Pietro, il consenso unanime del popolo ovunque una radio ha trasmesso la lieta novella, hanno questo preciso significato: il popolo crede che l'eletto è l'uomo di Dio che i Porporati di 15 Nazioni hanno ritenuto il più degno a salire sulla cattedra di Pietro. A quest'uomo gli italiani tutti levano un pensiero reverente. Il nome uscito dalla votazione del Sacro Collegio non ha prodotto grande sorpresa, perchè molte voci designavano l'eletto di oggi come destinato all'altissimo seggio: le qualità personali di cultura e di bontà, la commovente pietà, il vasto tirocinio politico, erano tanto noti che al vaticinio non si opponeva che il fatto del suo ufficio di Segretario di Stato del defunto Pontefice che sembra precludere la via alla più alta ascensione.

Generalmente, alla scomparsa di un Pontefice, i Porporati si sentono quasi chiamati a secondare i segni della Provvidenza nominando un «nuovo» supremo Pastore e non un semplice continuatore dello Scomparso: nel caso del Pacelli, che servì e assistè fedelmente Pio XI, tutti sapevano che egli aveva in sè una riserva di feconde e sante energie — non certo contrastanti con le direttive seguite — ma capaci di imprimere una caratteristica propria ad ogni suo atto,

Nessuno potrebbe fantasticare su possibili mutamenti di indirizzo, che non possono verificarsi nel Governo della Chiesa, ma tutti approvano — il voto del Conclave ne è la prova — che le stesse direttive, del resto immutabili, siano date da oggi in poi da una mente più giovane, da un uomo preparato da lungo tempo a difficili prove, da un uomo che ha una profonda conoscenza delle necessità della Chiesa.

I Porporati elettori hanno ritenuto evidentemente che la opera di Pio XI nelle linee generali dovesse essere proseguita e ne hanno affidato l'incarico a quegli che hanno ritenuto, ed è evidentemente, il migliore. In quest'ora di giubilo per la Cristianità, la Nazione italiana, nel cui centro vitale è collocata la sede di Pietro, ascolta reverente la voce del nuovo Pastore,

Nato il 2 marzo 1876, Papa il 2 marzo 1939

La vita e la luminosa figura del 262° Pontefice

Pio XII è nato a Roma il 2 marzo 1876.

Romano, appartiene ad una cospicua e illustre famiglia che ha reso eminenti servigi alla Santa Sede. Suo padre, il comm. Filippo, fu gentiluomo della Corte Pontificia e decano degli avvocati concistoriali. Il fratello, avv. Francesco, da pochi anni scomparso, fu uno dei principali negoziatori dei Patti del Laterano, e per le sue benemerenze Pio XI gli conferì il titolo nobiliare ereditario di marchese, nominandolo, in pari tempo, Consigliere generale della Città del Vaticano.

La giovinezza

Nel marzo del 1899, appena ordinato sacerdote, venne scelto come apprendista nella Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, che è il Ministero degli Esteri della Santa Sede. Nell'importante dicastero si dimostrò sì abile negli affari diplomatici, da meritare la stima e l'affetto di Monsignor Pietro Gasparri, allora Segretario della Congregazione, il quale, quando il giovane sacerdote venne nominato professore del Seminario romano, lo fece rinunciare all'incarico per non privarsi della sua collaborazione.

Della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, successivamente, il Pacelli fu Sottosegretario e pro-Segretario, succedendo in questa carica a Mons. Scapinelli, nominato Nunzio a Vienna.

Monsignor Della Chiesa, il futuro Benedetto XV, allora sostituto della Segreteria di Stato, apprezzò molto le rare qualità del Pacelli e lo confermò nell'ufficio di Segretario della Congregazione, al quale il giovane prelato era stato già promosso da Pio X, nel 1914.

Nunzio a Monaco

Nel 1917 fu nominato Nunzio apostolico a Monaco. Il Papa lo incaricò allora di portare a Guglielmo una lettera nella quale invitava il sire tedesco a conchiudere la pace. Assolse il compito con maestria, ma senza risultato. Proficua, invece, la sua attività in favore delle vittime del conflitto e specialmente a vantaggio dei prigionieri italiani che egli visitò nei campi di Halle, di Minde, di Münster, di Ellwangen, di Lechfeld e confortò moralmente e materialmente, prodigandosi dappertutto senza risparmio, lasciando vivo in tutti il ricordo della sua pietà e del suo patriottismo. La ricerca dei dispersi gli costò fatiche e denaro e molte famiglie italiane dovettero a lui se dopo mesi e mesi di angoscie poterono avere notizie dei loro cari.

Nel 1920 fu nominato Nunzio per la Germania, ma non si trasferì da Monaco a Berlino che dopo concluso il Concordato con la Baviera, cioè nel novembre del 1924. Negli anni successivi condusse i negoziati con la Prussia per la stipulazione di quel Concordato che venne firmato nel giugno del 1929. Le difficoltà che dovette vincere per giungere a tale stipulazione furono gravissime. A destra non si voleva un Concordato per pregiudizi religiosi e sociali; a sinistra sorrideva più l'idea della separazione che quella del Concordato. Ne venne che la Chiesa cattolica dovette fare parecchie concessioni; rinunciare persino a che il patto avesse il nome di Concordato; ma, nonostante tutte le lacune, l'accordo fu salutato dai cattolici prussiani come uno tra gli atti più importanti nella storia religiosa della Germania dal tempo della Riforma.

Sei mesi dopo la conclusione del Concordato, Mons. Pacelli fu richiamato a Roma.

Cardinale

Il 16 dicembre 1929 Mons. Pacelli fu elevato alla sacra Porpora. L'elevazione premiò gli eminenti servigi da lui resi e le sue qualità ch'erano state apprezzate da Pio XI quanto lo erano state dal suo predecessore Benedetto XV. Se l'elevazione al cardinalato doveva in breve mettere termine alla missione in Germania del nuovo membro del Sacro Collegio, il Cardinale Pacelli anche nel Senato della Chiesa non doveva abbandonare la politica e la diplomazia. Quando il Cardinale Gasparri, un anno dopo aver concluso i trattati del Laterano, considerando finito il suo compito, ottenne l'autorizzazione di dimettersi dalla carica di Segretario di Stato, il Papa, naturalmente, pensò di nominare all'alto ufficio l'uomo di Stato e di Chiesa che a Berlino aveva dato prova di quanto valeva. Il Cardinale Pacelli divenne dunque nel 1930 Segretario di Stato di Sua Santità, funzione che si può approssimativamente definire dicendo che corrisponde a quella di Ministro degli Affari Esteri.

Tutto indicava al Papa quella scelta perchè, escluso il rimpianto Cardinale Cerretti, antico Nunzio a Parigi, che non poteva per le sue condizioni di salute assumere una carica troppo faticosa alle sue forze fisiche, nessun membro del Sacro Collegio possedeva una così vasta esperienza degli interessi della Chiesa e aveva dimostrato maggiore capacità nel servirla. Il succedere al Cardinale Gasparri era accettare una grave eredità. Egli non lasciava certamente gli affari della Santa Sede in cattivo stato, ma aveva esercitato per più di quindici anni le funzioni delle quali il Papa, salendo al trono, lo aveva trovato investito, perciò la personale autorità che aveva raggiunta non era facile potesse essere eguagliata da un nuovo venuto. Il Cardinale Pacelli però non era uno sconosciuto alla Segreteria di Stato, dove aveva passato molti anni e dove rientrava preceduto da una invidiabile riputazione per il successo delle sue missioni all'estero. Infatti l'affascinante ricordo del predecessore non nocque al nuovo capo, perchè subito dimostrò che non gli era inferiore.

Al fianco di Pio XI

La nomina incontrò il più largo consenso negli ambienti ecclesiastici e in quelli politici italiani, ed egli bene rispose ai gravi compiti dell'altissimo ufficio, risolvendo gravi questioni religiose in Austria, in Ungheria, in Jugoslavia e in Ceko-Slovacchia, dove i cattolici attendevano un assetto religioso definitivo che riuscì a dare loro.

Il Cardinale Pacelli, nel marzo del 1930, alla morte del Cardinale Merry del Val, fu nominato arciprete di San Pietro. Nella ricorrenza del terzo anniversario della firma dei Patti lateranensi, S. M. il Re gli conferì l'ordine supremo della Santissima Annunziata. E' da notare ancora che i negoziati per la Conciliazione erano stati condotti da parte del Vaticano mediante il fratello del Cardinale Pacelli, Francesco, membro del Collegio dell'Avvocatura concistoriale; stipulati i patti, egli ebbe dal Pontefice il titolo di marchese.

Nel marzo del 1935 il Cardinale Pacelli fu nominato Camerlengo di Santa Romana Chiesa.

Il Cardinale Pacelli, gran cancelliere del Pontificio Istituto di archeologia cristiana e membro della Commissione pontificia per gli studi biblici, accoppiava a profonda cultura, un'arte squisita di oratore, e ne diede prova anche nel discorso «Il destino di Roma» con il quale inaugurò il 23 febbraio 1936 le conferenze di studi romani e più tardi, quando inaugurò, per incarico del Pontefice, la Pontificia Accademia delle scienze, della quale Pio XI lo aveva nominato Protettore.

Di molte missioni l'allora Cardinale Pacelli fu incaricato dalla fiducia del Pontefice nei due turbinosi anni del 1936 e del 1937. Così nell'autunno del 1936 fu negli Stati Uniti, ove ebbe numerosi colloqui con il Presidente Roosevelt, nei quali si sarebbe trattato anche dell'istituzione di una rappresentanza diplomatica alla Casa Bianca. Sua Eminenza visitò allora molte città, constatando lo sviluppo del cattolicesimo in quei Paesi. Nel luglio del 1937 fu in Francia per procedere alla benedizione della nuova basilica dedicata a Santa Teresa del Bambin Gesù a Lisieux. Vide allora parecchie città francesi. Le accoglienze fattegli furono ovunque ufficiali e solenni: fu ricevuto dal Presidente della Repubblica e dai Ministri.

A Budapest

Il 25 maggio 1938 inaugurò, quale Legato Pontificio, il Congresso eucaristico a Budapest, che vide radunati numerosi Cardinali, qualche centinaio di Arcivescovi e Vescovi e mezzo milione di pellegrini. Ebbe imponenti accoglienze da Horthy e dai membri del Governo, e manifestazioni entusiastiche dai fedeli di ogni grado e ordine.

Alla morte di Pio XI la sua figura accentrò subito larghissimi suffragi fra i membri del Sacro Collegio.

Durante la grande guerra. Mons. Eugenio Pacelli, Nunzio apostolico a Berlino, distribuisce pacchi e doni ai soldati italiani concentrati a Regensburg. Dinanzi a lui il triestino mitragliere Giuseppe Turin che ci ha faavorito l'interessante fotografia.

Denti e pellicce

Se prestassimo ascolto al ve[getariani] noi dovremmo aste[nerci] del tutto dalle carni. Quando, [agli] albori della civiltà, la carne ve[niva] mangiata cruda, l'uomo aveva [in] bocca un quarto molare e cioè [uno] in più di quello che attualmente si chiama del giudizio forse per[chè] a molti spunta tardi e male o [non] spunta per niente.

Con la cottura dei cibi e con[se]guente minor bisogno di mast[ica]zione, il quarto molare ha a[vuto] una parte sempre meno impor[tan]te, si è offeso, come fanno [gli] attori, e un bel giorno ci ha [ab]bandonato; succede ora qua[lche] cosa di simile per il terzo... [il] risultato davvero del progre[sso]. Continuando di questo passo [si] finirà col non aver più bisogn[o di] dentisti... Ci pensate?

Certi naturisti del cuore te[nero] e dalle orecchie fine sentono addirittura i gemiti delle [piante] segate, degli alberi a cui stac[cano] a forza i frutti, delle patate [che] vengono strappate dalle r[adici]: che orrore! A dar loro retta dovremmo vivere di latte, uova [e] di frutti caduti spontaneam[ente]. Ma forse esagerano, tanto è [vero] che ancora non si è formata [una] società per la protezione dei [ve]getali.

Del resto anche quella che [pro]tegge gli animali potrebbe fu[nzio]nare forse in modo più perfe[tto e] soddisfare maggiormente gli [inte]ressati, i quali gradiscono cer[to] evitare il bastone, ma fareb[bero] magari a meno anche dei ma[nuali] scientifici e perfino di figurare [ad]dosso alle belle signore. Dante lo dice, ma anche la sua lonza *che di pel maculato era coperta* è finita così; c'è da giurarlo.

Ma l'uomo è sempre genero[so]: come un tempo si aumentava il [nu]mero dei filetti dorati al ber[retto] dei funzionari per compensar[li del] mancato aumento di stipendi[o, co]sì, oggigiorno il coniglio, l'agn[ello] ed il capretto sono promossi [post] mortem, al rango di castoro[, vi]sone...

In attesa dei tempi alcion[ici in] cui sarà possibile cibarsi e v[estire] panni senza altrui sacrificio, co[nti]nuiamo come prima, magari, [se] possibile, meglio di prima. [Per] molto di guadagnato intanto [di]minuiremo l'uso dei cibi dr[ogati] e delle infernali «code di g[allo]». Abbondiamo invece, non lo si [rac]comanderà mai abbastanza, nell['uso] dello zucchero che igienisti e [me]dici di ogni paese raccoman[dano] come prezioso materiale energ[etico] e di risparmio e come alim[ento] perfetto perchè viene assim[ilato] per intero senza aggravio di s[forzo] per gli organi digerenti.

MENTRE LE ARMATE DI FRANCO SI AVVICINANO

L'anarchia nella zona rossa accresciuta dalle dimissioni di Azana

Negrin si autodesigna «Presidente» - Anche il Gen. Casado liquidato - Indifferenza in Spagna per la nomina di Petain a Ambasciatore

BURGOS, 2

...a capitale della Spagna di ...o, in questa antica e riposante ...rgos dove anche nelle ore più ...e della guerra la vita si è ...su un ritmo regolare, in per... serenità, regna attualmente ...ma più assoluta.

Quando?

...sta calma è l'impressione che ...eve giungendo, dai primi con... con la città e la gente. Ma in ...si tratta di una calma appa... apparente, di una vernice, di ...ssione sotto la quale si cela ...una corrente vulcanica di ...cienza e divampa la fede ar... di una attesa che come i fiu... ocianti verso il mare, si avvo... e si ingrandisce a misura che ...a fine si avvicina.

...n occorre compiere un grande ...o per accostarsi a questa cor... e sentirne tutta l'intensità. ...gos, come del resto tutta la ...na è una città espansiva; e ...guadagnarne la fiducia, mo... ...dole rispetto, comprensione, ...alia, perchè, superate le diffi... iniziali vi ammetta senza al... nella sua intimità rivelando i ...menti e le emozioni che la agi... al momento.

...Burgos attende, con una calma che commuove, l'epilogo della tragedia inscenata dal bolscevismo in questo lembo estremo d'Europa. E si domanda ansiosamente: quanto manca ancora alla fine? Una settimana, due, un mese? Quando entreranno a Madrid le truppe del Caudillo? Quando finalmente i fratelli che soffrono sotto la sferza del serpente bolscevico si uniranno a noi [illegible]

[illegible] ...hanno imposto per un così lungo periodo.

La crisi provocata dalle dimissioni di Azana

...to al punto in cui stanno le ...la soluzione non può tardare ...Nella repubblica rossa, la cui ...nza prolungata a furia di inie... di olio canforato rimarrà nei ...come la più vergognosa pro... ...lla incoscienza, delle iniqui... ...lla mancanza di senso morale ...democrazie si avvertono ogni ...più forte le convulsioni prea... ...he. L'uno dietro l'altro vanno ...ndo i sinistri personaggi che ...o gli esponenti amati, protet... ...poi scandalosamente ripudiati ...ondra, da Parigi e dal Crem...

...na, responsabile di delitti ...nome ha messo in salvo la ...preziosa persona e una parte ...prodotto dei saccheggi delle ...di Spagna, comportandosi ...i topi che presentono i nau... e abbandonano le navi prima ...dano a picco.

...dimissioni dell'ex Presidente ...provocato in campo rosso ...crisi gravissima. In primo luo... ...stituzionale, dato che si possa ...usare questo termine, par... ...della Spagna rossa e in se... ...luogo militare. Eliminato ...come è noto, la successione ...bbe dovuto ricadere su Marti... Barrio, in seguito a una deci... delle Cortes. Senonchè di ...ne delle Cortes non si può ...che più parlare. L'ultima con... ...ione fatta per iniziativa di ...in rivelò chiaramente la loro ...tenza. Su 92 deputati che le ...pongono o meglio le compone... ...risposero all'appello sola... ...duc. Gli altri novanta ave... ...ben altro da fare: stavano ...ndo le frontiere, miseranda ...a di fuggiaschi dalle mani ...di sangue, dagli abiti intrisi ...zo dei cadaveri.

Pazzesche illusioni

...deciso tra i caporioni rossi ...e a mano delle Cortes e di ...dere all'elezione del nuovo ...dente con una semplice deli... ...one del Consiglio dei Mini... ...Ma all'ultimo momento anche ...a soluzione è andata a mon... Martinez Barrio ha rifiutato ...ricamente di assumersi tale ...nsabilità.

...ultime informazioni risul... ...be che nuovo Presidente del... ...pubblica fantasma sarà ad... ...ura Negrin, cosa che non può ...re, poichè egli è l'unico uo... che possa assumersi la respon... ...ità di accompagnare fino alla ...a, il bolscevismo spagnolo.

...nuncio della convocazione è ...dato alla radio da Dolores ...ri, la «Passionaria» con un ...orso farcito di luoghi comuni e di invettive contro i Paesi autoritari.

Più imbarazzante la scelta del capo delle forze marxiste dopo le dimissioni del Generale Miaia. Questi aveva rassegnato il comando nelle mani del colonnello Casado promosso per l'occasione Generale ma nel breve volgere di 24 ore il Generale Casado, per ragioni piuttosto oscure, ha perso il generalato e non si vede chi possa sostituirlo. Probabilmente Negrin sceglierà un successore tra i capi anarchici allo scopo di ingraziarsi la F. A. I. Tanto non vi sarà precisamente bisogno di un tecnico per abbandonare le ultime posizioni quando i nazionali sferreranno l'attacco. Le possibilità di resistenza dei rossi esistono infatti soltanto nella fantasia di Leon Blum e degli altri illusi che si aggrappano ancora alla speranza di un capovolgimento della situazione.

L'ala legionaria non dà tregua

Le prossime operazioni militari si ridurranno probabilmente a semplici operazioni di polizia che potranno benissimo essere evitate se da parte dei rossi vi fosse un residuo di ragionevolezza. Ma siccome pare non vi sia, i nazionali si preparano al colpo decisivo.

L'azione continua: i bombardamenti di grande effetto che sgretolano il morale e riducono sempre più le disponibilità di materiale bellico dei marxisti. Oggi sono stati bombardati gli obbiettivi militari di Valencia e di Alicante. [illegible]

[illegible] Il pubblico spagnolo ha accolto con indifferenza la notizia della nomina del Maresciallo Petain ad Ambasciatore di Francia. Enorme interesse ha invece destato in Spagna l'annuncio dell'avvenuta elezione del nuovo Pontefice.

La nomina del Maresciallo ottantatreenne

PARIGI, 2

Il Consiglio dei Ministri ha reso definitiva, ratificandola, la designazione del Maresciallo Petain come Ambasciatore di Francia a Burgos. Si precisa che la missione dell'alta personalità militare non è stata fissata da limiti ben definiti. Tutta la stampa francese approva la scelta fatta da Daladier e, ricordando le grandi virtù militari di Petain, considerato come il più grande francese vivente, trova che la Spagna nazionale non può che considerare con alta soddisfazione la designazione del Governo di Parigi. Il Maresciallo ha accettato con senso di disciplina militare e avrebbe ceduto alle insistenze di Daladier, che avrebbe segnalato al Maresciallo Petain come nelle attuali circostanze, mentre il potere in Spagna è affidato ad esponenti militari, la sua opera sarebbe stata sicuramente utile alla causa della Francia. Petain, che ha 83 anni, sarà assistito dal capo del suo Stato Maggiore, Generale Vauthier, e dal diplomatico Gazel, consigliere dell'Ambasciata francese di Bruxelle, competente nelle questioni spagnole e specialista di problemi economici. Bonnet aveva ricevuto stamane il rappresentante ufficioso di Burgos a Parigi, Quinones de Leon, che gli ha comunicato il «persona grata» del suo Governo per il Maresciallo Petain, la cui partenza non è stata tuttavia ancora fissata. Più tardi il Ministro degli Esteri ha ricevuto l'Ambasciatore di Granbretagna a Parigi, Phipps.

Il Duca d'Alba e Hodgson Incaricati d'affari a Londra e a Burgos

LONDRA, 2

Il Governo britannico ha approvato la nomina del Duca d'Alba quale Incaricato d'affari spagnolo a Londra e contemporaneamente il Governo di Burgos ha approvato la nomina di Sir Robert Hodgson a Incaricato d'affari britannico presso il Governo del Generale Franco.

Consensi della stampa brasiliana per il riconoscimento di Franco

RIO DE JANEIRO, 2

La stampa è unanime nell'approvare la deliberazione presa dal Governo brasiliano, e già attuata, di riconoscere il Governo nazionale spagnolo. Tra gli altri, l'Imparcial scrive che il Brasile ha sempre simpatizzato con i nazionali spagnoli e che solo delle considerazioni di carattere giuridico gli avevano impedito di prendere prima questa decisione, e la Batalha, dopo aver data la sua approvazione al riconoscimento, mette in evidenza i sentimenti anticomunisti del popolo brasiliano, che ha seguito con passione la battaglia ingaggiata dal Gen. Franco contro i negatori della Patria e i nemici della civiltà. Il Journal do Brasil, infine, scrive in un lungo articolo che Franco è l'unico uomo capace di dare l'unità alla Spagna e di restituire la pace e la concordia al popolo spagnolo.

La Legazione in Spagna ristabilita dalla Grecia

ATENE, 2

L'Agenzia d'Atene informa che il Governo ellenico ha deciso di ristabilire la Legazione in Spagna, che fu soppressa 15 anni or sono. Pericle Giacomo Argyropulos, il quale rappresenta attualmente la Grecia a Burgos, sarà nominato Ministro della Spagna nazionale. Il Ministro di Spagna ad Atene, che sarà Thevera, è atteso quanto prima ad Atene.

La chiamata alle armi degli arruolati col '17

ROMA, 2

Sono chiamati alle armi per compiere la ferma di leva gli arruolati con la classe 1917, compresi i riformati negli anni 1915 e 1916, e gli arruolati con la classe 1916, compresi i nati nel primo quadrimestre del 1919.

Le relative norme per la presentazione ai distretti sono pubblicate in appositi manifesti murali.

Il testo del decreto che scioglie la Camera e convoca il nuovo Parlamento

ROMA, 2

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

Art. 1. La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. Il Senato del Regno e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni sono convocati per il giorno 23 marzo 1939-XVII.

"Premuda„ e "Rossarol„ radiate dalla R. Marina

ROMA, 2

La Gazzetta Ufficiale pubblica i decreti concernenti la radiazione dal quadro del naviglio da guerra dello Stato delle RR. NN. «Premuda» e «Rossarol».

Il Banco di Roma distribuirà un dividendo del 4 per cento

ROMA, 2

Si è oggi riunito il Consiglio di amministrazione del Banco di Roma per l'esame dei risultati di gestione per l'esercizio 1938. Rilevato il costante progredire dell'Istituto, il Consiglio ha proceduto all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1938-XVII, che chiude con un saldo utile netto di lire 11 milioni, 760.396.95 (contro lire 10 milioni, 891.790.35 per l'esercizio 1937), deliberando di proporre all'Assemblea degli azionisti, convocata per il 21 corrente, la distribuzione di un dividendo del 4 per cento, come lo scorso anno.

La revisione degli autoveicoli in servizio pubblico

ROMA, 2

Con disposizione di recente pubblicazione, i Circoli d'ispezione ferrovie, tranvie e automezzi, dovranno procedere alla revisione generale degli autoveicoli di linea, di noleggio, di piazza e di locazione senza conducenti. Vengono altresì fissati i termini per la presentazione degli automezzi ai Circoli, che dovranno constatarne la perfetta rispondenza tecnica. Quegli automezzi che non vengono presentati saranno senz'altro dichiarati non rispondenti alle norme della circolazione.

Ripresa del terrorismo irlandese?

L'attentato notturno contro l'acquedotto presso Stonebridge Park

LONDRA, 2

Sulla nuova esplosione, opera anche questa, a quanto si ritiene, di terroristi irlandesi, avvenuta la notte scorsa in prossimità di Stonebridge Park, si hanno i seguenti particolari: I frammenti della bomba provano che l'esplosione è stata provocata da un ordigno di quelli impiegati dal cosiddetto esercito repubblicano irlandese. La esplosione ha distrutto il parapetto dell'acquedotto e incrinato il bacino di cemento che contiene migliaia di tonnellate d'acqua. L'acqua ha cominciato a filtrare durante la giornata attraverso la fessura. Se il potenziale dell'esplosivo fosse stato solo di poco più forte, il bacino si sarebbe staccato inondando l'abitato sottostante per una vasta zona. La chiusa di sicurezza più vicina è a diversi chilometri.

L'esplosione di questa notte è stata la più violenta di quelle finora causate dai terroristi irlandesi e il suo fragore è stato udito fino a 30 km. di distanza. I più alti funzionari della polizia hanno riunito un «consiglio di guerra» per decidere sulle misure da prendere. Si teme infatti che questi due nuovi attentati siano il preludio di una ripresa in grande stile dell'attività terroristica. Gli agenti investigativi sono sulle tracce di un conducente di auto pubblica, che avrebbe deposto questa notte una persona presso l'acquedotto.

La grande eco europea del viaggio di Ciano

Italia e Polonia unite nel rivendicare i loro diritti

Dopo lo scetticismo, Londra è costretta ad aprire gli occhi

LONDRA, 2

Le deliberazioni del Consiglio generale del partito governativo polacco relative alle rivendicazioni coloniali polacche, destano nei circoli britannici una profonda impressione. Si ritiene che queste deliberazioni siano diretta conseguenza della visita a Varsavia del Conte Ciano, ed esse confermano la piena identità di vedute tra le Nazioni dell'Asse e la Polonia nella ricostituzione di un nuovo assetto mondiale che importi una giusta distribuzione dei territori coloniali.

Una curiosa reazione

Si crede in certi circoli politici inglesi che la notizia di questo nuovo orientamento della politica polacca, dovuto alla visita del Conte Ciano, abbia provocato nei circoli governativi un così forte disappunto che Chamberlain avrebbe deciso ieri sera all'ultimo momento di intervenire al ricevimento dell'Ambasciata sovietica.

I giornali sovietici e simpatizzanti di Londra sono giubilanti. Mai un Primo Ministro britannico aveva finora accettato di partecipare ad un ricevimento dell'Ambasciata sovietica. Meno ancora poi le sale della rappresentanza sovietica a Londra si erano aperte al capo del partito conservatore. Il ricevimento di ieri notte all'Ambasciata russa ha segnato quindi un avvenimento di non poca importanza del quale si rallegrano in modo speciale, non solo i giornali antifascisti, ma anche qualche altro che vede nella mossa di Chamberlain di portare tutto il peso della sua influenza personale a beneficio dello sforzo che dopo lo scacco di Burgos, Francia ed Inghilterra cercano di fare per riallacciare amichevoli rapporti nel campo moscovita. Tutti i giornali sono pieni di fotografie nelle quali il sorridente Ambasciatore sovietico conversa con il Capo del Governo britannico e per una volta tanto l'austero Times e il filobolscevico News Chronicle si trovano d'accordo giacchè entrambi in una nota che è quasi simile rilevano che mai si è visto un Primo Ministro britannico accettare l'ospitalità dell'Ambasciatore russo. Ma umoristico è il fatto che fra la lista degli invitati presenti si trovano fianco a fianco i nomi di Lord e Lady Astor ultraconservatore e il signor e la signora Noel Baker ultrasocialisti, Lord Plymouth noto per le sue antipatie verso i sovietici e il signor e la signora Adam esponenti invece dell'ala estrema del laburismo.

Il successo della visita del Conte Ciano in Polonia fa versare molto inchiostro nero quest'oggi alla stampa britannica, soprattutto a quella parte di essa che non può non preoccuparsi dell'estensione dell'influenza italiana nell'Europa centrale, dove finora la Francia faceva la pioggia e il sereno.

Ammissioni a denti stretti

Il Times prudentemente dedica all'ultima giornata della visita soltanto una ventina di righe per riprodurre il comunicato ufficiale. Il Daily Telegraph, il quale non dimentica la politica di Eden e le mire britanniche in Polonia, si fa invece telegrafare da Varsavia certi ipotetici timori dell'opinione pubblica polacca contro un'eventuale «totalizzazione» della Polonia. Ma i commenti che esprimono le apprensioni antifasciste sono quelli del Manchester Guardian, del News Chronicle e dello Star. Così per esempio il Manchester Guardian non esita a parlare di «mani vuote» con le quali il Conte Ciano ritorna da Varsavia, ma lo stesso corrispondente è costretto poi ad ammettere che la Polonia proseguirà la sua politica attuale di completa indipendenza, ossia che l'alleanza franco-polacca è lungi dal conservare quella forza che lo stesso giornale vorrebbe attribuirle. E il News Chronicle, in una nota a carattere sensazionale, afferma che l'alleanza francese con la Polonia è immutata; ma per dire questo esso si serve delle perifrasi delle dichiarazioni di Bonnet al Comitato parlamentare degli Affari Esteri, anzichè di notizie da Varsavia. Anzi una smentita completa alle sue stesse affermazioni viene data subito dopo, quando lo stesso giornale riferisce le parole di un «portavoce» del Ministero degli Esteri di Polonia, secondo le quali nessuna proposta speciale era stata fatta dal Conte Ciano e l'amicizia con l'Italia usciva rafforzata dall'incontro, perchè basata su quei concetti di giustizia che costituiscono gli scopi essenziali della politica dei due Paesi.

A sua volta lo Star, organo dei radicali filobolscevizzanti, afferma che la Polonia si è mostrata contraria a schierarsi apertamente, malgrado l'alleanza francese, con qualcuno dei due gruppi rivali in Europa.

Le dichiarazioni di Bonnet

Le dichiarazioni che Bonnet ha fatto al Comitato per gli affari esteri della Camera francese, sono largamente riportate dalla stampa odierna, ma non sono seguite da commenti. Naturalmente i giornali inglesi si preoccupano di dare rilievo a quella parte delle dichiarazioni nella quale il Ministro francese ha affermato che è impossibile alla Francia trattare con l'Italia finchè questa non avrà abbandonato il suo atteggiamento aggressivo.

A proposito di questo preteso atteggiamento da parte dell'Italia, i giornali hanno dato oggi vistoso rilievo alla chiamata alle armi in Italia degli esentati di tre classi per ragioni speciali. «Un milione di nuove reclute» — ha stampato in un manifesto speciale l'Evening Standard sulla base di una fantastica informazione dell'International News Service da Roma.

E, come se tutto ciò non bastasse, il Daily Mail, con un titolo su cinque colonne, scrive che il Generale Franco ha chiesto al Capo del Governo italiano di richiamare in parte i legionari italiani, ma il signor Bonnet avrebbe affermato al Comitato degli affari esteri che alcuni capi del Fascismo desiderano la continuazione delle ostilità in Spagna, giacchè con ciò vi sarebbe un pretesto per l'Italia per mantenere su territorio spagnolo le sue truppe. Lo stesso Daily Mail poi rileva che la flotta francese del Mediterraneo ed alcune unità di quella dell'Atlantico perlustrano costantemente le acque del Mediterraneo.

Infine l'Evening Standard riproducendo le dichiarazioni di Bonnet e la pretesa richiesta del ritiro dei legionari italiani aggiunge che gli aviatori dovrebbero ancora rimanere in Ispagna per un periodo non precisato. Ma la campagna menzognera è subito smentita dalle considerazioni dello stesso giornale. Infatti è proprio l'Evening Standard quello che in un telegramma da Tunisi riconosce che i preparativi militari fatti dalla Francia in Tunisia sono quasi completi da circa due settimane. «Circa 140.000 uomini delle migliori truppe francesi — scrive il giornale — sono in Tunisia e la Francia può mobilitare in pochi giorni 600.000 soldati nei suoi possedimenti africani». Sappiamo quindi per bocca inglese da quale parte venga l'aggressione.

Parigi si ostina a nutrire fiducia

PARIGI, 2

La conclusione dell'incontro italo-polacco continua ad essere interpretato negli ambienti parigini sulla base delle versioni fornite dai settori responsabili francesi. La missione del Conte Ciano non poteva essere che quella di informazione. Ma se questo è vero sul quadro generale della politica internazionale, è inesatto affermare, come si fa a Parigi, che si trattava per il nostro Ministro degli Esteri di sapere se la Polonia avrebbe fiancheggiato l'azione che considera del resto imminente dell'Italia, per ottenere soddisfazione nelle sue rivendicazioni. E naturalmente i giornali parigini si affrettano a scrivere che su questo punto Varsavia ha risposto di essere legata alla Francia da un trattato di alleanza che le impedisce di sottrarsi ai suoi impegni. Il Temps questa sera, riferendosi alle parole «ordine e giustizia» contenute nel comunicato di Varsavia, dice che resta da vedere e dimostrare se tutti e due i Paesi hanno la stessa concezione di questi due principii sul terreno internazionale. Quindi il giornale afferma che la Polonia non può aderire al patto anticomintern — per non fare cosa sgradita alla Russia sovietica — nè all'allineamento delle Potenze che aspirano ad aggiustamenti coloniali, perchè il problema polacco, secondo l'organo ufficioso che trascura di tener conto della grave, spinosa questione demografica che angustia la Polonia, è soprattutto un problema di ripartizione di materie prime. Infine la Polonia deve continuare — secondo il Temps — ad agire con equilibrio tra la Germania e la Russia sue potenti vicine e considerare la Francia come elemento di stabilità occidentale per la sua politica estera.

L'entusiastico saluto di Udine al Ministro e alla Contessa Ciano

UDINE, 2

Il Ministro Ciano e la Contessa Edda ritornando dalla Polonia sono giunti alla stazione di confine di Tarvisio alle ore 17.40 ossequiati dal Prefetto e dal Federale e fatti segno, durante la sosta, ad entusiastiche manifestazioni del popolo e delle organizzazioni che hanno intensamente acclamato all'indirizzo del Duce. Alle ore 20,24 il treno è giunto a Udine ove, sotto la pensilina, erano convenute le più alte autorità e schierate le organizzazioni della «Gil» e fasciste e una folla di cittadini e viaggiatori che hanno acclamato lungamente al Duce e hanno rivolto ai Conti Ciano una improvvisata e calorosa dimostrazione. Il treno è ripartito alle 20.36.

Il vivo interesse jugoslavo

BELGRADO, 2

I giornali jugoslavi hanno dedicato largo spazio alla visita del Conte Ciano a Varsavia, pubblicando in prima pagina, sotto vistosi titoli, il comunicato ufficiale, i dispacci delle agenzie e i commenti della stampa estera.

La stampa jugoslava attribuisce alla visita del Conte Ciano grande importanza per il prestigio che essa conferisce alla Polonia e per la sistemazione delle relazioni politiche ed economiche fra gli Stati dell'Europa centrale e sud-orientale. L'ufficiosa Samouprava scrive: «La grande Repubblica slava ha fatto al Conte Ciano un'imponente e cordiale accoglienza. Non è senza ragione che la visita di Ciano a Varsavia avviene dopo quella di von Ribbentrop. I rapporti fra la Polonia e i Soviet non sono amichevoli, è pertanto naturale un riavvicinamento di Varsavia a Roma e a Berlino.

La posizione geografica della Polonia esige una cauta e realistica politica, che tenga sempre conto degli interessi della Nazione polacca. La Polonia entra oggi nel rango delle grandi Potenze europee. La sua industria e la sua economia hanno segnato grandi successi, la sua espansione economica è dovuta all'intensa attività diplomatica svoltasi negli ultimi tempi. La visita del Conte Ciano e quella di von Ribbentrop dimostrano che l'Asse Roma-Berlino desidera la amicizia con tutti gli Stati che possono avere parte decisiva in Europa.

La Germania sottoscrive i principi informativi dei rapporti tra Roma e Varsavia

BERLINO, 2

Commentando la visita del Ministro degli Esteri fascista S. E. Ciano a Varsavia, la *Corrispondenza politico-diplomatica* dichiara che essa ha arrecato nei rapporti tra i due Paesi una chiarificazione che, in vista degli avvenimenti politici dello scorso anno, appariva necessaria e che si può quindi registrare con soddisfazione. Le basi della politica dei due Paesi erano chiare fin da principio: all'incrollabile saldezza dell'Asse Roma-Berlino, si contrappone l'alleanza franco-polacca la quale, per altro, dopo la dichiarazione franco-tedesca del 6 dicembre dello scorso anno, non può più considerarsi espressione di una posizione antitetica verso il Reich. Del resto gli avvenimenti dello scorso autunno avevano dimostrato che la Polonia può ricavare dalla collaborazione con le Potenze dell'Asse dei vantaggi sul piano delle rivendicazioni da essa formulate.

L'ufficiosa *Corrispondenza* berlinese rileva quindi che, data la distanza geografica che separa Italia e Polonia non esisteva alcuna ragione di procedere ad accordi speciali. Richiamandosi poi al comunicato ufficiale conclusivo della visita, ne sottolinea i principii riferentisi agli elementi comuni tra la politica italiana e quella polacca: anche la Germania, aggiunge, è d'avviso, che sia possibile realizzare un proficuo lavoro sulla base di questi principii ch'essa sottoscrive e che desidera vedere applicare nei rapporti tra Stato e Stato.

I positivi risultati nei commenti polacchi

VARSAVIA, 2

L'eco della visita del Conte Ciano è ancora vivissima su tutti i giornali che pubblicano una vasta cronaca fotografica del soggiorno del Ministro italiano in Polonia e dedicano lunghi articoli ai risultati dell'incontro Ciano-Beck, rilevando unanimemente che l'amicizia, la comprensione e la collaborazione italo-polacche risultano rafforzate.

L'*Illustrowany Kurier Codzienny* in un editoriale intitolato: «Le rivendicazioni italiane e l'amicizia italo-polacca scrive:

«I colloqui del Conte Ciano con il colonnello Beck si sono svolti in un'atmosfera amichevole ed hanno dato risultati positivi. Il Ministro Ciano avrà certo informato il Governo polacco, delle rivendicazioni italiane. Certamente i postulati dell'Italia sono logici e corrispondono alla realtà. La politica dell'Italia si fonda principalmente sull'Asse Roma-Berlino, ma è basata anche sugli accordi con l'Inghilterra, sulle relazioni con la Spagna nazionale, sull'amicizia con la Polonia e con l'Ungheria, sui buoni rapporti con la Jugoslavia e la Romania. La funzione dell'Italia nel bacino danubiano e nei Balcani è di primissimo ordine oggi e lo sarà in avvenire. Perciò l'amicizia italo-polacca ha un carattere permanente.

Il monito di Göring

Gli armamenti democratici non impressionano l'Asse

BERLINO, 2

Il discorso tenuto ieri dal Maresciallo Göring ai capi militari e alle gerarchie dello Stato e del partito sull'efficienza dell'arma aerea del Reich e sul valore del soldato tedesco, che anche oggi i giornali dichiarano il primo del mondo e sull'invincibilità della moderna Germania, viene paragonato da qualche autorevole ufficioso al discorso che lo stesso Göring pronunciò al Congresso di Norimberga nelle critiche giornate dello scorso settembre sulla preparazione del Paese per affrontare, in caso di necessità, la prova suprema.

C'è evidentemente un'analogia tra la situazione di allora e la presente. In settembre bisognava risolvere la questione cecoslovacca e adesso, come osserva Krieg nella *Nachtausgabe*, siamo nella fase preparatoria di una decisione che riguarda in eguale misura tutte le grandi Potenze d'Europa. Si tratta di vedere se la politica europea può avviarsi verso l'incondizionata parità della Germania e dell'Italia mediante un accordo, oppure se degli Stati vorranno opporsi con la forza a una tale evoluzione.

Senza dubbio Göring ha voluto far intendere al mondo democratico che la Germania non è sgomenta dei giganteschi armamenti cui andiamo assistendo. La Germania si ritiene imbattibile. Nessun esercito straniero potrà penetrare nel suo territorio e viceversa la sua arma aerea ha raggiunto un'efficienza tale da poter colpire duramente gli avversari. Il discorso del Maresciallo ha avuto, com'è naturale, larga eco all'estero, ma si nota che, mentre Göring ha parlato assai chiaramente, poco chiare e prive di contenuto sono le risposte delle fanfare franco-britanniche. Taluno si sforza di dimostrare che la Germania è economicamente troppo debole per conseguire un ulteriore notevole rafforzamento della sua arma aerea.

D'altra parte si tenta invece di stabilire, ai danni del Reich, una preventiva responsabilità, sebbene le gigantesche somme investite nell'Inghilterra, negli Stati Uniti e anche in Francia per sviluppare la potenza di tutte le armi, e in particolare dell'aviazione, dimostrano che la Germania si arma solo perchè costretta dagli altri.

Registrando le accoglienze fatte dalla stampa franco-inglese al discorso pronunciato ieri dal Maresciallo Göring, questi giornali constatano che le parole del Ministro dell'Aria del Reich sono state evidentemente comprese nel loro chiaro significato di avvertimento dai guerrafondai delle democrazie.

La Francia tenterà di ripopolarsi naturalizzando gli stranieri

PARIGI, 2

Come è noto, è stato recentemente costituito in Francia un «Comitato della popolazione», che ha per scopo di provvedere alle gravi difficoltà che incontra la Francia nella sua politica demografica. Infatti, l'iniziativa presa per distribuire premi di fecondità, anche vistosi, non ha ridotto le proporzioni del fenomeno della denatalità, che è veramente allarmante. Il nuovo organismo, che comprende alte personalità e tecnici, dovrà quindi preoccuparsi di stimolare con mezzi più energici la natalità francese. Ma siccome già si prevede che su questo tema le probabilità di riuscita sono piuttosto scarse, si pensa molto seriamente a dare alla politica dell'immigrazione straniera in Francia un carattere più attivo e più redditizio, innestandola in un certo senso alla politica del potenziamento demografico francese.

Un piano è stato preparato e presentato al Consiglio dei Ministri dal Guardasigilli. Tale piano parte dal principio che la naturalizzazione dev'essere in un certo qual modo il compenso con il quale lo straniero deve rispondere all'ospitalità accordatagli dalla Francia. Verrà così istituito un servizio statistico dei bisogni del mercato del lavoro nelle varie regioni e, in pari tempo, verrà adeguatamente disciplinata l'entrata in Francia degli stranieri che alle frontiere verranno sottoposti a operazioni rigorose di verifica, soprattutto dal lato sanitario, dopo di che verrà precisata la destinazione del lavoratore. Nel termine di cinque o tre o un anno, a seconda dei casi, lo straniero verrà invitato a fare domanda di naturalizzazione che inoltrata prima al Ministero della Giustizia, sarà trasmessa alle autorità provinciali che si pronunceranno sulla capacità di adattamento. La decisione definitiva sarebbe devoluta alle autorità giudiziarie di residenza, che inviterebbero l'aspirante francese dinanzi a un consiglio speciale che ne giudicherebbe le personali disposizioni. L'autorità giudiziaria avrebbe facoltà di aggiornare la naturalizzazione o anche di domandare la espulsione dello straniero.

Le direttive del Duce al Partito nei commenti tedeschi

MONACO DI BAVIERA, 2

Le direttive impartite dal Duce al nuovo Direttorio del P. N. F. trovano ampia risonanza in tutti i giornali, che ne hanno messo in rilievo la portata ed i fini.

Il *Völkischer Beobachter* sottolinea che gli ordini impartiti da Mussolini al popolo fascista d'Italia assicurano alla Nazione italiana una ancora maggiore potenza militare ed economica. La sistematica ed organica opera di colonizzazione fascista dei possedimenti d'oltremare — scrive il giornale — consolida sempre più la poderosa struttura dell'Impero, che d'altra parte, grazie alle saggie misure autarchiche, si sta anche completamente emancipando dal giogo delle importazioni dall'estero e garantisce in pari tempo, oltre alla più assoluta sicurezza militare, un sempre più elevato tenore di vita al popolo italiano. Il giornale conclude che, con le nuove direttive, il Duce ha modificato la poderosa organizzazione del Partito fascista, mettendola al servizio di tre grandi mete politiche: consolidamento economico-militare dell'Impero, difesa più assoluta della razza ed autarchia più completa.

Il bilancio dell'Aviazione inglese è stato raddoppiato

LONDRA, 2

E' stato pubblicato il bilancio preventivo del Ministero dell'Aria, che prevede una spesa di circa 230 milioni di sterline per l'anno finanziario 1939 e cioè circa il doppio dell'anno precedente.

Per il 31 di marzo, termine cioè dell'anno finanziario 1938, la Granbretagna avrà 1750 apparecchi militari di prima linea con 2.500 piloti. Nel 1939 il personale dell'aviazione militare verrà aumentato di 22.000 unità, raggiungendo il totale di 118.000 uomini.

Per quel che riguarda l'aviazione civile è previsto in giugno l'inizio di un regolare servizio postale settimanale tra la Granbretagna e l'America del nord.

Poliziotto britannico ucciso in un'imboscata sulla strada Gerusalemme-Naplusa

GERUSALEMME, 2

Un poliziotto britannico è stato ucciso oggi in un'imboscata tesa a tre automezzi corazzati carichi di agenti, mentre percorrevano la strada Gerusalemme - Naplusa. Giunto in un punto isolato, l'autogruppo trovò la strada sbarrata da grossi massi e dovette arrestarsi. Contemporaneamente intense scariche di fucileria partivano da armati nascosti ai due lati della strada. Un agente, sceso per rimuovere i massi, è rimasto ucciso.

La stazione radio clandestina anche oggi ha effettuato una trasmissione in nome dell'esercito nazionale ebraico. La comunicazione ha sollecitato gli ebrei ad agire subito, perchè «è inutile attendere fino a quando uno Stato arabo indipendente sarà stato fondato». La trasmissione è terminata col suono dell'inno nazionale sionista «Hatikvah» fatto da una fisarmonica.

Lo sciopero dei funzionari statali e dei dipendenti arabi dell'azienda petrolifera a Caifa per protestare contro il terrorismo ebraico è oggi terminato. *(United Press)*.

Come si presenterà la 20.a Fiera di Milano

sotto gli auspici del Partito e nel segno dell'autarchia

MILANO, 2

Nella primavera dell'anno diciassettesimo, la Fiera di Milano celebrerà la sua ventesima edizione. La ricorrenza sarà caratterizzata, com'è noto, da una particolare attestazione, in quanto la grande assise documentaria della più eletta produzione italiana ed internazionale, si svolgerà sotto lo ambito auspicio del Partito Nazionale Fascista.

L'alto riconoscimento

L'alto riconoscimento, se intende premiare lo sforzo assiduo e continuo compiuto dall'Ente in un ciclo di attività quadrilustre, vuol essere anche un autorevole incitamento per i vasti compiti che sono affidati al mercato campionario nell'avvenire. La Fiera di Milano, infatti, è pervenuta a una maturità di efficacia che è degna del piano imperiale su cui è stata orientata la vita della Nazione, ha conquistato un posto di preminenza fra le consorelle straniere e ha grandemente sollecitato, in ogni parte del mondo, l'attenzione delle più cospicue correnti di traffici e di interessi. Mirabile bilancio, dunque, che prova come la Fiera di Milano, oltre ad avere assolto con efficacia il suo compito di orientamento della produzione, di qualificazione merceologica, di equilibrio mercantile e di sviluppo economico, ha contribuito a diffondere lo spirito nuovo della Nazione tra le migliaia di visitatori provenienti dall'estero, i quali, venendo tra noi in occasione della Fiera, hanno avuto modo di conoscere le opere e di apprezzare le istituzioni di un popolo che dopo essersi inquadrato in un Regime, si è temprato alle fatiche più rudi e alle battaglie più entusiasmanti, mostrandosi incoercibile di fronte ai compiti dell'avvenire.

Nata per volontà di pochi animosi nella città del Fascio primogenito, la Fiera ha identificato il suo cammino con quello ascensionale del Fascismo. Ripensando alle sue modeste origini, quando con un impeto di audacia potè schierare i suoi primi posteggi lungo i Bastioni di Porta Venezia, in un'epoca in cui la frenesia di errate passioni avviliva l'autentico spirito italico caduto in una abulica ebrezza, e commisurando le realizzazioni successive attuate nella vasta e degna sede che ebbe nel 1923, non si può non riconoscere come tale sviluppo sia conseguenza inevitabile del clima in cui ha potuto attuarsi.

Il compito della Mostra

Il mercato campionario di Milano deve, infatti, al Fascismo il suo logico progredire, la sua affermazione successiva e il suo potenziamento attuale.

Una rassegna fieristica come quella di Milano, con un così vasto quadrante di presentazioni campionarie e merceologiche, deve necessariamente tener conto di tutti gli orientamenti dell'industria e del commercio, deve prevedere le finalità iniziali e riassumere le affermazioni conclusive quando queste sono volte a stabilire importanti benefici all'economia della Nazione. La Fiera diventa, pertanto, un organismo delicato i cui compiti non si esauriscono nei quindici giorni in cui essa appare come la più onusta e lata vetrina delle opere dell'ingegno, della scienza e della produzione, ma trova un eccellente motivo di propulsione dalle attività che gli espositori possono stabilire in proseguo di tempo.

Azione economica dunque, svolta sia all'interno sia all'esterno, ma anche azione politica, in quanto una palestra tanto feconda di attività impegna tutta la struttura e la capacità di un popolo e di una Nazione.

L'organismo fieristico, pertanto, stabilita la sua competenza nell'ordinamento generale e nelle mostre particolari, non può prestarsi a sempre nuovi incentivi di richiamo; deve però selezionare con rigido senso positivo la presentazione dei prodotti, in modo da affidare al compratore il compito di scernere il particolare, la novità ed il dettaglio che al profano possono sfuggire.

La nuova sede

Orientata così la sua funzione, inquadrati in un preciso assetto i suoi molteplici compiti, la Fiera avrà fra qualche anno una sede nuova, più vasta ed armoniosa, più aderente alla sua maturità di vita e di azione, specie per quanto concerne l'accresciuto raggruppamento merceologico messo in relazione alla propaganda che va svolgendo con le sue numerose rappresentanze all'estero. Tale lavoro di conoscenza viene infatti svolto con paziente diligenza e con premurosa minuzia, poichè, partendo da grandi linee generali impartite dai competenti uffici dell'Ente, si irradia attraverso la azione delle rappresentanze estere per ritornare al centro ove la propaganda diventa capillare, passando dalle zone ai settori e da questi ai singoli nominativi. L'efficacia di questo sistema ha già dato i suoi apprezzabili frutti, tanto che da tutte le parti del mondo si nota una continua richiesta di informazioni e di delucidazioni, sia per la partecipazione degli espositori, sia per il preannunciato arrivo di visitatori e compratori.

A venti anni di distanza dal suo sorgere, la Fiera potrebbe adoperare la statistica per un più significativo raffronto del suo primo vero consuntivo: le accresciute aree di esposizioni e di costruzioni, il complesso degli espositori e dei visitatori che si sono succeduti, la partecipazione globale delle Nazioni estere intervenute, la mole del materiale convogliato, le spese sopportate e via dicendo...; tutto ciò stabilirebbe dati assai cospicui e, dal punto di vista documentario, assai interessanti, ma costituirebbe un indugio superfluo tanto è evidente, pur senza il diagramma analitico, il significato reale, positivo, grandioso di venti anni di imponente attività.

La Fiera con la prossima manifestazione del Ventennale, concluderà, pertanto, il suo periodo di assestamento per avviarsi verso una più organica funzione economica e politica. L'alto apprezzamento del Partito è il crisma più ambito che il mercato campionario potesse attendersi. Ed è con la persuasione del grande privilegio accordato, che tutti coloro che attendono alle sorti dell'Ente cercano, nelle ultime fasi di preparazione, di moltiplicare la dedizione e lo zelo affinchè la ricorrenza celebrativa sia degna dell'auspicato intervento.

La ventesima Fiera si ornerà di una affluenza mirabile di espositori e di visitatori, come lascia prevedere lo slancio delle adesioni che in quasi tutti i settori ha caratterizzato il completo esaurimento delle disponibilità. Mentre si provvede a dare pratica conclusione alle linee programmatiche, si ha la certezza che la rassegna, orientata verso i più alti postulati dell'autarchia, sarà una vasta e completa documentazione del lavoro, della genialità e della produzione nazionale.

Un premio agli "squadristi„ dipendenti da aziende commerciali

ROMA, 2

Il presidente della Confederazione fascista dei commercianti e il presidente della Confederazione dei lavoratori del commercio, d'intesa con il presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, hanno sottoscritto un accordo a carattere nazionale col quale viene stabilita la corresponsione di un premio agli «squadristi» dipendenti dalle aziende commerciali e dalle cooperative similari.

In forza di tale accordo sarà concesso, in occasione del Ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento, un importo pari a mezza mensilità di stipendio per gli «squadristi» aventi qualifica impiegatizia e a una settimana di retribuzione per gli «squadristi» con qualifica non impiegatizia.

L'accordo attesta il tangibile riconoscimento dei commercianti per le benemerenze di quei lavoratori che hanno avuto tanta parte attiva per la causa della Rivoluzione fascista.

Colonizzazione dell'Impero — Le 56 famiglie giunte a Massaua

MASSAUA, 2

Cinquantasei famiglie coloniche che sono dirette ai poderi di Oletta e di Bisciuttà realizzati dall'Opera Combattenti, sono qui giunte a bordo del piroscafo «Italia». Si tratta di 250 unità comprendenti anche due giovani spose unite in matrimonio per procura a due coloni di Oletta. Le famiglie coloniche sono state festosamente accolte dalla popolazioni di Massaua. Un rappresentante del Governo dell'Eritrea e le autorità del Partito hanno dato il benvenuto nelle terre dell'Impero alle famiglie coloniche che hanno trovato tutto predisposto per l'immediata partenza verso l'altopiano. Tre torpedoni e una colonna di potenti autocarri hanno lasciato Massaua con il loro lieto carico di donne e bimbi, anelanti di raggiungere presto i loro capi famiglia nel cuore dell'Impero. Lo stato di salute di tutti è eccellente. La partenza è avvenuta fra entusiastiche manifestazioni di gratitudine al Duce. A cura del Commissario per le migrazioni interne e la colonizzazione e delle organizzazioni del Partito è stata messa in opera una vasta e completa attrezzatura, tale da permettere un comodo piacevole viaggio alla colonna delle famiglie coloniche.

Le dirigenti germaniche giunte a Torino

TORINO, 2

Proveniente da Roma è giunta nella nostra città una commissione di dirigenti dell'organizzazione femminile tedesca a capo della quale è la Reichsführerin signora Schol Klinz. Ricevuta alla stazione dalle autorità cittadine, dal Console di Germania e dalle dirigenti dei Fasci femminili di Torino, le gradite ospiti, che sono accompagnate in questo loro viaggio in Italia da un alto funzionario tedesco, da un'Ispettrice del Partito e da un funzionario del Centro stranieri, si sono recate a Casa Littoria. Accolte dal Federale, le dirigenti tedesche, dopo aver reso omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, hanno visitato gli uffici della Federazione fascista femminile. Quindi la Reichsführerin e il suo seguito, sempre accompagnate dal Federale e dalle dirigenti dei Fasci femminili, si sono recate alla colonia 3 Gennaio. La grande realizzazione sociale del Fascismo torinese ha destato nelle gradite ospiti la più viva ammirazione.

Campionesse sulle piste di Kitzbühel

La cermonia d'apertura dei primi campionati nazionali di sci della Grande Germania, che si stanno svolgendo sulle piste di Kitzbühel. Ecco la schiera dei concorrenti mentre sfila davanti al capo dello Sport tedesco. — Vediamo in primo piano (da sinistra a destra) Christel Cranz, Hilde Walter e Käthe Grasegger

La tensione nel Mediterraneo e la dominante potenza italiana

Inevitabile realizzarsi delle aspirazioni nell'analisi d'uno scrittore ceko-slovacco

PRAGA, 2

Lo scrittore Victor Musik pubblica nel *Vecer* un interessante articolo su l'Italia e il Mediterraneo, nel quale, dopo aver rilevato che malgrado tutte le possibili difficoltà fatte dall'Inghilterra all'Italia, il dinamismo italiano potè vittoriosamente portare a termine l'impresa etiopica; ricorda come alle provocazioni di Londra che, forte di una Suez nelle proprie mani, pensava perfino di impedire il passaggio della flotta italiana, l'Italia rispose nella sola maniera possibile ad essere compresa dall'Inghilterra, e cioè che, se fosse stato necessario, essa sarebbe egualmente passata con la forza. Nè, prosegue l'articolista, essa si fermò a questa minaccia, ma mise in pratica tutto un enorme programma di armamenti navali, aerei e terrestri e fortificò Pantelleria. Tutto il programma effettuato con un ritmo estremamente accelerato, ha fatto dell'Italia una Potenza navale di primo ordine e non deve perciò sorprendere l'aumentata nervosità inglese.

L'autore si occupa poi della Francia, la cui posizione, dopo la caduta di Barcellona, è tutt'altro che invidiabile rispetto alle rivendicazioni italiane. La Francia, prosegue il giornale, ha costruito fortificazioni alla frontiera fra Tunisi e la Libia, ma c'è ora da chiedersi fino a che punto esse potranno servire, quando i 120.000 italiani di Tunisi reclamano di essere uniti alla Madrepatria.

La questione mediterranea che già parecchie volte nella storia passò per stadi molto acuti, lo è nuovamente ora. Non si tratta soltanto della sicurezza delle vie di comunicazione navali, ma soprattutto di una giusta distribuzione dell'influenza delle grandi Potenze sulle coste mediterranee. L'Italia va fieramente innanzi nella lotta e spetta ora agli altri, conclude l'articolista, di comprendere il pieno fondamento delle rivendicazioni italiane, e facilitare a Mussolini, con un senso di comprensione delle responsabilità, la messa in pratica con mezzi pacifici delle rivendicazioni italiane, pienamente giustificate.

L'attività anticeka della radio sovietica fomentata dagli emigrati

PRAGA, 2

Il *Vecer* nel suo editoriale si occupa dell'attività delle stazioni radiofoniche sovietiche, le quali attaccano la Ceko-Slovacchia ed il partito governativo. Dopo aver constatato che si tratta prevalentemente di un'azione dei comunisti ceko-slovacchi, vigliaccamente fuggiti nell'U.R.S.S. dove sotto la difesa dei loro protettori tentano di danneggiare il proprio Paese, allude in genere agli emigrati politici ceko-slovacchi e soprattutto a coloro che hanno riparato in occidente e che, sotto la falsa etichetta di europeismo, fanno nei giornali, coi libri ed attraverso conferenze un'accanita propaganda contro la Ceko-Slovacchia. Accennando a Benes ed ai suoi amici il giornale deplora l'imprudenza che fu commessa nel lasciarlo fuggire dalla Ceko-Slovacchia ed esorta a non fornire nuove occasioni per aumentare il numero dei traditori all'estero.

Compiacimento in Romania per l'adesione dell'Italia e del Reich alla nuova Commissione per il Danubio

BUCAREST, 2

Tutta la stampa pubblica a grandi caratteri le notizie sull'avvenuta firma degli accordi per il regime del Danubio, mostrandosi unanimamente lieta che alla Romania siano stati riconosciuti quei diritti di sovranità sulle bocche del Danubio che essa reclamava da vari lustri. L'adesione dell'Italia e della Germania è commentata poi in maniera particolare.

L'*Universul* scrive: «Il fatto che l'Italia e la Germania abbiano aderito al nuovo regime internazionale stabilito per il Danubio marittimo e che esse collaboreranno d'ora innanzi con la Granbretagna e con la Francia nella Commissione europea nella sua nuova forma, presenta una speciale importanza».

Il *Curentul* scrive: «L'appoggio e l'adesione della Germania hanno consentito di creare una situazione nuova, un regime di larga collaborazione fra tutti gli Stati che hanno interessi su questo corso d'acqua».

L'ufficio *Timpul* scrive che il Danubio è una via di pace e che ciò è provato dall'adesione data dalla Germania all'accordo di ieri. L'Italia, continua, che durante i lavori della Conferenza di Sinaja dimostrò verso la Romania un atteggiamento di piena simpatia e di benevole comprensione per l'iniziativa romena, ha confermato ieri tali suoi sentimenti aderendo al nuovo regime.

Categorica smentita romena di un preteso attentato contro il Vicepresidente Calinescu

BUCAREST, 2

L'*Agenzia Rador* si dice autorizzata a dare la più categorica smentita alla notizia diffusa all'estero da alcuni giornali sulla scoperta di un preteso complotto terroristico contro il Vicepresidente Calinesco. Dopo gli arresti avvenuti l'8 dello scorso mese di febbraio, nessun fatto del genere si è verificato.

La tesi che la Germania sosterrà nella Conferenza economica di Düsseldorf

MONACO DI BAVIERA, 2

In un lungo editoriale odierno, che si occupa della prossima Conferenza economica anglo-tedesca a Düsseldorf, il *Völkischer Beobachter* sostiene chiaramente la tesi che un miglioramento dei rapporti economici fra l'Inghilterra e la Germania richiederebbe che da parte inglese venisse riconosciuto il diritto del Reich a un trattamento più favorevole delle proprie esportazioni, compenso per la perdita delle colonie. Il giornale osserva che gli Stati che hanno portato via le colonie alla Germania sono obbligati a concedere maggiori possibilità di esportazione, per compensarla della perdita di materie prime, che altrimenti ricaverebbe dalle proprie colonie. Quanto ai rapporti particolari fra l'Inghilterra e la Germania, i 165 milioni di marchi all'anno esportati dai mandati inglesi dovrebbero essere conteggiati in favore della Germania.

Il giornale conclude che se l'Inghilterra vuol mettersi sulla via di un miglioramento dei rapporti economici e raggiungere una prima fase di distensione anglo-tedesca, deve cambiare metodo e riconoscere i diritti morali della Germania in materia coloniale.

Le disastrose conseguenze del riarmo sulla Marina mercantile inglese

LONDRA, 2

In una riunione della Camera della Marina mercantile britannica il presidente ha aspramente criticato il programma di riarmo navale britannico per le disastrose conseguenze che esso ha sull'industria mercantile. Il sig. Gibb ha fatto rilevare che molte industrie hanno beneficiato del riarmo, ma non le industrie di costruzioni marittime, che si sono viste private del necessario personale specializzato e si trovano a incorrere in costi di produzione elevatissimi. Tali costi di produzione superano del 20 per cento quelli di prima del riarmo, cosicchè i cantieri navali britannici si trovano in gran parte inattivi. Gli armatori sono perciò costretti a ordinare navi all'estero e si calcola che una nave costruita in Inghilterra abbia un costo che supera del 17 per cento quelli più alti delle navi costruite all'estero.

Una colazione di Metaxas in onore del Ministro d'Italia

ATENE, 2

Il Presidente del Consiglio Metaxas ha offerto una colazione in onore del R. Ministro d'Italia, in occasione della sua promozione ad Ambasciatore e della sua partenza per altra sede. Vi hanno partecipato oltre al Sottosegretario di Stato permanente al Ministero degli Esteri ed alti funzionari di quel dicastero, tutti i funzionari della nostra legazione.

Nuovi quantitativi di caffè giunti e attesi a Napoli

NAPOLI, 2

Dagli scali del Sud America è giunto stamane il piroscafo «Teresa» con oltre duemila sacchi di caffè, di cui la maggior parte è stata sbarcata a Napoli. E' imminente pure l'arrivo del piroscafo «Principessa Giovanna», con un carico analogo di caffè. I nuovi quantitativi arrivati, aggiunti a quelli che furono ieri sbarcati dalla «Neptunia», sono del tutto sufficienti ad approvvigionare non solo Napoli città, ma anche i centri principali della Provincia.

Il breve periodo in cui c'è stata qualche difficoltà, soprattutto per i commercianti preoccupati, mai per i consumatori, è dunque definitivamente superato.

Celeri progressi nel Kiangsu della nuova offensiva nipponica

La valuta di Ciang Kai Scek fuori corso nella Cina del nord

TOKIO, 2

La campagna di rastrellamento nel Kiangsu settentrionale prosegue rapidamente e le forze militari giapponesi, di concerto con quelle navali, hanno occupato Hwaiyin, al nord di congiunzione fra il Gran canale e il fiume Yen. Le forze militari, avanzando da Sutsien, sono giunte rapidamente al Canale sorprendendo numerose bande di guerriglieri, alcune delle quali si sono arrese, mentre altre si sono date alla fuga.

Per contro squadriglie aeree hanno bombardato e mitragliato da bassa quota cinesi in fuga a sud di Hwaiyin. Quest'ultima località rappresenta un notevole centro commerciale nel Kiangsu settentrionale ed è in congiunzione con Haichou, al termine orientale della ferrovia Lunghai lungo il fiume Yen.

Da Hankou giunge notizia che le forze giapponesi avanzando verso il fiume Han da tre differenti punti, hanno ottenuto brillanti risultati, riuscendo a mettere in fuga reparti di irregolari cinesi e bande di guerriglieri. Le forze nipponiche hanno occupato stamane Yangkiakiang, a est di Kinkouchen sul fiume Han.

Anche dal punto di vista finanziario la Cina del nord ha fatto definitivamente causa comune col blocco giapponese-manciukuo. Infatti la così detta valuta nazionale del regime di Ciang Kai Scek sarà considerata fuori corso a partire dal 10 corrente in tutta la Cina settentrionale e sostituita con banconote della Banca federale di riserva della Repubblica cinese.

E' poi significativo che le nuove disposizioni monetarie considerano la Cina centrale e quella meridionale alla stregua di Paesi esteri. Tutte le importazioni ed esportazioni saranno regolate sulla base di uno scellino e due denari per ogni yuan; mentre la divisa estera di cui le banche verranno in possesso, dovrà essere ceduta alla Banca federale di riserva. Le dogane rifiuteranno l'autorizzazione alle esportazioni che non siano accompagnate da speciali certificati rilasciati da Banche designate dal Governo.

La Yokohama Specie Bank è stata designata dal Governo provvisorio della Repubblica cinese quale agente per il regolamento finanziario delle esportazioni e importazioni della Cina settentrionale.

E' un altro segno questo, non soltanto della decisione di Tokio a non rinunciare al controllo economico sulla Cina occupata, ma anche del fatto che ormai i circoli finanziari, che non fanno politica, considerano la situazione come immutabile.

Nubifragio che fa crollare una scuola giapponese

TOKIO, 2

Un violento nubifragio ha investito il villaggio di Higashiamogi, nell'isola di Oshima, provocando il crollo di una scuola. Circa un centinaio di scolaretti sono rimasti sepolti sotto le macerie. Organizzati pronti soccorsi, quasi tutti i bambini hanno potuto essere salvati. S deplorano fra essi tre morti e una diecina di feriti, di cui otto gravi.

Ladro che si trucca da gentildonna e da professore per svaligiare i negozi

STOCCOLMA, 2

Uno dei più vasti ed accreditati magazzini della città, uno di quei magazzini dove si può trovare di tutto, dagli stuzzicadenti agli abiti confezionati per uomo e signora, era da qualche tempo bersagliato dai ladri. Malgrado la intensificata vigilanza del personale dei vari reparti, si continuavano a registrare quotidianamente nuovi furti, che si aggiungevano all'elenco ormai impressionante di quelli denunciati alla polizia. Mesi or sono, dal reparto profumeria affollato di clienti, sparì sotto il naso del commesso che vi era addetto, una minuscola artistica busta di cuoio contenente dei flaconi di essenze assai pregiate. Venne fermata una giovane elegantissima signora che si affrettava all'uscita e che, apprendendo di essere sospettata di furto, protestò vivacemente: «Sono la contessa Kanlay, nipote del Presidente del Tribunale — essa disse con sdegno — e mi meraviglio che non sappiate distinguere una gentildonna da una ladruncola». Il direttore del magazzino, dopo essersi scusato per l'equivoco, dovette accompagnarla fino alla porta, facendole le più ampie scuse. Un'altra volta i sospetti caddero su un dignitoso e barbuto signore, che dopo la sparizione di una camicia di seta si trovava presso i banchi di vendita. Ma anche questa volta si dovette convenire che si trattava di un equivoco, perchè il sospettato dimostrò con i documenti che aveva indosso di essere professore di matematica in uno dei licei cittadini. In questi ultimi giorni si erano verificati dei furti anche di notte. Evidentemente qualcuno riusciva a introdursi nei magazzini mediante chiavi false e, dopo aver fatto bottino, a rinchiudere la porta. In questo modo erano state rubate notevoli quantità di merci per un ingente valore.

La polizia, decisa a venire a capo di questo mistero, dopo aver fatto impiantare nei locali, d'accordo con la direzione, un avvisatore elettrico, dispose nell'interno dei magazzini alcuni agenti. E la notte scorsa, l'inafferrabile ladro è stato finalmente colto in flagrante. Si tratta di un giovane sulla trentina, di media statura, snello, dal volto roseo come quello di una fanciulla. Sottoposto ad interrogatorio, egli ha finito col confessarsi autore, non solo dei furti avvenuti durante la notte, ma anche di quelli perpetrati durante il giorno nelle ore di vendita, furti che egli aveva potuto effettuare impunemente truccandosi nei modi più diversi e spesso travestendosi anche da donna. La contessa Kanlay e il professore barbuto altri non erano che l'arrestato, il quale ha concluso la sua confessione, dichiarando di aver compiuti complessivamente in danno dei magazzini ben 120 furti.

CRONACA DELLA CITTÀ

Grave passività bilancio demografico

...ati del movimento demo... relativi ai mesi di gen... febbraio, che abbiamo ...cato nel numero di ieri, ...cono ad alcune conside... che non vogliamo diffe... La prima di esse è che l'an... to delle nascite e dei ma... si presenta deficitario. ...conda è che se noi, triesti... tinueremo a essere così in ... di fronte a questo ch'è il ...a dei problemi, invano ...deremo di poter assolvere, ...ossimo e nel lontano av... quei compiti imperiali ... Duce ha assegnato alla ...ostra. Invano, si può ag...re, pretenderemo di rap...tare degnamente l'espres... della civiltà italiana, nel ...totale della frase, ai con...entali della Patria e alle ... dell'Oriente. Invano. Poi...n v'è forza espansiva, vi... spirito, ardore e luce di ...enza lì dove l'elemento ...entale della civiltà, l'uo...decade e la razza si fiacca ...abilmente col declino del...cite, con la riduzione e il ...essivo esaurimento della ...a del numero.

...nel gennaio il numero dei ...vi, 334, rappresentava un ... balzo indietro, in con... al numero dei morti, che ...ben 563, con una differen...meno, a scapito delle vite, ... unità. Dinanzi a un mese ...isastroso per la sua ecces...mortalità, si poteva legit...mente sperare in una ri... da parte del mese susse.... Invece, se il numero dei ... è sceso, in febbraio, a 319 ...guenza di una lunga be... serie di giornate dolci e ..., che hanno ridotto sensi...nte gli effetti di un mali...morbo influenzale), è del ...sceso il numero dei nati ...con una differenza in me... confronti del gennaio, di ...ità. Il peggio si è che, pur ... andamento climaterico ...ezza eccezionale per un ... come il febbraio, il nume...le morti è stato, invaria...nte, superiore a quello del...scite. Infatti, contro 289 ...vivi, i registri anagrafici ... elencato, complessiva..., 329 morti (319 decessi e ...ti morti): il che vuol dire ...ficit, per i soli 28 giorni ...ebbraio, di 40 unità; il che ...dire ancora che ogni gior... febbraio ha segnato un ...rimento di vite, per il so...etto di mancate nascite, ... 1 unità e mezza.

...oichè anche il gennaio è ... come abbiamo detto, for...e passivo (334 nati vivi ... 563 morti e nati morti: ...14), ed è inoltre difficile ...possa essere colmato in ... breve il grave dislivel...gennaio-febbraio nati vivi ... morti e nati morti 892; ...mane in meno, 269), il ... anno 1939 minaccia, fin ...oi inizi, di annullare — ...i ha già annullato — il ... margine attivo che aveva...gistrato or è poco più d'un ... in occasione del bilancio ...grafico del 1938.

...le cose vanno meglio per ... concerne i matrimoni, ...ssa fondamentale e indi...bile all'incremento demo...co. Anche qui si è verifi... un regresso, avendo il feb... registrato 122 matrimoni ... 174 del gennaio: con ...differenza in meno, dun...di 52.

... risveglio della coscienza ...iva s'impone. Senza que...gile coscienza e senza la ...evolezza delle responsa... di tutti e di ciascuno in ...rto al problema del no...accrescimento e del nostro ...re, noi ambiremo invano, ...rieste, quei giorni di splen... spirituale ed economico che ... sono stati additati quale ...ambita.

...ria del Caduto Attilio V's'nl'ni

...enica, alle 10, al cimitero di ...a, per iniziativa della fami...verrà scoperto un busto in ...ria dell'eroico Caduto Atti...ntini.

... rendere doveroso omaggio ...vane eroe, la cui salma ri... terra d'Africa accanto ai ...litoni deceduti per la con... dell'Impero, sarà gradita la ...a dei familiari dei Caduti ...rra, che sono pregati di in...ire assieme a quant'altri ...vano il culto degli eroi im... per la grandezza della ...

...lomi della Scuola Sindacale

...inistero dell'Educazione Na... ha assicurato il Ministero ...omunicazioni che nei pros... concorsi magistrali per tito... passaggio alle categorie ...iori, riservati agli insegnan...ruolo nelle categorie inferio...diplomi delle Scuole sindaca... inclusi tra i titoli va... agli effetti dei concorsi ... lo stesso Ministero ha ...presente che, in sede di ag...mento del regolamento ge... sull'istruzione elementare, ...ncherà d'includere anche ...diplomi fra i titoli valutabili ...etti degli ordinari concorsi ...rali.

...chiusa al transito dei vei... In seguito alla demolizione e ...zione del muro di soste...terrapieno lungo la reali...asari, il vicolo delle Ville, ... da lunedì 6 corr., reste... al transito dei veicoli ...urata dei lavori stessi.

La partenza dei dopolavoristi tedeschi

Dopo solo poche ore di sosta nella nostra città, i settecento dopolavoristi tedeschi, giunti nella mattinata con la motonave «Oceana», sono ripartiti ieri nel pomeriggio, diretti in Germania.

I lavoratori tedeschi sono partiti con due treni speciali, il primo alle 13.30 diretto a Düsseldorf; il secondo, alle 14, diretto ad Amburgo.

Alla Stazione Centrale, ch'era per l'occasione pavesata con bandiere hitleriane e nazionali, s'erano recati a porgere il cordiale saluto ai camerati tedeschi larghe rappresentanze del Partito e delle organizzazioni del Dopolavoro, nonchè i rappresentanti delle organizzazioni hitleriane a Trieste, un gruppo di giovani hitleriani al comando del capogruppo delle sezioni della Venezia Giulia e diversi funzionari del locale Consolato germanico.

Le rappresentanze di tutti i Dopolavoro cittadini stavano schierate sotto la pensilina, con labari e gagliardetti. Era presente pure lo Ispettore della V zona del Dopolavoro.

Alle 13.30 si è mosso il primo treno e mentre le bande G. Verdi e quella del «Crda» suonavano gli inni delle due Nazioni amiche, grida inneggianti al Duce ed a Hitler salutavano i partenti. Nel frattempo anche il secondo scaglione degli ospiti tedeschi aveva preso posto nel secondo treno il quale è partito mezz'ora dopo, tra rinnovate dimostrazioni di simpatia e di solidarietà italo-tedesca.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO 2 marzo 1939-XVII	
NATI VIVI	16
maschi 10, femmine 6.	
NATI MORTI	—
MORTI	10
MATRIMONI	—

L'iscrizione alle scuole di aeromodellismo. Anche quest'anno la «Runa» di Trieste organizzerà, presso ogni Casa «Gil» di Gruppo rionale fascista, delle sezioni di aeromodellismo che potranno essere frequentate dagli organizzati, compresi i Giovani Fascisti. Poichè è imminente l'inaugurazione di dette sezioni di aeromodellismo, gli interessati sono invitati ad iscriversi al più presto presso il direttore della Casa «Gil» da cui dipendono.

L'interesse della città per l'elezione del Papa

Un ricordo triestino del Card. Pacelli

Trieste apprese la notizia dell'elezione del Papa dall'improvviso scampanio a festa di tutte le chiese, mentre l'annunciatore della radio trasmetteva dal Vaticano la cronaca del gaudioso evento, e non dava il nome dell'eminentissimo eletto. Non lo dava, chè il nome dell'eletto doveva essere annunciato al mondo dal Cardinale Protodiacono, e lo fu pochi minuti dopo le 18: i Principi della Chiesa avevano chiamato a Capo della Cristianità Eugenio Pacelli, e il nuovo Pontefice assumeva il nome di Pio XII.

L'annuncio

Gioiosa fu la sorpresa della cittadinanza; sorpresa per la inconsueta rapidità con la quale i Porporati avevano atteso e assolto il loro altissimo compito nell'austera clausura del Conclave; sorpresa per la scelta, che, seppure degnissima, non era attesa, non essendo nelle consuetudini della Chiesa chiamare al grave pondo del Triregno i Cardinali Segretari di Stato del Pontefice defunto.

Fu poi subito contentezza schietta e sincera manifestazione di giubilo. L'attesa, ben può indovinarsi, era vivissima. Nei caffè, nei bar, negli altri ritrovi pubblici, e così davanti ai negozi radio che avevano sistemato gli altoparlanti sincronizzando le onde degli apparecchi su quella di Roma, era una folla che via via andò aumentando. Le parole dell'annunciatore, soverchiate a tratti dal rombo delle campane dell'Urbe e dai rumori dell'enorme folla ammassata in piazza S. Pietro, erano ascoltate con religiosa attenzione e con ansia crescente. Si facevano, nell'attesa, congetture, si proponevano nomi, si affacciavano dubbi ed ipotesi. In tutti era la coscienza della grandiosità del momento; dal sacro calice collocato sull'altare della Sistina stava per uscire il nome del nuovo Padre spirituale di quattrocento milioni di cattolici, di Colui che avrebbe preso il governo del navicello di San Pietro in momenti particolarmente grandi, tra un mondo miscredente in dissoluzione sommerso nelle luci dell'Era nuova splendente come aurora sugli uomini di buona volontà.

Quando, con voce chiarissima, robusta, il Cardinale Protodiacono Caccia Dominioni lanciò dall'Urbe all'Orbe l'annuncio e disse, scandendo nettamente le sillabe, il nome dell'eletto, Eugenio Pacelli, all'uragano di applausi che l'onda aerea recò dalla piazza di San Pietro si associò quello cordiale della folla. Il grande evento era compiuto. Dal Soglio Pontificio Pio XII chiudeva il breve periodo della Sede vacante e assumeva immediatamente il Governo della Chiesa, compiendo, come primo atto, il gesto pio del pastore verso il suo gregge, del padre verso i figli: la benedizione, che Sua Santità dava dopo l'elezione, dalla loggia vaticana, al popolo inginocchiato in piazza, mentre alti si levavano gli osanna e la truppa presentava le armi.

Pio XII a Trieste

Per Trieste Pio XII fu di passaggio quale Cardinale Legato il 23 maggio 1938, mentre si recava al Congresso Eucaristico di Budapest. Il treno speciale recante il Porporato con il suo seguito era giunto alla nostra Stazione Centrale alle 19.46. Il Cardinale era stato ossequiato da S. A. il Principe Arcivescovo mons. Margotti, da S. E. il Prefetto, dal Vicefederale, dai rappresentanti del Comune e della Provincia e da altre autorità. Alle 20.20 l'alto Prelato aveva proseguito il viaggio per Budapest. Fu poi a Trieste, di ritorno dal Congresso, il 1.o giugno dello stesso anno.

Il treno speciale recante il Porporato era giunto alla Stazione Centrale alle 9.5. Erano ad attendere il Legato S. A. mons. Margotti, Arcivescovo di Gorizia e Amministratore apostolico della nostra Diocesi, il Capitolo cattedrale, gli ufficiali di Curia, i parroci urbani, i rappresentanti del clero regolare, numerosi componenti dell'Azione Cattolica e altri fedeli. V'era anche il Console generale d'Ungheria.

Quando il convoglio si fermò e nella seconda vettura apparve S. E. Pacelli, la folla gli improvvisò una vibrante manifestazione. S. A. Margotti, il Console generale d'Ungheria e il clero salirono nella vettura per ossequiare il Porporato. A tutti egli espresse allora il suo giubilo per le fervide giornate eucaristiche di Budapest. Quindi apparve al finestrino per rispondere al caloroso saluto dei fedeli raccolti davanti alla vettura, ai quali impartì la benedizione.

Al Cardinale era stata presentata una bimba di tre anni, Maria Rosaria, figlia dell'ispettore delle Ferrovie dott. Bazan. S. E. Pacelli la benedisse e le offrì una medaglietta eucaristica. Il simpatico episodio fu accolto dai presenti con viva commozione.

Alle 9.20, fatto segno a nuove acclamazioni, il Legato pontificio proseguiva il viaggio per Roma, lasciando di sè tra i triestini il graditissimo ricordo che affiora oggi, commosso e riverente, mentre la Fedele di Roma formula per Pio XII i suoi voti migliori e i suoi devoti auguri.

Organizzazioni del Regime

M. V. S. N. 58.a Legione San Giusto - Coorte fucilieri. Tutti i graduati sono comandati di intervenire al corso d'istruzione che si terrà oggi alle 20 nella località prestabilita.

Comando 11.a Legione Milizia Controaerei. Istruzioni. Presso la sede del Comando legione avranno inizio i corsi sotto elencati nei giorni e nelle ore per ognuno fissati: 1) corso per telegoniometristi di 2.a categoria (giorno 3 ore 18.30 sala convegno); 2) corso per specializzati centrali di tiro di 2.a categoria (giorno 4, ore 18.30, in sala adunate); 3) corso per allievi operai di batteria (giorno 4, ore 14.30, poligono di Barcola). I legionari designati dai reparti per la frequenza dei singoli corsi sono comandati di presentarsi, pertanto, nei giorni, nelle ore e nel luogo prestabiliti. Domenica alle 8, al poligono di Barcola, istruzione alle batterie del 1.o gruppo ed ai manipoli mitraglieri 301.o e 302.o.

FASCI FEMMINILI. Rapporto. L'ispettrice federale terrà rapporto oggi, venerdì, alle 18 nella sede dell'Ispettorato della «Gil» alle ispettrici e viceispettrici rionali ed alle istruttrici di educazione fisica.

Corso di vigilatrici in colonia. Sono aperte presso la sede dell'Ispettorato federale della «Gil» (via Roma 28, I) le iscrizioni al corso di vigilatrici di colonia indetto dal Comando federale. A questo corso possono essere ammesse le iscritte ai Gruppi Giovani Fasciste e Fasci che non abbiano superato l'età di 35 anni. Titoli di studio indispensabili per l'ammissione sono l'abilitazione magistrale o l'abilitazione a maestra giardiniera.

G. I. L. «Boscarolli». E' aperto un corso di ricamo e lavori artistici per le GG. FF. Orario: martedì e venerdì dalle 20-21 alla Casa rionale in via Orlandini.

G. R. F. «Remo Comisso». Oggi, alle 16, convegno delle donne fasciste in sede del Gruppo (via Cicerone 6) con lettura e lavoro.

Rapporto ai capifabbricato del Gruppo «Luigi Razza»

Per incarico del vicefiduciario del Gruppo «Luigi Razza», il consultore addetto in qualità di ispettore ai settori, ha tenuto ai capifabbricato del III e IV settore un rapporto. Dopo aver brevemente esposto nelle particolarità la mansione del capofabbricato, il consultore si è particolarmente soffermato nell'esame dei problemi e degli incarichi particolari ai capifabbricato. Ha infatti raccomandato di aumentare sempre più il collegamento col proprio Gruppo, onde segnalare volta per volta tutto ciò che di interessante avvenga nello stabile ad ognuno affidato: controllo divise, controllo casi di incerta moralità o di particolare bisogno.

Ha impartito infine nuove istruzioni relative all'organizzazione dell'U. N. P. A. attraverso l'organizzazione capillare dei capifabbricato. Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Oggi s'inaugura la Guida luminosa di via Carducci

Stasera alle 19 s'inaugura la Guida luminosa, eretta in via Carducci, il cui lavoro d'impianto è durato alcuni mesi di lavoro. Come noto, l'impianto elettrico è illuminato da 650 lampadine. Alla guida luminosa si potranno rivolgere 960 domande alle quali corrispondono altrettanti tasti. Oltre duemila ore di lavoro si sono avute per la preparazione dell'impianto che ha richiesto l'opera di tecnici espertissimi per i disegni per il lavoro sul vetro.

I novant'anni di un patriota

Guido Maffei cospiratore e giornalista

Compie quest'oggi novant'anni! E' forse l'ultimo e se non l'ultimo, certamente uno degli ultimi superstiti di quella vecchia generazione che, nata intorno al tumultuoso '48, prese parte a tutti i movimenti che condussero all'unità d'Italia prima, poi alla guerra di liberazione di queste nostre provincie dal giogo straniero ed infine alla rinascita spirituale del paese operata dal Fascismo. Ed appartenne alla schiera di coloro che non potendo sopportare il dominio absburgico e non volendo indossare l'odiata divisa per andare a togliere la libertà ad altri popoli, si resero profughi e cospirarono come e dove potevano contro l'antico oppressore.

Nato a Trieste il 3 marzo 1849 da una famiglia di patrioti (suo padre Massimiliano perdette il posto di capitano del Lloyd per aver favorito la fuga di Emilio Bandiera, uno dei due eroici fratelli Bandiera; suo fratello Enrico combattè con Garibaldi a Bezzecca ed il suo berretto militare ed il suo tascapane si trovano nel Museo del Risorgimento), Guido Maffei assolse il Ginnasio comunale di Trieste, condiscepolo di patrioti e di alti ingegni. In un'atmosfera di ardente patriottismo crebbe quindi Guido Maffei, amico intimo di Oberdan e dei più accesi cospiratori.

Il 29 giugno 1878 Guido Maffei assieme a Nicolò Ragosa, fratello di Donato, nascosto nella stiva di un piroscafo, abbandonò Trieste austriaca per non ritornarvi che quarant'anni più tardi con l'esercito liberatore, vedendo in tal modo avverato il grande sogno della sua vita.

L'incontro con Oberdan

Nel luglio dello stesso anno fu raggiunto a Venezia da Guglielmo Oberdan, col quale poi visse a Roma e ch'ebbe la ventura di ospitare più tardi a Napoli nella sua stanza, quando Oberdan, prima di partire per la sua impresa disperata, si recò nella capitale partenopea non si sa bene per quale preciso scopo. Così mi raccontava il fatto pochi mesi or sono in un caffè di Udine Guido Maffei stesso con sorprendente lucidità di mente e con quella precisione di dettagli, di nomi, di dati che meravigliava tutti coloro che l'avvicinavano. «Verso la fine d'agosto di quell'anno (1882) Imbriani mi chiese se potevo ospitare per qualche tempo nella mia stanza un certo Giuseppe Rossi proveniente da Roma. Risposi affermativamente e pochi giorni dopo venne Oberdan che non vedevo da alcuni mesi e che sotto quel nome si celava. Mi chiese se ero disposto a prender parte ad un'azione seria che s'aveva in mente di intraprendere, senza però dirmi di che si trattasse. Mi dichiarai d'accordo ed egli m'iscrisse come capolista di una lista di nomi che stava preparando. Ti scriverò in merito, mi disse pochi giorni dopo, prima di partire da Napoli, e furono le sue ultime parole; il 16 settembre veniva arrestato a Ronchi. Dopo la morte di Oberdan un giornale tedesco riportò che s'era costituito un comitato «I vendicatori di Oberdan» capeggiato dal famoso Maffei. Ma tale comitato escludo che sia mai esistito e ritengo che la notizia di quel giornale abbia trovato origine nel fatto della sottoscrizione per quell'azione misteriosa, dove figuravo capolista».

Rapporti coi patriotti giuliani

A Napoli Guido Maffei fece parte del «Comitato centrale irredentistico», di cui era presidente Giovanni Bovio e collaborò al giornale «Pro Patria» assieme ad Imbriani ed a Bovio.

Dopo l'impiccagione di Oberdan i fuorusciti furono tenuti d'occhio dalla Polizia e data la famosa alleanza e lo stato di tutela in cui era tenuta l'Italia, ebbero parecchie noie. Guido Maffei partì per l'Inghilterra, da dove avrebbe dovuto recarsi in Australia con una grande impresa commerciale. Passando per Udine s'incontrò prima con Giusto Muratti, il quale gli raccontò che Oberdan, giunto a Udine, si recò da lui esponendogli il piano che stava per attuare. Muratti ne fu meravigliato e cercò di dissuaderlo. Gli diede tuttavia una raccomandazione per il farmacista Pontotti, che a sua volta lo raccomandò ad un suo collega di Buttrio.

Tutti questi particolari ed altri ancora Guido Maffei mi raccontava senza un istante di perplessità, tutto ricordando per filo e per segno con nomi, date, punti precisi di riferimento, ch'era un godimento a sentirlo.

A Udine s'imbattè poi in Pacifico Valussi che vi aveva fondato nel 1866 (il primo di settembre, come mi precisò Maffei) il *Giornale di Udine*. Valussi lo persuase di rimanere a Udine con lui al giornale, dove entrò il primo gennaio 1886. Valussi tenne la direzione fino all'anno 1893, quando fu assunta da Guido Maffei che la tenne fino al 1900 da solo poi, fino all'occupazione di Udine da parte degli austro-tedeschi, assieme ad Isidoro Furlani, lui pure fuoruscito del 1878, già redattore della *Tribuna* e dell'*Adriatico*. Dopo la fine della guerra Guido Maffei riprese la direzione del giornale mantenendola fino alla trasformazione del *Giornale di Udine* in organo del Partito, assumendo il nome di *Popolo del Friuli*.

Guido Maffei era ormai ottantenne. Quarant'anni di giornalismo esercitato nella forma più nobile e più sentita indussero gli amici a festeggiare in modo solenne questo decano della stampa italiana. Nel giorno di domenica 30 dicembre 1928, nella sala delle adunanze del Consiglio provinciale dell'Economia di Udine, presenti tutte le gerarchie politiche e militari della città e della provincia, dopo un lungo ed affettuoso discorso dell'on. Pisenti, fu consegnata a Guido Maffei una grande medaglia d'oro, squisita fattura dell'orafo udinese Pio Gallussi, che recava da un lato gli stemmi di Udine e di Trieste, dall'altro le parole: «Al collega triestino Guido Maffei — decano della stampa friulana — colleghi ed amici — con riconoscente affetto». La medaglia fu più tardi offerta da Guido Maffei alla Patria, quale atto suo supremo di devozione e d'amore. In quell'occasione il venerando patriota fu insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. A tutti rispose Guido Maffei con calda appassionata parola, rievocando episodi interessanti della sua vita di giornalista, di patriota, di profugo. La fotografia qui riprodotta lo mostra appunto mentre con quel suo fare semplice ed arguto intrattiene l'uditorio stupito della sua prodigiosa memoria.

La bandiera di Trieste

E rammentando a Guido Maffei giorni or sono quegli antichi episodi, egli vi aggiunse degli altri da me ignorati che in questo momento acquistano sapore d'attualità e me li narrò con quella solita ricchezza di dettagli che i suoi novant'anni sembra ancor più aumentare anzichè affievolire.

Ebbi fra altro, mi disse, l'onorifico incarico di portare la bandiera di Trieste abbrunata nelle più salienti manifestazioni patriottiche. La prima volta la portai il 29 agosto 1886 per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi e da quell'anno ad ogni ritorno di quella data. L'ultima volta la portai nel febbraio o marzo 1915, quando giunse la notizia della prima vittoria riportata in Francia dai nostri volontari accorsi in difesa del suolo francese. Non solo a Bligny quindi fu versato sangue italiano in difesa della Francia.

Tale, in brevi parole, fu la vita di questo vegliardo triestino che oggi ancora attraverso i giornali e la radio segue col più vivo interessamento lo svolgersi affannoso della politica mondiale ed in onore del quale stasera stessa, alle 19, ad iniziativa del carissimo amico e maestro Piero Sticotti, il Comitato triestino del R. Istituto per la storia del Risorgimento italiano terrà nella sala del Liceo «Dante Alighieri» il suo congresso annuale, all'apertura del quale verrà resa solenne onoranza pubblica al venerando superstite, presenti per invito le massime autorità cittadine. *(Antonio Suttora).*

L'adunanza dell'Istituto per la Storia del Risorgimento

Stasera alle 18.30, nell'aula del Liceo Dante Alighieri, avrà luogo l'adunanza del Comitato triestino-dalmatico dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. La riunione è libera a quanti si interessano delle patrie memorie. Essa assumerà importanza tanto per la celebrazione dei 90 anni del patriota Guido Maffei, triestino e compagno di Oberdan, quanto per gli argomenti di storia recente che vi tratterranno il dott. Ettore Chersi e il dott. Silvio Rutteri.

"La guerra e il Friuli„ di Giuseppe Del Bianco

E' comparso nelle librerie l'annunziato secondo volume dell'opera «La guerra e il Friuli», di Giuseppe Del Bianco», il cui primo volume, quasi tutto dedicato all'irredentismo e ai suoi vincoli con Udine, stabilì lo straordinario valore di quest'opera di ricostruzione storica. Il secondo volume, anche esso ricchissimo di illustrazioni, svolge paese per paese, passo per passo, episodio per episodio, con la bell'arte di collegamento che il Del Bianco già mostrò di possedere, il grande periodo storico in cui il Friuli fu il centro della vita italiana: qui risiedeva il Re, qui risiedeva il Comando Supremo, qui combatteva su due fronti il grosso dell'Esercito italiano. Sono gli anni dal 1915 al 1917: il Del Bianco li rivive non solo dentro a Udine e dentro a Gorizia, ma in ogni città, borgo e villa della terra friulana. Il libro, del quale certo riparleremo, è pubblicato dall'Istituto delle Edizioni Accademiche di Udine.

Scuola preparatoria per la cinematografia

La scuola preparatoria per la Cinematografia presso il «Cineguf» comprende due corsi: uno per giovani ed adulti ed uno per bambini. Le materie d'insegnamento sono: recitazione e mimica cinematografica, portamento scenico, dizione, danze classiche, sport e stile del pugilato, storia dell'arte cinematografica e lingue estere. Il corso A è tenuto nell'aula della R. Università. Sono ancora aperte le iscrizioni. A questi corsi di preparazione cinematografica sono ammessi allievi di ambo i sessi e di qualunque età. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al «Cineguf», via Rossini 4, tutti i giorni dalle ore 18 alle 19.

Il termine di distribuzione di maschere antigas

Come è noto, l'art. 4 del R. D. n. 490 del 4 aprile 1938-XVI stabilisce che, alla data 31 dicembre 1938 A. XVII, tutti i personali ai quali sono applicabili lei disposizioni degli articoli 1 e 2 dello stesso R. D. dovranno essere provvisti al completo di maschere antigas.

Si avverte chi può averne interesse che a datare dal 1.o marzo corr. le infrazioni rilevate costituiranno motivo di contravvenzione alle prescrizioni del R. D. sopraccitato e dovranno essere denunciate all'autorità giudiziaria per l'ammenda prevista dall'art. 7 della legge n. 284 del 6 aprile 1933-XI.

Riunione scientifica all'Associazione medica

Questa sera, alle 19, l'Associazione medica triestina - Circolo di cultura del Sindacato fascista medici - terrà la decima seduta scientifica nella quale verr àtrattato il seguente tema: «Tutela igienica dei lavoratori (dott. G. Osvaldella) e valutazione psicofisiologica dei minorati (dott. P. Cheni) nell'ambito dell'assistenza sociale di malattia».

Conferenza De Tuoni al "Ditci„ su «Goethe nel Veneto»

Come è stato precedentemente annunciato, questa sera alle 21, il prof. Dario De Tuoni terrà nella sede del D. I. T. C. I. una conferenza su Goethe nel Veneto. Dario De Tuoni, valente e sagace indagatore di studi germanistici, illustrerà il pellegrinaggio del grande Poeta tedesco in Italia, soffermandosi particolarmente e con acutezza d'analisi ricostruttiva alle intense giornate trascorse da Volfango Goethe a Padova, Verona, Venezia.

Per questa interessante manifestazione culturale, l'ingresso sarà libero e completamente gratuito per tutti i dopolavoristi del D. I. T. C. I.

L' Unione dei commercianti invita le ditte commerciali a concedere agli impiegati ed agli operai squadristi un permesso straordinario con la corresponsione della normale retribuzione, in occasione dell'adunata degli squadristi che si terrà a Roma il 22 marzo.

Lecturae evangeli. Il R. P. E. Genovesi dei Predicatori riprenderà domani alle 19.15, nella sala di via S. Nicolò 22, le lezioni sul Santo Evangelo.

Marinuzzi racconta com'è nata «Palla de' Mozzi»

Sotto gli auspici dell'Istituto fascista di cultura e dell'Associazione donne artiste e laureate, Gino Marinuzzi ha parlato ieri sera di «Palla de' Mozzi», l'opera che oggi andrà in scena al nostro Verdi.

La genesi della creazione

L'insigne maestro ha cominciato con l'affermare di tenere in grande conto il giudizio del pubblico triestino ch'egli stimò fra i più sensibili e competenti, specialmente fra i più sicuri, anche in occasione della rappresentazione della sua «Jacquerie».

Non per caso egli ricorda quest'opera, che a suo giudizio, presenta qualche analogia con la «Palla de' Mozzi», benchè qualche critico abbia voluto scorgere in quest'ultima piuttosto qualche influenza wagneriana o addirittura, secondo un critico straniero, straussiana, fino a definire il compositore siciliano come lo Strauss italiano. Esistono in «Palla de' Mozzi» dei temi che ritornano, per esempio quello della chiesa, quello dei Monaci, quello del Vescovo eccetera, ma non sono motivi che abbiano qualche legamento con i diversi personaggi, bensì ritornano in quanto si ripete uno stato d'animo dal tema stesso già precedentemente definito. Anticipano codesti temi un sentimento e costituiscono quasi delle intuizioni spirituali che predispongono a un determinato momento drammatico, senza però avere nulla a che vedere con il tematismo. Un vero, unico tema esiste, ma non è legato a un personaggio poichè il personaggio stesso non figura sulla scena ed è presente soltanto in ispirito: si allude a Giovanni dalle Bande Nere, la cui immanente influenza sui personaggi e sui loro atti esercita alle volte il suo influsso eroico, guerriero, cozzo e popolare. La presenza, quasi potenziale del Medici, è annunciata da codesto motivo dominante, unico vero tema che l'opera contenga.

Lo spartito del primo atto andato smarrito

Stabilita la genesi della sua ultima creazione, Marinuzzi si compiace di rievocare le fasi della nascita dell'opera.

Nascita laboriosa quanto poche altre non solo per le continue interruzioni cui il maestro era costretto dalla sua attività direzionale, che lo portava, nomade dell'arte, in tutte le parti del mondo, ma anche perchè il librettista Forzano andava in fretta più con le buone intenzioni che con la penna. Lo spartito del primo atto ebbe una sorte particolarmente avversa. In procinto di partire per l'America, Marinuzzi lo portò a Napoli, lo lesse a Forzano, che ne fu entusiasta... e a Napoli... lo smarrì, dimenticandolo chissà mai dove. Smarrito e perduto irrimediabilmente. Dopo vane ricerche il maestro dovette riscriverlo a memoria dalla prima all'ultima nota. Infine, non trovando mai il tempo da dedicare alla sua opera decide, novello Alfieri, di mettersi un laccio con le proprie mani. Egli scrive al Podestà di Milano annunciandogli che «Palla de' Mozzi» era ultimata. L'offriva alla Scala. Giunse sollecita la risposta ch'era, naturalmente, affermativa. Ahimè, mancavano ancora molte e molte pagine prima di quella che avrebbe recato la parola fine. Fu giocoforza per il maestro abbandonare ogni altra attività e dedicarsi totalmente a «Palla».

La trama e gli accostamenti

Dopo essersi amabilmente.. confessato, Marinuzzi racconta per sommi capi la trama dell'opera, soffermandosi sui punti ch'egli giudica di più viva aderenza fra la vicenda e l'ispirazione, anticipando anzi dei giudizi su quelle che sarebbero le influenze e le sorgenti musicali dei vari brani. Troppo esperto di musica e di teatro per escludere che un'opera possa esimersi da influenze, specie se l'autore è uomo che molta ne conosce di musica, il maestro ammette che si possa essere indotti a fare qualche accostamento. Ma anche qui gli errori sono facili. Per esempio, qualcuno aveva creduto di scorgere nel motivo di Signorello delle reminiscenze straussiane. L'autore stesso fu, dapprima, colpito dalla fondatezza dell'osservazione, ma dopo un più acuto esame scoprì che il tema aveva bensì dei ricorsi, ma non di origine estranea: era invece la stessa sorgente melodica della sua prima opera, la «Barberina», e il maestro, divertito dell'equivoco, fece udire agli ascoltatori l'analogia che intercorre fra i due brani delle sue creazioni.

Il pubblico che affollava la sala ha vivamente gustato la conversazione che gli ha permesso di conoscere di Gino Marinuzzi non già la vasta cultura e la genialità del direttore, che apprezzava da tempo, ma la piacevole vena discorsiva e la natura spiccatamente umana e confidenziale, e specialmente il gusto per lo scherzo che lo ha accompagnato con amabilissime sfumature fino alla fine del suo dire, quando Marinuzzi ha concluso: «Sono grato a quell'amico che ha detto essere la mia una «Palla» di Ammiragli e non di mozzi, e a Schipa che con un simpatico bisticcio la chiama «Mazzo di polli», ha specialmente a quel settimanale umoristico, secondo il quale con la mia «Palla» ho fatto «goal». E «goal» spero sia anche domani al «Verdi».

Il Duomo di Muggia restaurato

Domenica si riapre al culto

Quando entrammo l'ultima volta nel Duomo di Muggia (e son già parecchi anni), esso era in condizioni lamentevoli di deperimento. Inquinate le fondamenta, cedenti i muri, logoro e mal tegnente il coperto, era una costruzione che pareva condannata a rovina. Sconfortata, la R. Soprintendenza vedeva tutte le difficoltà finanziarie d'un'opera di risanamento che poneva esigenze tecniche poco inferiori a quelle d'una ricostruzione completa; e già a Muggia sorgevano progetti, pure incompatibili coi mezzi pecuniari del piccolo Comune, per la demolizione del vecchio Duomo e la erezione di una chiesa nuova. Se ne stringeva il cuore a chiunque avesse una viva sensibilità d'arte: chè mai alcuno era entrato nella piazza di Muggia senza sentirsi accolto e incantato dal sorriso di quella leggiadra facciata quattrocentesca a trilobo, che è una delle più schiette e più pure di questo genere tutto veneziano, e pare veramente una grande foglia espressa nella pietra e ispirante all'architettura la indicibile nativa freschezza.

Ma la facciata non è la sola bellezza del Duomo di Muggia. Anche lo scorcio aereo della chiesa vista di fianco e del campanile, benchè fino a giorni recenti poco osservabile, è un modello di proporzione e di gusto pittoresco sano e gentile.

Intervento decisivo del Ministro Cobolli Gigli

Doleva dunque assai il pensiero che il Duomo di Muggia dovesse essere sacrificato; e tuttavia le condizioni statiche di esso erano riconosciute ormai tali che nel 1933, per misure di sicurezza, si dovette prendere il grave provvedimento di chiuderlo al culto. Muggia era dunque da sei anni priva del suo Duomo; di quel Duomo che la prossima domenica, il 5 marzo, finalmente si riaprirà al culto.

E se lo si riapre, vuol dire che questi sei anni non sono passati invano. La R. Soprintendenza ebbe sempre in mente il Duomo di Muggia e sempre le sue premure si accompagnarono al vivo interessamento delle autorità politiche ed ecclesiastiche della Provincia perchè le difficoltà finanziarie inerenti al restauro potessero in qualche modo essere superate. E questo fu raggiunto l'anno scorso, quando S. E. Cobolli Gigli prese a interessarsi del problema, mettendovi tutto il cuore e tutto lo slancio che egli sempre mostrò per ogni cosa delle provincie nostre. Si deve al suo sagace e risoluto intervento se, riconosciuto il valore del monumento d'arte, e d'altra parte la natura rigorosamente tecnica delle maggiori opere necessarie, potè ottenersi uno speciale provvedimento, onde il Ministero dei Lavori Pubblici era autorizzato ad assumere l'esecuzione dei lavori a spese dello Stato, affidandoli al Genio Civile di Trieste, e chiamando la R. Soprintendenza a collaborarvi per la parte artistica del restauro.

L'opera del Genio Civile

Si diede tosto mano al lavoro, ed esso procedette rapidamente. Non era certo cosa si poca entità. Il Duomo di Muggia, costrutto a poche diecine di metri dal Mandracchio, aveva le fondamenta per così dire nuotanti nell'acqua; le infiltrazioni ne avevano corroso le pietre, si erano propagate nella muratura, nei pilastri; e il soffitto, mal sostenuto, era da parte sua sconnesso e cedente. Sotto la direzione abile ed energica dell'ingegnere-capo comm. Majoli e dell'ingegnere Colussi, si attuò in ogni parte, con opere complesse, il consolidamento statico: furono rifatte completamente le fondazioni e rafforzate contro l'opera delle acque, robustiti, dov'era necessario, muri e pilastri; si creò un vigoroso ingabbiamento di tutta la copertura, saldata alle pareti con strutture interne di cemento armato, che non intaccavano la integra conservazione delle strutture originarie del '400, avvivate dalle scoperte di resti di una gentile decorazione ad affresco, non solo nei sottarchi, ma anche, di più labile traccia, su le pareti.

E qui entriamo nella parte artistica, che ebbe la sua mente animatrice nel nostro chiarissimo Sovrintendente alle Belle Arti dott. prof. Bruno Molajoli. L'interno del Duomo di Muggia, restaurato, e purtroppo in assai sgraziato modo, alla fine del Settecento, non ebbe mai la grazia artistica della facciata. Questa è proprio un fiore del primo Rinascimento veneziano sorgente con naturalezza da un senso elegante del gotico. Pare che questa facciata così bella fosse compiuta nel 1467, e coronasse un'opera di costruzione che, con la lentezza propria a quei tempi, si andava trascinando dal principio del secolo. Si voleva dare a Muggia un Duomo nel sito stesso della chiesetta dugentesca di Santa Maria del Fiore, che si suppone sconquassata o distrutta nel corso del Trecento, quando infuriava tra Genova e Venezia la guerra adriatica e Muggia pativa il saccheggio.

Il restauro artistico

Anche la facciata ha avuto qualche tocco liberatore dall'attuale restauro. Si tolsero le grate di ferro che incomprensibilmente si erano messe a mascherare le due svelte finestre ogivali a bifora; si rinnovarono le vetrate di queste finestre e dell'armonioso rosone; si restituirono con ciò all'insieme la grazia e il respiro antico.

L'interno del Duomo, come dicemmo, non godeva riputazione di gran cosa. Doveva avere una semplicità ridente nel Quattrocento, quando era tutto adorno d'affreschi, che gli scarsi ritrovamenti affermano d'arte assai delicata. Ma poi era venuto il barocco, con le sue cappelle dorate e infiorate; e il restauro del tardo Settecento aveva aumentato l'affastellamento e la contraddizione. In quell'epoca, volendosi prolungata l'abside e non potendosi fare su lo stesso asse per non dar di cozzo nelle mura retrostanti, la si era inclinata da una parte, giustificandosi col criterio che anche il Salvatore morente reclinava la testa sopra la spalla. Nel restauro attuale l'abside, ricostruita, fu ricondotta naturalmente all'asse normale; a sinistra si conservò nella cappella il buon altare barocco; a destra l'esplorazione permise di trovare i resti della cappella gotica quattrocentesca, con offuscati residui d'affreschi; sotto di essa, scavando, si scopersero tracce della precedente chiesetta del Dugento. La massa dell'altar maggiore fu semplificata; il presbiterio prolungato verso la navata e recinto d'una balaustra in pietra con cancelli in ferro battuto. Le nuove travate del soffitto si impostarono su modiglioni simili agli originari, uno dei quali, trovato intatto, valse da esempio. Le decorazioni dei sottarchi furono continuate, nelle parti mancanti, dai pittori Bergagna e Rossini, con quel tanto di maggior vivezza di tono che bastava a distinguere l'opera moderna dalla originale.

Il criterio che il dott. Molajoli seguì in tutto il restauro, fu quello oggi accettato da tutti i migliori: conservazione scrupolosa di tutto quanto rimane dell'antico; il resto, il nuovo, condotto con le forme e le tecniche dei giorni nostri, e armonizzato con l'ambiente, non già calcato su stili del passato come si faceva una volta. E' questa ormai la regola di tutti i restauratori italiani ascritti agli uffici artistici del Ministero dell'Educazione Nazionale. Ma qui a Muggia ne vediamo un'applicazione molto interessante, per essersi resa necessaria la creazione «ex novo» di alcuni elementi e di tutto l'arredo del tempio. Le balaustre, i dorsali del coro, il pulpito, i confessionali, i banchi, i lampadari in ferro battuto, sono tutte opere di stile moderno schietto e severo, fatte su disegni dell'egregio architetto della Soprintendenza, prof. Umberto Piazzo, che vi mantenne un gusto equilibratissimo. Tutti questi mobili hanno tra loro unità di stile, come nati dallo stesso pensiero: ma stanno anche in piena armonia con la semplicità dell'architettura, ricondotta alla sua espressione organica, liberata dall'ingombro delle cappelle lungo le navate minori. Il più interessante di questi nuovi arredi è certamente il pulpito, costrutto in legno di quercia, su linee ben ponderate e ben chiuse dall'arch. Piazzo, dalle quali, come unico motivo ornamentale, sporge l'aquila dell'Evangelista Giovanni, sobriamente intagliata, su modello dato dallo scultore Marcello Mascherini.

L'interno del Duomo di Muggia non diede mai così bella impressione di austera unità come è quella d'oggi. Anche vi giova l'addolcita luce che filtra dalla tenue policromia delle vetrate, per la doppia fila di finestre sostituite alle tediose lunette dell'età barocca. Siamo dinanzi, insomma, a un bello e coscienzioso restauro, che onora la sollecitudine e generosità del Governo fascista e i suoi esecutori. Da parte loro, il Comune di Muggia e la parrocchia contribuirono con vari arredi e con la costruzione e sistemazione di una sagrestia nuova, mostrando di sentire l'importanza della rinascita del monumento che fa più bella tutta la città.

SILVIO BENCO

Trieste alla celebrazione dannunziana a Gardone

Alla celebrazione del primo annuale della morte di Gabriele d'Annunzio, svoltasi il 1.o marzo a Gardone, anche Trieste ha partecipato con le sue rappresentanze ufficiali. S. E. Arrigo Solmi, Ministro guardasigilli, che è pure presidente della Fondazione del Vittoriale, invitando il nostro Comune alla solennità commemorativa del doloroso anniversario, aveva espresso il pensiero che a quella celebrazione non poteva essere assente Trieste, ch'era stata sempre vicina al cuore del Poeta. E il Commissario prefettizio comm. Marcucci, accettando l'invito, aveva preannunciato a S. E. Solmi che il nostro Comune sarebbe stato presente alla commemorazione col suo Commissario, accompagnato dal gonfalone della città scortato dai vigili urbani.

L'importanza della partecipazione di Trieste alla solennità di Gardone fu messa in maggiore rilievo dalla presenza pure di S. E. il Prefetto gr. uff. Rebua e del Preside della Provincia, gr. uff. Oberti di Valnera. Cosicchè Trieste partecipò con tutte le sue rappresentanze legali a tutte le manifestazioni commemorative assieme alle rappresentanze di tutti gli altri maggiori Comuni delle terre redente e delle vecchie provincie.

La conferenza Mattioni al Liceo Dante

Stasera, alle 20.45, nell'aula del Liceo Dante (viale Regina Margherita 5) il prof. Michele Mattioni terrà una conferenza, illustrata da numerose proiezioni d'opere d'arte di tutti i secoli, sul tema: «Grazia e bellezza della razza italiana nei capolavori dell'arte». La conferenza è pubblica.

Il premio Rubino istituito presso il Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri» di Trieste dal comm. Umberto Rubino per tener vivo il ricordo del proprio figliuolo Umberto spentosi immaturamente il 12 febbraio 1937, è stato assegnato per il corrente anno scolastico ai giovani Runti Carlo e Scocchi Marco della I classe sezione A di detto Liceo, già condiscepoli del caro giovanetto scomparso.

La conversazione Pasella ai venditori ambulanti

In occasione del primo quinquennale della legge che giustamente riconosceva e prendeva in tutela la numerosa casta dei venditori ambulanti alla quale fanno parte anche i giornalai, l'ufficio dei Sindacati provinciali veniva nella determinazione di organizzare un ciclo di conferenze di interesse vivo per tutti i rivenditori ambulanti. Il ciclo è stato iniziato ieri sera, alle 20, nella vasta sala «Carmelo Lucatelli» nella sede dell'Unione provinciale dei lavoratori del commercio, oratore il segretario generale dell'Unione il pubblicista comm. Guido Pasella.

Alla prima conferenza sono intervenuti una cinquantina fra venditori e venditrici, ai quali il comm. Pasella presentato dal comm. Lupetina previo un cordiale saluto agli intervenuti ha parlato in forma piana e comprensibile a tutta quella simpatica e bonaria gente, della grande importanza sociale, che rappresenta il loro umile e faticoso lavoro, nei diversi aspetti fra i quali quello economico, per cui possono essere considerati validi fattori dell'autarchia che segna l'emancipazione delle industrie italiane. L'oratore ha fatto presente le realizzazioni compiute dal Fascismo e quanto la Federazione ha fatto per agevolare i venditori ambulant e migliorare esteticamente l'attrezzatura dei loro carri ambulanti. Con una alata esaltazione del Fascismo, della Patria e dell'Impero il comm. Pasella ha chiuso la sua bella conferenza iniziale del ciclo, tra gli applausi e gli evviva al Duce. Gli intervenuti hanno ascoltato con vivo interesse la parola del comm. Pasella.

Topolineide al Teatro Excelsior. Domenica al teatro Excelsior, avrà luogo una mattinata cinematografica a favore degli organizzati del Comando «Gil» «A. Crena». Sette nuovi cartoni animati a colori ed un documentario «Luce» formeranno l'attraente programma che divertirà quanti vorranno presenziarvi, contribuendo così alla benefica opera assistenziale che questo Comando va svolgendo. I biglietti sono in vendita sin d'ora alla Casa della «Gil» e al Gruppo rionale fascista «A. Crena» al prezzo di lire 1 per la platea e di lire 2 per la galleria.

Gli studenti dell'Istituto Carli in visita alla «Saima»

In relazione al compito affidato ai Sindacati dei dirigenti di aziende commerciali per la preparazione aziendale degli alunni degli istituti tecnici, ieri gli studenti del IV corso dell'istituto tecnico R. Carli, accompagnati dal Preside prof. Bottone e dai prof. Moscarda e Rizzi, si sono recati a visitare gli uffici della S. A. I. M. A., dove sono stati accolti dal direttore Mainoldi, presenti anche il dott. Ferrarese e il dott. Tonini del Sindacato dirigenti di Trieste.

Gli alunni hanno visitato i vari reparti della importante casa di spedizioni, che sono stati illustrati sotto gli aspetti amministrativo-tecnico dal proc. Amodeo e dagli altri dirigenti dell'azienda.

Precedentemente, all'istituto Carli, agli stessi alunni il dirigente Aurelio Amodeo aveva tenuto una interessante conferenza sul tema: «Caratteristiche e funzioni dello spedizioniere in rapporto ai traffici del porto di Trieste, finalità e contributo di questa speciale attività nel quadro dell'economia nazionale».

La selezione provinciale per il concorso nazionale di bel canto

La selezione provinciale per il concorso nazionale di bel canto indetto dall'Opera nazionale Dopolavoro avrà luogo domenica 12 marzo alle ore 9 all'Ateneo Musicale Triestino. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 9 marzo alle ore 19.

Notiziario di Monfalcone

Combattenti di Magenta al viadotto. Sono giunti numerosi ex combattenti di Magenta i quali hanno sostato in città e visitato la parte industriale. Poscia, la comitiva di combattenti, si è diretta verso la palude Lisert, raggiungendo poi l'argine — al Viadotto» — dove, parecchi dei gitanti hanno combattuto nel 1917.

Agricoltori di Portogruaro. Le bonifiche attigue all'Isonzo e precisamente quelle del comprensorio del Brancolo, sono state percorse da un numeroso stuolo di agricotori di Portogruaro i quali hanno avuto occasione di ammirare i grandi lavori ivi compiuti e quelli tuttora in corso.

Ustionata. Giovanna Camaur ved. Tonello, mentre attizzava il fuoco sul focolare domestico, ha riportato un'ustione all'avambraccio sinistro. Venne visitata dal medico che le ha prodigato le cure necessarie, giudicandola guaribile in 12 giorni.

Lavorando sul fienile. Sul fienile della propria abitazione certo Pietro Franzot, di 34 anni, di Francesco, lavorando si è colpito al dorso del piede destro col tridente. Ha dovuto recarsi all'infermeria, dove il sanitario gli ha riscontrato una lacerazione. Dopo le cure del caso lo ha giudicato guaribile in 14 giorni salvo complicazioni.

Una martellata sul dito. L'operaio Giacomo Matteini fu Francesco, di 48 anni, mentre accudiva al proprio lavoro in una casa in costruzione si è colpito col martello il dito indice della mano sinistra. All'infermeria gli è stata riscontrata una profonda ferita giudicata guaribile in dieci giorni.

Trasportando un tavolino. Il bracciante Angelo Bregant fu Damiano, di 37 anni, nel trasportare un tavolino ha riportato una lacerazione alla regione palmare sinistra. Il medico gli prestò le cure del caso giudicandolo guaribile in 10 giorni.

Il concerto corale di dom[ani] al Dopolavoro ferrovia[rio]

Vivissimo interesse ha su[scitato] fra i dopolavoristi l'annun[cio del] grande concerto corale che [si te]rà domani, alle 21, al Dop[olavoro] ferroviario di piazza Vitto[rio Ve]neto n. 3. La serata, che [sarà una del]le più brillanti del genere, [promet]te di riuscire nel modo m[igliore] anche per la bravura del co[ro del]l'«Acegat», il quale, sotto l[a di]rezione del maestro Illersb[erg, ese]guirà un interessante prog[ramma] di canzoni cinquecentesc[he fino a] giungere ai canti di prim[a e do]po la grande guerra. Gli posti ancora disponibili p[er que]sta bella e suggestiva ma[nifesta]zione musicale, si possono [preno]tare in segreteria fino alle oggi e domani fino alle 12.

RADIO

Programmi del 3 marzo 1939

TRIESTE - MILANO I - [TORI]NO I - GENOVA I - PAL[ERMO -] CATANIA - FIRENZE II - BO[LZANO]: 9.45: Trasmissione dedicata alle [scuole] medie: Quarto concerto per [...] inferiore. — 10.30: Trasmissione [per le] scuole elementari (a cura de[ll'E.I.A.]R.): Esercitazione di canto [a] cura di G. Nicoletti Pupilli. [—] Orchestrina Zeme. — 12.30: [...] 13.15: Orchestra Cetra diretta [da] Barzizza. — 16: E. R. R.: Le[zione per] gli allievi marconisti. — 16.40: [...]merata dei Balilla e delle Pic[cole Ita]liane: Le canterine di Nonn[a...] dirette da Mamma Gianuina. [—] Trasmissione dalla R. Accad[emia di] Santa Cecilia: Piccolo Coro d[i] Bonaventura Somma. — 19.30: [...] d'opera. — 19.40: Lezione di [...] — 20.20: Commento dei fatti d[el gior]no. — 20.30: Primo program[ma di] scambio italo-portoghese. — [...] gione sinfonica dell'Eiar: [concerto] sinfonico diretto dal m.o Ser[...]loni. — 23.15: Musica da ballo.

ROMA I - BARI I - BOLO[GNA -] BOLZANO - NAPOLI II - [MILA]NO III - TORINO III - TR[IESTE]: 21: «Ave Maria», operetta in [...] di Augusto Novelli, musica di [...] Bettinelli, direttore d'orchestra Cesare Gallino.

FIRENZE I - NAPOLI I - [RO]MA III - BARI II - MILAN[O II -] TORINO II - GENOVA II - AN[CONA]: 19: Musica varia. Asterischi [...]sità. — 19.20: I gai campagnoli [...]ti dal m.o Egidio Storaci con [...] corso del Quartetto vocale C[...] 20.30: «La fiaba», un atto [di] Goetz. — 21: Trasmissione dal «Carlo Felice» di Genova: «[Parisi]na», dramma lirico in tre atti di [Gio]vacchino Forzano, musica di Mascagni, dirige l'autore.

Avvenimenti della vita teatrale

"Palla de' Mozzi„ di Marinuzzi stasera alle 21 al Verdi

Con la direzione dell'autore, si darà stasera, alle 21 precise, la prima esecuzione triestina del melodramma in tre atti di Giovacchino Forzano «Palla de' Mozzi» per la musica di Gino Marinuzzi. Le parti dell'opera sono state così distribuite: Palla de' Mozzi, Benvenuto Franci; Signorello, suo figlio, Alessandro Ziliani; Il Montelabro, Leone Paci; Anna Bianca, sua figlia, Gilda Dalla Rizza; Il Vescovo, Romeo Morisani; Niccolò, Romeo Morisani; Giomo, Vladimiro Lozzi; Spadaccia, Ottavio Serpo; Il Mancino, Angelo Mercuriali; Straccaguerra, Angelo Mercuriali; Il Capo dei Lanzi, Francesco Lugnani; Prima suora, Nerina Ferrari; Seconda suora, Carmen Tornari.

Il coro è stato preparato dal maestro Vertova, la regia è di Domenico Messina. Per questo significativo avvenimento d'arte che riconduce a Trieste Gino Marinuzzi come compositore e direttore, il teatro accoglierà stasera il pubblico delle grandi manifestazioni musicali, impaziente di giudicare l'opera che ha percorso con clamoroso successo i teatri di America e di Italia e che sarà prossimamente rappresentata in Germania.

Concerto di Cesare Barison

Domenica mattina, alle 11.15, sotto gli auspici della Confederazione fascista dei professionisti e artisti, del Sindacato interprovinciale musicisti e dell'Istituto di cultura fascista, si terrà nell'aula magna del Ginnasio Liceo «Dante Alighieri», un interessante concerto del violinista Cesare Barison col programma: 1) Geminiani Fr. (1680-1762): «Sonata in la maggiore» (elaborazione di C. Barison), allegro, andante, allegro assai; 2) Mozart W. A.: «Concerto in re maggiore», allegro, andante cantabile, rondò; 3) Pugnani Gaetano (1731-1798): «Tre pezzi», largo espressivo, minuetto, gavotte; 4) Sarasate: «Zingaresca». Accompagnerà al pianoforte: Morosina Barison.

Concerto corale al Dopolavoro Pubblico Impiego

Domani sera alle 20.45 il coro del Dopolavoro Pubblico Impiego, diretto dal maestro Valdo Garulli, con la cooperazione della soprano Lidia Predonzani sosterrà un concerto vocale. Prima del concerto il presidente del Dopolavoro commemorerà E. B. Abba. Ecco il programma dell'attraente manifestazione, per la quale è riservato l'ingresso gratuito ai dopolavoristi del P. I. e loro familiari:

Coro d'uomini: 1) Garzoni: «O ciampanis de Sabide sere» a tre voci; 2) Palestrina: «Ahi, che quest'occhi miei» a tre voci; 3) Pratella: La Canta d'Imola, a quattro voci; 4) Candotti: Il Cialzumit (Il calderaio) a tre voci; 5) Pratella: La Canta del fronte, a quattro voci; 6) ***: Il testamento del Capitano, a tre voci.

Musica da camera, per soprano: 7) Brahms: Ninna-nanna; 8) Paisiello: «Nel cor più non mi sento»; 9) Tirindelli: «Io son la gioia»; 10) Santoliquido: Antica primavera; 11) Garulli: Canzone a Mila; 12) Puccini: «Butterfly» «Un bel dì vedremo».

Coro misto: 13) Pratella: Serenata, a sei voci; 14) Pratella: I tre tamburi, a cinque voci; 15) ***: La Montanara, a sei voci; 16) Verdi: «I Lombardi», «O Signore dal tetto natio», a cinque voci; 17) Bellini: «Norma», «Guerra, guerra», a cinque voci.

Accompagnerà al pianoforte il maestro Valdo Garulli. Solisti del coro: le dopolavoriste Carminati Claudia, Visintini Licia, Gargiulo Barbara, soprani; i dopolavoristi Berton Luigi, Stanta Santo, tenori.

C'è per questa attraente serata il più vivo interessamento.

Concerto corale al D.I.P.T.

Domani alle 20.45, nella sede del Dopolavoro Interaziendale Jutificio-Pastizio, piazza dell'Impero 7, la sezione corale del Dopolavoro «A. Casalini» diretta dal maestro Silvio Obersnel, eseguirà il concerto corale.

Programma: Parte prima: 1) Blanc: Inno dell'Impero; 2) Arù: Serenata; 3) Sinico: Aurora di Nevers; 4) Gounod: Preghiera della sera; 5) Mascagni: «Cavalleria Rusticana», preghiera, coro misto.

Parte seconda: 1) Smareglia: Magia d'amore, serenata; 2) Veneziani: Barcarola; 3) Pratella: La Canta del Fronte; 4) De Rillè: La Sera, Pastorale; 5) Gounod: Ave Maria, sezione maschile.

Parte terza: 1) Boito: «Mefistofele», Valzer; 2) Bellini: «Norma», Preghiera; 3) Rota: Il Maglio; 4) Sinico: Marinella, Prologo, coro misto. Al pianoforte la prof. signorina Argia Loy.

Recite di filodrammatici

«Argento vivo» al Dopolavoro «Beltrame». Questa sera, alle 20.45, la filodrammatica diretta dal cav. Antonio Pittani replicherà la commedia «Argento vivo», tre atti brillanti di Silvio Zambaldi. Soci ingresso libero, dopolavoristi lire una.

Recita alla sezione A del «Dimm». Domani alle 21 la filodrammatica di sezione rappresenterà la commedia in tre atti «La colpa è della radio».

L'Errepì 3 al Rossetti
Il caloroso successo di "Zizì e C.o„
Questa sera: «Op-Là!»

Ciclone di musiche sincopate, in ritmi variati che vanno dall'one-step al lambeth-walk; festosa atmosfera d'operetta agitata dal mulinello delle gambe delle ballerine; canzoni maliziose e duetti eccentrici sui quali un melodioso motivo dà il tocco che completa la veste musicale di «Zizì e C.» di L. Szilaghy che gli «Spettacoli Errepì N. 3», hanno presentato ieri sulle scene del nostro Rossetti.

Dell'operetta ungherese questo nuovo lavoro ha il tipico taglio; ha, cioè balzi che la trasportano dalle diavolerie pochadistiche agli squarci sentimentali e umani della commedia musicale. Per rendere «Zizì e C.» in un giusto equilibrio che ne valorizzasse le sfumature senza troppo stridore di contrasti occorreva un complesso artistico del tutto speciale; più precisamente quello che abbiamo avuto il piacere di gustare ieri sera, del quale fanno parte parecchi elementi di gran valore e di solida fama nel campo della piccola lirica, sia ungherese che italiana.

Zizì, la danzatrice che dà il nome all'operetta, era Rosy Barsoni: attrice effervescente, graziosa cantante ma soprattutto ballerina di gran classe, che ha saputo conquistare i triestini al suo primo apparire al proscenio con la grazia del suo spirito e la signorile eleganza dei modi, non inferiore a quella degli abiti da società e dei costumi eccentrici. Una bella rivelazione è stata quella di Oscar Denes, attore, comico e ballerino di singolare comunicatività, un autentico «Napoleone» dell'operetta. Simpaticissimo ed efficace, il nostro bravo Armando Fineschi ha sempre portato una nota gaia e frizzante, ottimamente coadiuvato dalla bella e vezzosa Annie Kondor, con la quale ha formato una coppia amenissima.

Uno schietto successo di ilarità ha ottenuto Renato Mariani con la felice creazione di una macchietta di vecchio lord, lineare e spassosa a un tempo; Maria Donati ha reso con intelligenza una gustosa figura di matrona; Franco Rita ha cantato e recitato con bella espressione; Ervino Frim ha fatto ridere di gusto schizzando la macchietta di un avvocato-tarantola; Anita Faraboni e Ida Talentino sono state graziose come gemelle anzionotte in cerca dell'anima gemella e Aldo Talentino è stato un corretto Lord Burberry.

La trama di «Zizì e C.» si snoda fra le mura elettrizzanti del Bar Kikirikì e quelle austere del castello di Lord Burberry, in Scozia; ha come antefatto, una seduzione avvolta nel mistero; si inizia col ratto di una collegiale e finisce con due bei matrimoni. Il tutto è, naturalmente, condito da una quantità di episodi che hanno sempre tenuto desta l'attenzione degli spettatori che hanno decretato al lavoro uno schiettissimo successo. La rappresentazione si è svolta fra salve di allegre risate e continui applausi rivolti a tutti i bravi interpreti, all'attraente corpo di ballo e al maestro Luigi Malatesta che ha diretto l'orchestra giazzo con brio e intelligenza.

— Questa sera, con inizio alle ore 21, prima rappresentazione di «Op-Là» rivista in due parti di Falconi e Frattini con canzoni originali di Malatesta e Mariotti. Parteciperanno allo spettacolo tutti i brillanti attori della Compagnia.

Concerto vocale-strumentale al Dopolavoro «Crda»

Domani sera, alle 21, nella sala maggiore del Dopolavoro C.R.D.A. si svolgerà un'interessante concerto vocale-strumentale diretto dal maestro Renato Ruggier. L'attraente audizione sarà sostenuta dai complessi corali-orchestrale con la gentile partecipazione del soprano signorina Luigia Pensiero, vincitrice del concorso provinciale di bel canto.

Il valore degli interpreti e l'accurata preparazione che ben distingue le manifestazioni artistiche di questo sodalizio richiamerà certamente numeroso pubblico anche a questa serata il cui programma comprende:

Parte prima: 1) Mozart: «Nozze di Figaro», sinfonia (orchestra); 2) Catalani: «Loreley», danza delle ondine (orchestra); 3) Puccini: «La Bohème», racconto di Mimì (sopr. e orch); 4) Tosti: «Marechiare» (sopr. e orch.); 5) Brahms: a) «Danza ungherese n. 5», b) «Danza ungherese n. 6», orchestra.

Seconda parte: 6) Rachmaninow: Preludio, (orchestra); 7) Puccini: «Suor Angelica», (Senza mamma), (sopr. e orch.); 8) Gounod: «Faust», Aria dei gioielli, (sopr. e orch.); 9) Gounod: «Faust» «Coro dei soldati», (coro e orchestra); 10) Verdi: «Aida», marcia trionfale, (coro e orchestra).

I posti a sedere si possono prenotare in segreteria nelle ore di ufficio.

Prime cinematografiche
"Adriana Lecouvreur„

In quell'inizio del decimottavo secolo, con gli intrighi delle piccole corti tedesche, la sfrenata licenza di costumi della Parigi volterriana, la barbarie della lontana Curlandia che egli avrebbe voluto conquistare, Maurizio di Sassonia, avventuriero di razza, soldato di grande coraggio, conquistatore di ogni cuore femminile, bello come un dio, fu veramente un personaggio teatrale e cinematografico, nato due secoli prima del cinematografo. Ma in mezzo a tante avventure galanti, una gli divenne fatale: quella con la celebre Adriana Lecouvreur, perchè, durante tutto l'Ottocento, allontanò da lui l'interesse dei poeti e delle anime sensibili, spostandolo verso colei che pagò con la vita il dono di amare e di soffrire tutte le pene per quest'amore. Riprendendo a narrare la storia di questa che, da parte di Adriana, fu davvero una grande, nobile ed alta passione, il regista Marcel L'Herbier non ha aggiunto nè tolto una virgola a quando tutti noi conosciamo, perdendo così una buona occasione, per darci un film se non mediocre, per lo meno banale. Non bastava che uno dei due amanti fosse sincero e fedele? Non poteva il bel Maurizio apparire sullo schermo come fu in realtà, il barbaro sarmata che Adriana educò alle belle maniere e al viver civile, avendone in ricompensa il tradimento e la morte? No, Maurizio, non pecca e ama solo Adriana, che spira fra le sue braccia, dopo avere odorato le rose avvelenate, inviatele dalla duchessa di Bouillon. Mondo da ogni colpa, egli ci ricompare ancora una volta dinanzi nelle vesti del perfetto innamorato ottocentesco.

Adriana Lecouvreur è Yvonne Printemps, deliziosa attrice di teatro, ma decisamente poco fotogenica. Pierre Fresnaie è un Maurizio molto innamorato e selvaggio, appena quel tanto che gli concede il regista.

L. T.

Il debutto della filodrammatica del «Ditci». Ieri sera, nella galleria del Tergesteo ha dato la prima recita la nuova filodrammatica del «Ditci», con il dramma di Gugliemo Zorzi: «I tre amanti». Il complesso si è dimostrato ottimo e molto bene preparato sotto l'esperta guida del camerata Raoul Visnovitz, che interpretò pure degnamente la difficile parte del protagonista del dramma del Zorzi, accanto all'ottima Nerina Poggi-Visnovitz, al bravo Guido Zanini, al Bruno Salviati e a tutti gli altri indistintamente. La nuova sezione fu alla fine festeggiatissima dalla folla dei dopolavoristi, che lungamente applaudì i bravi filodrammatici con il loro direttore.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

VERDI. Stagione lirica. 21: «Palla de' Mozzi», di G. Marinuzzi (nuova per Trieste).
POLITEAMA ROSSETTI. Ore 21: Comp. Errepì N. 3: «Op-Là», rivista in due parti di Frattini e Falconi.

Cinematografi:

NAZIONALE. 16.30: «Quella certa età» con Deanna Durbin, M. Douglas.
EXCELSIOR. 16: «Adriana Lecouvreur», Ivonne Printemps-Fresnay.
PRINCIPE. 16: «Ho inventato una donna», il film della comicità indiavolata, con l'interprete più simpatico: Robert Young.
FENICE. 16.30: «C'è sotto una donna», J. Blondell, Melwyn Douglas.
FILODRAMMATICO. 15.45: Prima visione: «La regina di Broadway», G. Rogers, G. Brent. Varietà: Spettacoli «Lilla», nuovo programma.
ITALIA. 16: «Il diavolo è femmina?», film il più originale, più attraente, con Katharine Hepburn, B. Aherne.
REGINA. 16: «Mischa il fachiro», film comico irresistibile con Mischa Auer, Alice Brady. Precederà: «Montagna di fuoco», a colori. L. 1.
IMPERO. 16: «Napoli terra d'amore», con Tino Rossi, Viviane Romance e Mireille Balin; le più belle donne dello schermo, e «Topolino campione», nuovo Walt Disney a colori.
REALE. 16: Successone: «La giovinezza di una grande imperatrice», con la deliziosa Jenny Jugo.
GARIBALDI. 16: «Tamara», con Victor Francen e Vera Korene. L. 1.
NOVO CINE. 15.30: «Luciano Serra pilota», con A. Nazzari. Un film possente, forte, grandioso. L. 1.
MASSIMO. 16: «L'orribile verità», divertentissimo, con Irene Dunne e Gary Grant. L. 1.
MODERNO. 16: «La Principessa Tarakanova», film russo con Annie Vivan e «Quel diavolo di ragazza», con Danielle Darrieux.
ODEON. 15.30: «Trionfo della Primula Rossa» (da non confondere con «Primula Rossa»).
ARMONIA. 15.30: «Palcoscenico», K. Hepburn, G. Rogers. Nuova varietà.
SAVOIA. 15.30: «Una donna si ribella» con Katharine Hepburn-Marshall.
AZZURRO. 16: «Maschera di mezzanotte», Ginger Rogers, W. Powell.
RADIO. 15.30: «Dove canta l'allodola», con Martha Eggerth. Divertente.
VITTORIA. 16: «Musica per signora», con Nino Martini e Joan Fontaine.
CENTRALE. 15.30: «Splendore», con Miriam Hopkins e Joel Mc. Crea.
ADUA. 15.30: «Il cavaliere della prateria», K. Maynard. Segue «Varietà».
VENEZIA. 15: «I due derelitti» dal popolare romanzo. Topolini.
BELVEDERE. 15.30: «Il conte di Montecristo», con R. Donat e E. Landi.
ARGENTINA. 15.30: «Sinfonie di cuori», con Gigli e Isa Miranda.
CARDUCCI. 14.30: «Il corsaro nero» e «Seguendo la flotta», F. Astaire.

Trattenimenti:

ALBERGO SAVOIA. BAR dalle 21, trattenimento danzante. CAFFE', pomeriggio e sera concerto.
ALBERGO DELLA CITTA'. Ristorante 1.o ordine. Seralmente danze nel bar. Sabato - Domenica: pomeriggi danz.
RISTORANTE BIRRERIA DREHER (Tel. 53-92). Seralmente concerto orchestrale nella GRANDE TAVERNA.
RISTORANTE BIRRERIA «PILSNER URQUELL» (via Mazzini 37). Rinnovata cucina viennese. Aperto dopo lo spettacolo dell'Opera sino alle 2. Pasti alla carta e prezzo fisso di L. 7.

CASTELLO DI S. GIUSTO
Bottega del vino. Ore 21.30: Concerto.

...onache degli avvenimenti sportivi

...ampo di hockey a Barcola ...staurato dal Pubblico Impiego

...a grande riunione inaugurale

...o concluso in questi giorni ...tive per la definitiva asse... al Dopolavoro Pubblico ... del campo di pattinaggio ...ola. S'inizieranno subito i ... perfezionamento del ter... gioco, l'impianto elettrico ...etterà lo svolgimento di ... serali, e la sistemazione ...unc. Verranno tolti quat... della larghezza del ret... di gioco, superiore alla re... ...are e con lo spazio di... ... sul lato sinistro e sul ...fronte all'entrata, saranno ...dinato ed una tribunetta. ...so di studio se la tribuna ...struita in cemento armato ... scheletro in tubi di ferro. ... avrà una capienza di ol... persone.

... la squadra che da due ...campione d'Italia, ha già ... gli allenamenti. Ad ecce... Pecorari, tutti gli altri ... saranno presenti al nuo...pionato che s'inizierà verso ... aprile, dopo i campionati ... di Montreux. Anche Ber...che da qualche tempo si ... Brindisi per ragioni di la...ntrerà in sede qualche set... prima della data di inizio. ...enti a disposizione saran...que: Panicari, Bertuzzi I, Bertuzzi II, Poser, Veos, ... e Deriz.

... programma, verso la fine ..., l'inaugurazione ufficiale ...po rinnovato. Il Pubblico ... incontrerà una delle più ...uadre italiane di hockey e ...amma sarà completato con ... di gare di pattinaggio su ...elocità, fondo, gimcana) e ... A queste gare prenderan... i più rinomati campioni ...

Cristiano del Dopolavoro ferroviario di Genova, in ore 3.58"1/5; 2) Compagnoni Achille della «Gil» di Cuneo in 3.10'31"1/5. Gli altri concorrenti: Scalet detentore del titolo e Wuerich. *(Stefani)*.

Il diploma d'onore ai corridori che hanno vinto un campionato del mondo

Per iniziativa di Alban Collignon, attuale presidente dell'Unione ciclistica internazionale, è stato assegnato un sontuoso diploma d'onore a tutti i corridori che hanno vinto un campionato del mondo dall'epoca della sua istituzione. Per l'Italia, i diplomi spettano a Binda, Guerra, Martano, Leoni, Mancini, Martinetti, Pola, Bertolazzi, Grandi, Verri, ai quali tutti sarà inviato a cura della F. C. I.

Domenica si inaugura la Mostra motociclistica

Come annunciato, domenica alle 11, si inaugurerà la grande rassegna di propaganda motociclistica che il Dopolavoro Motociclistico di Trieste ha allestito nel Palazzo della Borsa vecchia e che rimarrà aperta al pubblico fino a tutto il 12 marzo.

L'A. M. T. per l'occasione, organizza un grande raduno di centauri di tutta la regione i quali in rango sfileranno per le vie della città e si recheranno all'inaugurazione della grande rassegna di propaganda. Anche la cerimonia di chiusura della Mostra si svolgerà abbinata ad una manifestazione motociclistica e cioè: la seconda gara di regolrità, Trieste-Pinguente; Castelnuovo Fiume e ritorno, di km. 185.

L'iniziativa, la cui importanza è stata già ampiamente illustrata, ha incontrato in tutti gli ambienti cittadini il massimo favore; è la prima volta che a Trieste viene organizzata una rassegna del genere, che servirà a propagandare non solo il prodotto, ma soprattutto questa attività che anche nella nostra regione ha un così grande numero di aderenti.

Verranno presentati a questa rassegna i nuovi modelli di macchine fra cui alcune motociclette presentate recentemente alla Mostra di Milano.

Numerose ditte hanno già dato la loro adesione a questa iniziativa, di modo che la Mostra ospiterà le macchine delle migliori marche e delle più note case costruttrici. L'ingresso al pubblico verrà aperto subito dopo l'inaugurazione.

L'Associazione motociclistica di Trieste invita tutti i possessori di motocicli all'adunata. Il raggruppamento è stato stabilito in via Istituto n. 15, sede sociale, alle 9.

...erli e Broschi andranno a Londra

ROMA, 2

...eale Federazione Italiana ...taggio che aveva ufficial... chiesto al Comitato orga... delle regate di Henley di ... la gara del «due di cop...e dar modo di farvi par... i nostri due campioni eu...herli e Broschi della Net... Trieste, ha ricevuto rispo... per il momento non si ri... portuna l'aggiunta di tale ... programma della grande ... inglese.

...ti e allenatori ...nvocati a Rapallo

ROMA, 2

...derazione italiana di atle...era ha invitato i seguenti ... Rapallo per seguire i cor...zione tecnica sotto la gui...llenatore federale: Cultro...ani, Lanzi, Gonnelli, Ca... Baroni, del G. S. Baracca; della S. A. Pisa; Daelli del Oberdan; Colombi, Trona, del Dopol. Savona di Mi...itti della «Gil» Atletica ... A questo terzo turno che ... al 17 marzo parteciperan... i seguenti atleti ed alle... Cesari della S. A. Pisa; del «Guf Gil» Zara.

...ica alle 15 a S. Andrea ...mazione del Ponziana

...ncontro con l'Audace, che ...rà domenica alle 15 a S. ... il Ponziana scenderà in ...ella migliore formazione. ... di terzino sinistro rientre...lla, mentre al centro del...na si schiererà nuovamen...vo Flumiani. La linea at... sarà formata dai medesi...nti che hanno lasciato co... impressione nella parti...eviso e precisamente: Mo...m, Trevisan II, Miot II e ... La partita sarà precedu...13, da una gara, valevole ...ampionato Sezione Propa...

...a Triestina a Milano

...già pervenute numerose ri...per la gita a Milano della ... Sportiva Triestina indetta ...one dell'incontro con l'Am... per dar modo agli spor...stini di sostenere la pro...uadra. Partenze da Trie... sabato alle 16.45 che do... alle 6. Ritorno da Milano ...notte per arrivare a Trie... 7 del lunedì. Prezzo del ... andata e ritorno lire 68. ...ento per la seconda classe

...oppo alle Capannelle

ROMA, 2

... risultati delle corse dispu...

Filissano: 1) «Grotta Azzur... 10). Premio Alatri: 1) «Ma... (Tot.: 16). Premio Ministero ...a e Foreste: 1) «Giò»; 2) ... (Tot.: 7, 5.50, 7.50). Premio ... 1) «Montorio»; 2) «Valper... 13.50, 6, 6). Premio Ar... «Altino»; 2) «Vello». (Tot.: ...). Premio Caterbo: 1) «Ca... Casanova»; 2) «Vertunna». 5.50, 5.50).

...llettino della neve

ROMA, 2

...zione generale per il turi...ubblica il bollettino della neve ... 2 marzo: Cortina d'Ampez... cm. 30 gelata, cielo sereno; ... cm. 25 fresca; Ortisei: cen... farinosa; Passo Gardena: ...farinosa; Passo Rolle: cm. 120 ... Passo del Giovo: cm. 170 ... Passo Sella: cm. 150 farino... cm. 50 gelata; S. Martino ...zza: cm. 40 farinosa; Tra... 30.

...ara di gran fondo ...mpionato nazionale di sci

TORINO, 2

... al Sestriere è stata di... la gara di gran fondo su ... penultima prova dei cam... nazionali assoluti di sci. ... classifica: 1) Rodighiero

Roiano-Parigi-Nuova York

Le avventure della bella Valentina

Gli abitanti di Roiano si ricorderanno ancora di una pittoresca carovana di zingari, autentici spagnoli, che nell'estate dello scorso anno si erano attendati per circa un mese nelle vicinanze della chiesa parrocchiale di S. Ermacora. Erano quattro tribù, i Valdes, i Ramos, i Vasquez ed i Gonzales, 29 persone in tutto, che avevano abbandonato la Patria causa la guerra civile e clandestinamente avevano varcato la nostra frontiera provenienti dalla Francia.

Erano zingari moderni che facevano uso di vecchie automobili per abitazioni. Non mendicavano; gli uomini eseguivano pazienti riparazioni alle viti delle macchinari, grazie ad un olio ed una polvere tenuti segreti, e qui a Trieste, constatata la preziosità del loro lavoro, avevano trovato parecchi clienti che li ricompensavano modestamente.

Date le severe disposizioni vigenti allora in materia di zingari vagabondi, un giorno tutta la carovana fu circondata da carabinieri, agenti e vigili urbani e tradotta in Questura per accertamenti. I 29 zingari vennero sottoposti ai rilievi segnaletici e quindi rinchiusi alle carceri di via del Collegio, per essere meglio identificati. In quell'occasione si seppe che la carovana era capitanata dallo spagnolo Luis Rodriguez Valdes, nato a Toledo nel 1873, ex saltimbanco, il quale, oltre allo spagnolo parlava perfettamente il tedesco, avendo lavorato per molti anni al famoso Prater di Vienna. Rodriguez Valdes aveva una figlia, allora poco più che quattordicenne, Valentina Valdes, nata ad Alcolea presso Burgos, la quale, meravigliosamente bella, aveva lasciato un indelebile ricordo presso tutti coloro che avevano potuto ammirarla.

Passarono i mesi; gli zingari, essendo stato assodato che non avevano intenzione di fermarsi nel nostro Comune, furono diffidati a trattenersi più oltre e levarono le tende emigrando per ignoti lidi. Della loro carovana non si seppe più nulla; solo l'immagine di Valentina, dagli occhi corvini e dai capelli d'ebano, dalla pelle bruna e dai denti d'avorio, non potè venire scordata: era la più bella zingara che si fosse mai vista.

La donna che costa 84.000 lire

Ma quel viso e quegli occhi sono ora i protagonisti di un avventuroso romanzo d'amore. Di Valentina Valdes si occupano giornali francesi e tedeschi e forse fra breve, quello che i triestini conobbero meraviglioso fiore di una razza nomade, diverrà una delle più ricche signore americane. La vicenda, per quanto romanzesca, scorre su un filo di fedele verità. Merita rievocarla perchè la nostra città è stata l'unica in Italia ad ospitare la carovana degli zingari spagnoli e quindi anche l'eroina del romanzo.

Da Trieste la carovana era ritornata in Francia e s'era fermata in un sobborgo di Parigi. Un giorno, mentre Valentina camminava sola per una via, incontrò un giovane al volante di una lussuosa automobile. Bastò uno sguardo perchè egli se ne invaghisse: era l'unico rampollo di un americano commerciante in diamanti, ricco a milioni. Perdutamente innamorato, il giovane si recò dal padre di Valentina per chiederla in isposa. Ma, secondo la legge zingaresca, essa doveva venir comperata. Si riunì il consiglio degli zingari e si decise il prezzo: 84.000 franchi. L'americano milionario era troppo innamorato per discutere. Partì immediatamente per l'America, promettendo di ritornare al più presto col denaro, impaziente di far sua moglie quel gioiello di creatura.

Da New York scrisse subito. Il babbo aveva acconsentito di esaudire il suo desiderio ed anzi poco dopo giungeva alla futura nuora un dono del succero: una ricchissima catena di grossi anelli d'oro, il cui valore si aggirava sulle centomila lire. Successe allora l'imprevisto. Un giorno la catena sparì e questo fu il primo cattivo auspicio, rilevato specialmente da coloro che conoscevano il retroscena della vicenda dopo il fidanzamento con l'americano. Tutti gli zingari sapevano, infatti che il vecchio Nicola, uno degli zingari più ricchi fra i componenti la carovana, aveva sempre sognato di comperare Valentina per darla in moglie a suo figlio. Ma i milioni dell'americano avevano messo con le spalle al muro il vecchio Nicola; il suo modesto gruzzolo e tutta la stima e l'influenza ch'egli godeva, nulla avrebbero potuto contro la sorda violenza dell'oro che il fidanzato possedeva in gran quantità. La partita era perduta, ma lo zingaro aveva giurato vendetta.

La catena dell'amore

Ecco la sparizione della collana ed ecco, più grave, la denuncia alla polizia di Parigi, di Nicola contro Valentina Valdes. Essa è entrata in territorio francese clandestinamente ed è priva di documenti: è passibile quindi di un'adeguata pena. La polizia procede al fermo della zingara e l'arresta. Da sabato scorso essa si trova rinchiusa nelle prigioni di Parigi, mentre attende disperatamente il fdianzato che la venga a liberare a prezzo di un forte riscatto.

Fra breve, dunque, nonostante i tentativi di Nicola, suocero deluso, Valentina Valdes coronerà con un matrimonio sfarzoso il suo avventuroso sogno d'amore. Della sua vita vagabonda non le rimarrà che il ricordo, un caro e grato ricordo. Forse il suo viaggio di nozze giungerà a portarla sino in Italia e forse ch'essa sentirà il desiderio di visitare per prima quella città della quale non ha scordato la bellezza del mare e del cielo. Ed in questa città, a Trieste, la nuova millonaria americana penserà forse per l'ultima volta a quanto era stata soltanto Valentina, la bella zingara.

La morte del campanaro di San Giusto

Da quasi mezzo secolo, tutti i giorni, dall'«Angelus» all'«Ave Maria», Matteo d'Ambrosi aveva fatto suonare le varie campane della cattedrale di San Giusto, orgoglioso della voce della più grande: del campanone dalla voce possente, grave come il tuono. Col sorriso sull'ampia faccia, aveva tirato le fune quando i bronzi dovevano suonare a festa, mesto in volto, quando doveva rintoccare a morto, ma buono e gentile con tutti e da tutti conosciuto ed amato era il vecchio campanaro, che giovanissimo si era annidato nella piccola casetta dietro al coro della chiesa, dove il verde di un orticello gli allietava l'animo con l'alta poesia dei piccoli orticelli che stanno al sole ed all'ombra delle vecchie cattedrali. Aveva sessantacinque anni, il campanaro Matteo, ma grosso e robusto era, tanto che molti anni di vita gli si sarebbe potuto pronosticare. Invece, l'altra sera, mentre suonava a vespero, il vecchio Matteo si lasciava sfuggire la fune di mano, e mentre il suono si spegneva fuggendo all'ultimo rintocco, nella penombra della sera, egli si ripiegava su se stesso, colto da malore.

Trasportato all'ospedale Regina Elena, il vecchio d'Ambrosi ieri, nel pomeriggio, è morto.

«L'Ara Pacis». Questa sera alle ore 21, nella vasta sala di via del Ronco 12, per iniziativa del gruppo laureati cattolici, il prof. Alessandro Carletti della Pontificia Accademia di archeologia cristiana, terrà l'annunciata conferenza con proiezioni su «l'Ara Pacis Augustae».

Aste al Monte di Pietà. Nella sala di esposizione si trovano: mobili, tappeto Karamany, bicicletta da donna, grammofono valigia, fisarmonica, apparecchi fotografici, binocoli prismatici da campagna e teatro, orologi, cronografi, sveglie, candelabri argento, figure bronzo, posate, vasi giapponesi, ferri artistici, biancheria e stoffe.

Trieste città di luce

I forestieri che giungono a Trieste o la percorrono nelle ore notturne, assicurano unanimi che la nostra è una delle città meglio illuminate non solo d'Italia ma di Europa. Vero è che il nostro centro urbano è denso e suddiviso in molti segmenti, cioè con una rete di vie molto fitta. Inoltre il sistema altimetrico della superficie della città fa sì che tutto l'abitato presenta la forma d'un anfiteatro che si erge intorno all'arco del porto. Al viaggiatore che giunge dal mare in ore notturne la città si presenta nella forma di un diadema luminoso poggiato sul nero velluto del mare. Non meno suggestiva è la visione della città a chi vi si avvicina con le linee ferroviarie.

Certo è che Trieste, che non giunse tra i primi utenti del gas nè tra i primi dell'elettricità, si rifece poi della tarda adozione dell'uno e dell'altro sistema di illuminazione abbondando prima di fanali a gas poi di lampade elettriche.

Non vogliamo rifare la storia dell'illuminazione della città (la quale risale a più secoli fa). Solo diremo che fino al 1846 essa fu fatta con fanali ad olio. Nel 1846 iniziò la sua attività a Trieste una Compagnia francese, che provvide alla illuminazione pubblica mantenendo alcune centinaia di fanali ad olio ed estendendo quelli a gas man mano a tutto il centro. Nel 1865 la produzione del gas essendo divenuta municipale, il monopolio e l'esercizio della Compagnia francese passarono al Comune.

Giova ricordare che dopo il 1860 (scoperta della possibilità di sostituire il petrolio all'olio), le lampade ad olio man mano erano state sostituite da altrettante a petrolio. La Compagnia francese facendo la consegna del suo impianto stradale al Comune, inventariò 716 fanali a gas e 378 a petrolio. Il Comune portò immediatamente (alla fine del 1865) i fanali a gas a 1240.

Nel 1901 i fanali a gas erano già 2811 e 97 le lampade elettriche (ad arco), avendo il Comune costruita una centrale termica per dare l'energia al tram e la luce al Corso e a Piazza Grande.

Da notarsi che alla fine del secolo scorso un'altra novità era stata introdotta: la sostituzione della fiamma libera del gas con il metodo Auer, cioè con lampade ad incandescenza. Ben presto oltre la metà dei fanali a gas era stata trasformata in lampade Auer.

Alla vigilia della grande guerra a Trieste si contavano 3500 fanali a gas (in gran parte del sistema Auer), 149 lampade elettriche ad arco, 12 fanali a petrolio.

Durante i quattro anni e mezzo di guerra si può dire che non esistette illuminazione pubblica: non solo le vie erano lasciate al buio, ma era vietato il tenere aperte le finestre delle case per evitare che da fuori si scorgessero le camere illuminate. La polizia aveva l'ossessione dello spionaggio e l'autorità militare temeva «i segnali» che i cittadini avrebbero potuto fare con le domestiche lampade all'aviazione «nemica». Si ebbero allora parecchi atti di persecuzione poliziesca proprio per sospetti di connivenza dei cittadini con l'Esercito e l'Armata d'Italia.

La illuminazione pubblica fu ripresa parzialmente la notte dal 30 al 31 ottobre 1918, cioè alla sera del giorno che vide la consegna della città, da parte del fuggente Governo austriaco, al Comitato cittadino di salute pubblica.

Dopo la Redenzione, anche per ragioni d'autarchia, il sistema di illuminazione a gas fu rapidamente sostituito con l'elettricità. Nel 1925 c'erano già 1555 lampade elettriche, mentre quelle a gas erano già ridotte a 1465.

Successivamente l'illuminazione elettrica fu estesa a tutta la città ed anche alle ville dell'Altipiano, non solo, ma fu migliorata e intensificata l'illuminazione del centro. La via Carducci, la via Battisti, il corso Vittorio Emanuele III, le rive del porto, le varie piazze, i giardini pubblici, la via Capitolina, il piazzale di S. Giusto, ebbero una intensificazione di luci, talchè si può dire veramente che si tratti di vie e piazze illuminate (come si diceva — ma con minore omaggio alla verità — delle serate di gala al Verdi) «a giorno».

Attualmente l'illuminazione notturna della città e del suburbio è fatta con 5486 lampade elettriche, senza contare le 39 lampade del giardino pubblico «Tommasini» che non vengono accese nei mesi invernali.

Senza tener conto della potenza illuminante della elettricità, quale differenza tra la luce pallida e scialba diffusa dai 1094 fanali a gas (fiamma libera) e a petrolio del 1865, quando la città contava 120.000 anime, e la luce brillante che possono diffondere le 5525 lampade della Trieste del 1939, più che raddoppiata di estensione e di popolo in 74 anni. E' vero che in questo lasso di tempo la scienza ha conosciuto realizzatori come Pacinotti, Galileo Ferraris e Thomas Alva Edison...

ASTERISCHI

Crociera a Tripoli

Marzo-aprile, quote minime. Programmi S. I. O. Piazza Tommaseo n. 2, tel. 69-94.

Per i commercianti decaduti. Sono aperti i concorsi per i sussidi della Fondazione Giacomo Brunner e della Fondazione Giovanna Brunner, nell'ammontare non inferiore di lire 120 l'uno. Possono parteciparvi soltanto commercianti decaduti che, per essere incapaci di guadagno, si trovano in condizioni di bisogno, abbiano il domicilio di soccorso nel Comune di Trieste ed abbiano qui la stabile dimora, nonchè vedove e discendenti di tali commercianti, purchè anch'esse col domicilio di soccorso nel nostro Comune ed abbiano la stabile dimora a Trieste. Le domande, in carta libera e corredate dallo stato di famiglia, dal certificato di domicilio e residenza, dal certificato sulle condizioni economiche, e dal certificato del Consiglio provinciale delle Corporazioni sono da presentare a tutto 30 corr. all'Ente Comunale di Assistenza, reparto assistenza esterna, via Istituto n. 29, pianoterra, sportello n. 3.

La breve od'ssea di due triestini fermati alla frontiera di Ventimiglia

Quindici giorni fà, alla frontiera di Ventimiglia i militi confinari avevano proceduto ad un fermo di due giovani decentemente vestiti, i quali si aggiravano, con fare sospetto, nei pressi della frontiera italo-francese. Tradotti all'autorità di Pubblica Sicurezza, essi venivano identificati per Stanislao Granduk, di 22 anni abitante a Trieste in via dell'Istria n. 19 ed Enrico Cergol, di 20 anni, pure abitante a Trieste in via dell'Industria n. 8, ambedue meccanici. Essi raccontavano di aver lasciato qualche giorno prima la nostra città per recarsi a Genova, onde cercare una migliore occupazione che avrebbe loro permesso di condurre una vita più comoda ed agiata. Ma ben presto le loro illusioni erano cadute, perchè parecchie porte s'erano chiuse in un muto rifiuto di fronte all'ansiosa richiesta dei due giovani.

Dopo tali dichiarazioni gli organi di Pubblica Sicurezza disponevano per il loro rinvio a Trieste. Il loro viaggio, interrotto da tappe di uno o due giorni nelle carceri di Genova, Milano e Venezia, si è concluso ieri mattina ed i due giovani sono stati accompagnati alla nostra Questura. Colà essi sono stati sottoposti ad un nuovo interrogatorio. Confermata la prima versione, essi non hanno voluto ammettere di aver avuto l'intenzione di varcare il confine. Forse, però, stanchi e sfiduciati, decisi a non far più ritorno alle loro famiglie, avranno vagabondato nei pressi del confine senza precise intenzioni. Magari augurandosi che un momento di disperata volontà potesse dar loro la forza di compiere il fatale passo.

Adosso ai due giovani è stata trovata una notevole somma di denaro. Assodata la provenienza degli importi, essi — che sono incensurati — verranno ridati alle famiglie.

Si concluderà, così, con nessuna conseguenza, all'infuori del brutto ricordo delle giornate di cella, l'odissea di questi due giovani, traditi da un miraggio che ha trovato alimento nella fervida fantasia dei vent'anni.

Una boccia sulla testa di un giocatore

Il pensionato Francesco Ucovic, di 65 anni, abitante in via Belpoggio 16, recatosi ieri, a giocare a bocce in una trattoria di Ponziana ebbe la mala sorte di ricevere una boccia sulla testa. Un giocatore, nella foga del gioco, anzichè centrare il pallino, aveva scagliato, inavvertitamente, la boccia sulla testa del suo competitore. Per la grave ferita riportata il povero Ucovic cadeva a terra svenuto. Infatti, chiamati i sanitari della Croce Rossa, questi constatarono oltre una ferita lacero-contusa al vertice del capo, l'Ucovic aveva riportato pure la commozione cerebrale per cui provvidero a farlo trasportare all'ospedale Regina Elena.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il corteggiatore molesto

(Tribunale penale) Tale Vincenzo Zagnarec, conosciuta certa Stefania Miclaucich in Ostric e, saputo ch'era cuoca, si mise a farle una corte spietata allo scopo di spillarle denari. La donna cercò di sottrarsi alle continue, insistenti richieste dello Zagnarec, ma poi, visto che l'uomo s'era preso il gusto matto di percuoterla, finì col denunciarlo.

Lo Zagnarec venne perciò deferito all'autorità giudiziaria sotto l'accusa di tentata estorsione, sequestro di persona, minacce e lesioni. Rinviato a giudizio, il bel tomo è comparso ora nell'aula della quarta sezione. Il P. M. aveva chiesto due anni di reclusione e 2600 lire di multa, ma il Tribunale, aderendo alla tesi del difensore, ha concluso col condannare lo Zagnarec per le sole lesioni a sei mesi di reclusione.

Presidente cav. Gnezda; giudici Biando e Ostoich; P. M. cav. Pellegrini; difesa avv. Camber; cancelliere Dattolico.

Le polizze di assicurazione di un disonesto

(Tribunale penale) Tale Corrado Fabbiani, assunto in qualità di produttore presso l'Istituto Nazionale Assicurazioni, volle mettersi di buzzo buono per dimostrare la sua abilità nel concludere degli affari. Nell'accingersi ad agire in questo modo il Fabbiani s'era fissato di raggiungere due obiettivi: rendersi bene accetto presso l'Istituto prima e procurarsi un lauto guadagno poi. In un primo tempo lo zelo del Fabbiani fu pari all'onesta scrupolosità della sua coscienza ma poi, accortosi che i denari ricavati da questa sua attività erano inferiori alle esigenze di una vita comoda e allegra, pensò di rifarsi col ricorrere a sistemi pericolosi. Infatti, per la bramosia del denaro, il Fabbiani cominciò a presentare all'Istituto assicurativo, rotoli di polizze con nomi inesistenti. Naturalmente non andò molto che i dirigenti l'Istituto si accorgessero di queste malefatte del Fabbiani e, fatta un'inchiesta e ottenute le prove della truffa, lo denunciarono all'autorità.

Una perquisizione domiciliare portò al sequestro di una quantità di polizze con nomi e firme falsi; una seconda perquisizione, fatta in un caffè di Corso Garibaldi, ove il Fabbiani era assiduo frequentatore, si concluse col sequestro di una busta di pelle contenente altre polizze intestate alle solite persone immaginarie.

Il Fabbiani, arrestato, confessò ampiamente la sua colpa. Disse di avere ricavato i nomi dalla Guida generale e di averli inscritti nelle polizze.

Rinviato a giudizio, il Fabbiani è comparso ieri nell'aula della quinta sezione, per rispondere di truffa e di falso nonchè di appropriazione indebita per essersi trattenuto degli importi a titolo di premio.

Il Tribunale, vagliate le circostanze di causa, ha ritenuto il Fabbiani colpevole di truffa continuata ed aggravata nonchè di falso in scrittura privata continuata e doppiamente aggravata, e lo ha condannato ad un anno e sei mesi di reclusione e a 900 lire di multa.

Presidente cav. Luci; giudici Lusner e Zulmin; P. M. cav. Simonetti; difesa avv. E. Bologna; cancelliere Piuch.

A porte chiuse

(Tribunale penale) Davanti ai giudici della quinta sezione s'è svolto, a porte chiuse, il processo a carico di tale Antonio Pipan fu Stefano, accusato di atti illeciti compiuti in danno di una minorenne.

Il Tribunale, date le risultanze di causa, ha pronunciato sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Presidente cav. uff. Luci; giudici Casolino e Zulmin; P. M. cav. Pellegrini; difesa avvocati Kezich ed E. Bologna; cancelliere Piuch.

L'innocenza di un bracciante

(Tribunale penale) Un giorno dello scorso luglio, il magazziniere dell'Arsenale del Lloyd affidò al bracciante Marcello Colugnatti, l'incarico di trasportare alla lavanderia un'ottantina di federe per materassi. Il bracciante eseguì l'ordine, senonchè al ritorno delle federe dalla lavanderia, il magazziniere, fatto un riscontro, constatò che ne mancavano dieci. I sospetti, caddero subito sul Colugnatti, il quale venne denunciato per furto aggravato.

Comparso ora davanti ai giudici della quarta sezione, il Colugnatti, essendo riuscito a dimostrare la propria innocenza, è stato assolto per non avere commesso il fatto.

Presidente cav. Colombis; giudici Anasipoli e Ostoich; P. M. cav. Eattiggi-Stabile; difensore avv. Turola; cancelliere dott. de Paoli.

I ladri in un negozio di via Conti

Ieri mattina, il commestibilista Francesco Coretti, nell'aprire il negozio di cui è proprietario, sito in via Conti 18, notò che nella notte, i ladri lo avevano preceduto. Infatti, a terra, v'era il lucchetto. In della porta e nell'interno del negozio le scansie semivuote. I ladri avevano fatto bottino di salumi, formaggi ed altri generi alimentari per un migliaio di lire di valore.

Il furto venne denunciato al Commissariato del rione.

La pedata nel fianco

Certa Albina Paoletti, di 30 anni, abitante in via S. Giacomo in Monte 11, venuta a diverbio col proprio marito si buscò una pedata al fianco sinistro per cui dovette ricorrere alle cure dei sanitari della Croce Rossa. La Paoletti, che aveva riportato una forte contusione, dopo medicata, ha potuto rincasare.

Alla Guardia Medica

Prestazioni di pronto soccorso eseguite dalle ore 19 del giorno 1 alle ore 19 del giorno 2 corr.:

Stefani Luciano, di 50 anni, bracciante, abitante in Chiarbola Sup. 341: ferita lacero-contusa alla regione nasale, riportata accidentalmente in casa; Tulliani Vera, di 27 anni, casalinga, abitante in via S. Michele 31: ferita infetta al quarto dito della mano sinistra, riportata accidentalmente in casa; Fabris Lorenzo, di 35 anni, cameriere, abitante in via S. Zaccaria 4: escoriazioni al naso, riportate accidentalmente a Redipuglia; Mettuglio Carmen, di 32 anni, casalinga, abitante in via S. Sergio 5: distorsione del polso della mano sinistra, riportata accidentalmente in casa; Giovinazzi Marino, di 14 anni, scolaro, abitante in via S. Maurizio 1: graffiatura alla gamba destra, prodottagli da un gatto; Giorgi Emilio, di 36 anni, impiegato, abitante in S. Maria Madd. Inf. 104: ferite lacere al padiglione dell'orecchio sinistro, alla fronte, alla regione orbitale destra ed alla guancia sinistra, riportate cadendo in casa (soccorso e curato a domicilio); Cozzi Attilio, di 33 anni, tipografo, abitante in via Isella 18: epistassi (tamponaggio); Fontanot Angelo, di 49 anni, cantiniere, abitante in via Cologna 28: ferita di punta al piede sinistro, riportata accidentalmente in casa; Saia Vita, di 19 anni, casalinga, abitante in via Udine 2: escoriazioni multiple alla gamba sinistra, riportate accidentalmente in casa; Perosso Ada, di 23 anni, casalinga, abitante a Servola 55: vomito incoercibile (soccorsa a domicilio e trasportata all'ospedale Regina Elena); Gandolfo Pina, di 18 anni, impiegata, abitante in via Economo 6: epistassi bilaterale (tamponaggio); Avian Arduino, di 31 anni, muratore, abitante in piazza Barbacan 2: ferita infetta al secondo dito della mano destra, riportata sul lavoro; Belli Aldo, di 14 anni, scolaro, abitante in Guardiella Timignano 1390: ferite di taglio con asportazione della cute della mano destra, riportate accidentalmente in casa.

Studente raccolto svenuto e ferito in via San Marco

Mediante un'automobile privata, ieri, nel pomeriggio, è stato trasportato all'ospedale Regina Elena lo studente Carmelo Catania, di 16 anni, abitante in via del Ponzianino n. 7, il quale è stato trovato ferito e privo di sensi in mezzo alla via S. Marco. I medici del pio luogo hanno riscontrato al giovane delle gravi lesioni alla spalla destra, al costato sinistro ed all'occipite, per cui, dopo le prime cure, lo hanno fatto accogliere nel reparto chirurgico di turno del pio luogo.

Privo di sensi ed in preda alla commozione cerebrale, il ferito non ha potuto fare alcuna dichiarazione, sicchè si ignora se sia rimasto vittima di un investimento o se sia caduto accidentalmente. Le sue condizioni sono piuttosto gravi. La prognosi è riservata, ma favorevole.

Un uomo in mare e un giovane ferito nel tentativo di salvarlo

Ieri, verso le 11.30, tale Emilio Fontebasso, di 45 anni, abitante in via Fabio Severo N. 56, passeggiando lungo la banchina del Canal Grande all'altezza di piazza del Ponterosso, è stato colto da improvviso deliquio e, trovandosi proprio sul ciglio della riva, è caduto nell'acqua. Il commesso di negozio Romeo Morin, di 31 anni, abitante in via Ciamician N. 16, vedendolo dibattersi nell'acqua, è saltato prontamente in un'imbarcazione, ma ciò, facendo è scivolato ed ha battuto la testa contro la riva in modo da riportare una forte contusione. A brevissima distanza si trovavano fortunatamente due vigili urbani i quali, avendo assistito alla scena, si affrettarono a soccorrere tanto l'uno che l'altro. Chiamato sul posto, un sanitario della Croce Rossa ha dovuto praticare al Fontebasso la respirazione artificiale, dopo di che lo ha fatto inviare all'Ospedale Regina Elena. Il Morin, che, oltre ad una lesione al capo, s'era anche leggermente ferito al malleolo destro, è stato invece medicato sul posto ed è stato poi trasportato nella sua abitazione.

Ritornando dalla passeggiata

Ieri, nel pomeriggio, mentre stava rincasando da una breve passeggiata, l'ottuagenaria Giovanna Pontini, abitante in Rozzol Cacciatore n. 1231, è scivolata nei pressi della Villa Revoltella e, cadendo, si è fratturato il femore destro. Soccorsa sul posto da un sanitario della Guardia medica, la Pontini è stata trasportata all'ospedale Regina Elena, nel cui reparto chirurgico di turno è stata accolta. I medici del pio luogo, data la tarda età, l'hanno giudicata con prognosi riservata.

Crisi di nervi

Mediante l'autolettiga della Guardia medica, ieri nel pomeriggio è stata trasportata all'ospedale Regina Elena la casalinga Arduina Melinch, di 50 anni, la quale, in preda a turbamento mentale, s'era messa a commettere in casa ogni sorta di stranezze. La donna, che appariva in preda a forte eccitazione nervosa, è stata accolta in osservazione nel reparto di turno del pio luogo.

La caduta della maestra. L'insegnante Amelia Roberti, abitante in via Carducci 40, nell'accompagnare ieri, le allieve alla scuola Gaspardis di via Donadoni, scivolò dalle scale, ferendosi al naso. Per le cure ricorse alla Croce Rossa.

Baruffa di donne. In un diverbio avuto con una sua conoscente, la giornaliera Paolina Zannini, di 25 anni, abitante in via delle Sette fontane n. 57, ieri mattina, s' è presi alcuni pugni che le hanno prodotto delle contusioni al costato sinistro ed alle coscie. Le lesioni le sono state curate alla Guardia medica, ove è stata giudicata guaribile in una decina di giorni.

...e la ferita si infetta. Alcuni giorni or sono, Antonio Strani, di 61 anni, abitante in San Dorligo della Valle, manovratore, si feriva al piede destro. Avendo trascurato la cosa, la ferita gli si infettava e degenerava in flemone, per cui iersera doveva essere accolto nell'ospedale Regina Elena.

Un graffio sulla faccia. Trovate questioni con una donna di nome Lucia, abitante in via Ugo Foscolo, la quarantenne Maria Screnizza, abitante in via della Madonnina n. 19, ieri, nel pomeriggio, è stata da questa graffiata alla faccia, di modo che ha dovuto recarsi a farsi medicare all'ospedale Regina Elena. E' stata giudicata guaribile in un paio di giorni.

Lavorando. L'operaia Margherita Ronconi, di 41 anni, abitante in via del Molino a vento n. 142, lavorando ieri, nel pomeriggio, alla Fabbrica Macchine di S. Andrea, ha battuto fortemente il ginocchio sinistro contro lo spigolo di una macchina, producendosi una contusione guaribile in una decina di giorni. La donna è stata trasportata, mediante un'auto, all'ospedale Regina Elena, ove ha avuto le necessarie cure.

La sbarra di ferro. Il postino Sebastiano Amodeo, di 27 anni, abitante in via delle Beccherie 7, trovandosi ieri alla Posta centrale, venne colpito da una sbarra di ferro. Riportata una contusione alla palpebra dell'occhio destro, si rivolse alla Croce Rossa per le cure.

Glocando. La piccola Anna Maria Gherbez, abitante in Gretta di Sopra 477, giocando ieri nei pressi di casa sua, si ferì al polpaccio sinistro. Ricorse per le cure alla Croce Rossa.

Il nostro concorso del Lotto

I terni del vincitore del biglietto rosso

Come i precedenti vincitori del nostro concorso settimanale sul Lotto, anche il signor Giorgio Schmidt, che martedì ha avuto la fortuna di estrarre il n. 89, portandosi così via il biglietto rosso, valido per una giocata da lire 25, ha voluto farci vedere la serie dei terni giocati per l'estrazione di domani, autorizzandoci naturalmente a pubblicarli e... a giocarli.

Si tratta di 15 bei terni, molto bene combinati e... cabalizzati, che ben meriterebbero l'onore di essere stampati, ma non vogliamo confondere le idee dei nostri appassionati del Lotto con troppi numeri, anche perchè, questa settimana, vuole la regola che siano giocati anche i numeri del nuovo Papa. Tuttavia, dalla filza dei terni, togliamo alcuni numeri: 89, 52, 21, 18, 73, 13, 43, 63, 23, 33 e 22. La scelta — è bene rilevarlo — viene fatta a caso, ma è proprio il caso quello che deve decidere una buona vincita. I numeri citati sono certamente troppi per combinare soltanto un paio di terni: non è detto però che essi debbono, a lor volta sottostare ad una oculata cernita. E se riuscirà ad associare qualcuni di essi ai numeri del nuovo Pontefice, chissà che non ne esca un bel terno o, meglio ancora, una quaterna.

Con un pezzo di ferro. Certa Stefania Roncelli, di 51 anni, abitante in via Fabio Severo 64, si produsse ieri, con un pezzo di ferro una contusione escoriata al ginocchio sinistro per cui fu costretta a ricorrere alle cure della Croce Rossa.

CORRISPONDENZA APERTA

Telesforo. 1) Per ridare alla biancheria ingiallita il primitivo candore, il Ricettario domestico I. Ghersi consiglia di insaponarla e di farla bollire in acqua saponata, per 15-20 minuti, con un pezzetto di candela stearica di circa 15 mm. per litro d'acqua. 2) Se avete già tanto fatto per levare quelle macchie di colore, poco vi resta ancora da tentare. Se si tratta di colori d'anilina, provate con l'alcool puro. Oppure bruciate dello zolfo ed esponete la biancheria ai vapori: tale operazione va, beninteso, fatta all'aperto.

Un poeta in erba. Sì, avete qualche disposizione, ma quanto abbiamo potuto leggere è solo reminiscenza di letture classiche dai poeti trecenteschi a quelli dell'ottocento. Leggete i moderni e studiate prosodia italiana.

Il lettore fiducioso. Riteniamo che a Trieste non sia mai esistita una ditta con quella denominazione. Comunque potrete avere maggiori informazioni presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, via della Borsa n. 2.

Tullietto. A vostro rischio e pericolo potete esercitarvi coi pattini a rotelle sulle strade dell'altipiano. — *Piccolina.* No. — *Gemalia attende.* Fate un reclamo dettagliato al Corpo presso cui quella persona presta servizio.

Elettra. E' dubbio che possiate avere diritto alla richiesta avanzata. Per una risoluzione della controversia potete rivolgervi al Sindacato dei Proprietari di fabbricati, via S. Spiridione n. 7.

(Segue nel *Piccolo della Sera*)

Collocamento gente di mare

Turni d'imbarco del 3 marzo XVII:

Turno generale: Marinai: 501, 502, 504, 506, 512; giovani coperta I: 212, 215, 216, 216 bis, 217; mozzi coperta: 348, 349, 350, 351, 353; ingrassatori: 69, 70, 71, 73, 74; fuochisti nafta: 80, 73, 91, 92, 96; fuochisti carbone: 608, 610, 616, 618, 623; carbonai: 225, 228, 229, 230, 233.

Turno Lloyd Triestino: Marinai: 315, 316, 317, 318, 319; giovani coperta I: 118, 119, 120, 121, 122; giovani coperta II: 54, 55, 56, 57, 58; mozzi coperta: 95, 96, 97, 98, 99; fuochisti nafta: 267, 268, 269, 270, 271; fuochisti carbone: 172, 173, 174, 175, 176;; carbonai: 168, 158, 169, 159, 171; camerieri II classe: 171, 175, 179, 180, 181; camerieri III classe: 104, 105, 106, 107, 108; garzoni I: 95, 96, 97, 98, 99; garzoni II: 61, 62, 63, 64, 65; piccoli camera: 203, 205, 206, 207, 208; garzoni cucina: 46, 47, 48, 52, 53; giovani cucina: 55, 56, 57, 58, 59; piccoli camera: 101, 103, 106, 107, 108.

Turno Italia: Marinai passeggeri: 164, 165, 166, 167, 168; marinai carico: 154, 138, 158, 159, 160; giovani coperta I: 59, 60, 61, 62, 63; giovani coperta II: 51, 53, 54, 55, 56; mozzi coperta: 66, 69, 70, 71, 72; ingrassatori passeggeri: 78, 70, 79, 80, 81; ingrassatori carico: 65, 69, 71, 73, 74; fuochisti carico: 52, 53, 54, 55, 56; giovani macchina: 82, 84, 85, 86, 87; camerieri II classe: 313, 318, 319, 321, —; camerieri III classe: 42, 94, 95, 96, —; camerieri mensa ufficiali: 31, 32, 33, 34, 35; giovani camera in I: 469, 470, 471, 475, 476; giovani camera in II: 50, 52, 53, 54, 55; mozzi camera con navigazione: 111, 112, 114, 116, 117; mozzi camera senza navigazione: 98, 100, 101, 102, 103; allievi cuochi I: 126, 127, 128, 129, 130; giovani cucina: 122, 123, 124, 125, 126; mozzi cucina: 59, 60, 61, 62, 63.

Turno Adriatica: Marinai: 258, 259, 260, 261, 262; giovani coperta I: 90, 91, 93, 94, 95; giovani coperta II: 46, 47, 48, 49, 50; mozzi coperta: 83, 84, 85, 87, 88; fuochisti: 197, 198, 199, 200, 201; ingrassatori: 9, 10, 11, 12, 13; carbonai: 54, 55, 56, 57, 58; camerieri II classe: 201, 202, 203, 204, 205; camerieri III classe: 38, 39, 40, 41, 42; garzoni in I: 103, 104, 105, 106, 107; garzoni in II: 108, 109, 110, 111, 112; piccoli camera: 267, 268, 269, 270, 271; allievi cuochi: 33, 34, 35, 36, 37; giovani cucina: 106, 107, 108, 109, 110; piccoli cucina: 202, 203, 204, 205, 206.

Turno Ramb: Marinai: 14, 15, 18, 19, 20; giovani coperta I: 8, 9, 10, 11, 12; giovani coperta II: 3, 4, 6, 7, 8; mozzi coperta: 7, 9, 10, 11, 12; ingrassatori: 9, 11, 12, 13, 14; carbonai: 5, 6, 7, 8, 9.

NEI DOPOLAVORO

Mutua Impiegati. Domani e domenica gita sciatoria a Sappada; quota lire 20. Informazioni e prenotazioni in via Palestrina 3, dalle 19 alle 21.

«G. Berutti». Domenica gita sciatoria al Pian della Secchia. Partenza alle 5.45 dalla sede e alle 6 da piazza Impero. Prezzo lire 11. Biglietti in sede e negozi sportivi.

Artigiano. Domenica gita sciatoria al Pian della Secchia. Quota lire 11; partenza dalla sede di via Coroneo 8 alle 6. Indispensabile la carta d'identità e la tessera dell'O. N. D. Anno XVII. Divieto assoluto di portare macchine fotografiche. I biglietti si possono acquistare presso i negozi: Tommasini, Cassinari e Sportman o presso la sede del Dopolavoro stesso sino alle 23.

«Ditci». Domenica due gite sciatorie alla volta del Monte Zancolan e Pian della Secchia. Informazioni ed iscrizioni in segreteria (telefoni 5160 e 9073).

«R. Fitteri». Domenica gita sciatoria al Piano della Secchia. Partenza da piazza Garibaldi alle 6. Iscrizioni seralmente in sede oppure telefonare 4788. Quote: lire 11 per soci e lire 12 non soci.

«Dimm». Sezione A. Domenica gita sciatoria al Pian della Secchia. Partenza alle 6.30 dalla sede. Quota soci lire 15, invitati lire 18. Iscrizioni fino a stasera. Domenica il camerata Forti proietterà alle 18 films a passo ridotto. — Sezione C. Aperte iscrizioni al secondo corso istruzione coro vocale. Prove ogni lunedì e venerdì.

Credito e Assicurazione. La sezione sciatori organizza per i giorni 4 e 5 marzo una gita sciatoria a Falcade, Passo Valles (m. 2040) e S. Pellegrino (m. 1975) ove le condizioni della neve sono ottime. Il percorso verrà effettuato con il consueto automezzo; la quota complessiva per il percorso e la pensione negli alberghi Focobon e Falcade è di lire 60. Per informazioni e prenotazioni in sede, via S. Pellico 4, dalle 18 alle 20. Alcuni posti disponibili.

Ferroviario. Oggi, alle 21, prove del gruppo filarmonico ad orchestra completa; domani, alle 21, grande concerto corale sostenuto dal complesso dell'Acegat; domenica gita sciatoria sul Lussari per la quale sono aperte le iscrizioni dalle 18.30 alle 19 di oggi, negli uffici della segreteria di piazza Vittorio Veneto n. 3.

Cooperative Operaie. Domenica gita-escursione sciatoria sul Monte Nevoso. Lire 10. Partenza alle 6 dai portici di piazza Goldoni. Biglietti al bar Venier.

«Sempre Avanti». Domenica gita sciatoria al Pian della Secchia. Iscrizioni negozi sportivi e bar, via Giulia 21.

«G. Beltrame». Domenica gita sciatoria a Ravascletto. Quota lire 18. Iscrizioni presso negozi Tommasini e Sportman. Partenza dal monumento Verdi alle 5; ritorno verso le 22.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Domenica gita sciatoria a Pesariis con salita al Monte Pieltinis. Iscrizioni aperte; quota lire 16.

Scuola nazionale alpinismo. Corsi primaverili inizio 22 marzo. Iscrizioni fino al 20 corr. improrogabilmente e salvo raggiungimento numero massimo prima del termine. Prenotazioni traversata pasquale Alpi Venoste.

«Gars». Domenica gita a Pesariis-Monte Pieltinis. Iscrizioni stasera. Quota lire 16. Partenza alle 5 precise di domenica mattina.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE: I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Marino, Felice, Fortunato, Tiziano, Luciolo.

DECESSI (2 marzo 1939-XVII): Melilli Vitonicola, a. 66; Zega recte Sega Vincenzo, a. 87; Economides Maria, a. 24; Pahor Luigi, a. 78; Rigo Carlo, a. 70; Rauber Giovanni, a. 62; Ruzzier Spiridione, a. 69; Pecchiar Giuseppe, a. 54; Lovisich Oliviero, a. 39; Podrecca Leonilda, a. 38.

BORSA DI TRIESTE

Marzo	1	2
Rendita 5%	92.85	92.70
Rendita 3½%	72.70	72.70
Redimibile 3½%	67.70	67.50
Redimibile 5%	92.80	92.75
Obbligaz. Tre Venezie	90.20	91.10
Buoni Tes. nov. 1940	100.40	100.50
Buoni Tes. nov. 1941	101.90	101.60
Buoni Tes. nov. 1943	91.40	91.60
Buoni Tes. nov. 1944	97.65	97.80
I. R. I.	455.50	455.50
Elettr. Ferrovie Stato	463.50	464.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	446.—	446.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	431.—	431.50
Fond. Tre Ven. 4%	419.—	418.50
Trieste 1899 conv.	80.—	80.—
Trieste 1914 conv.	88.—	88.—
Trieste 1916 conv.	88.—	88.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	332.—	332.—
Assicurazioni Generali	3280.—	3290.—
Assicuratrice Italiana	465.—	475.—
Infortuni	1620.—	1630.—
Riun. Adriatica ser. A	1600.—	1600.—
Riun. Adriatica ser. B	1500.—	1520.—
Gerolimich	124.—	124.—
Istria-Trieste	230.—	235.—
Lussino	246.—	255.—
Martinolich	75.—	80.—
Meridionali	802.—	800.—
Premuda	605.—	605.—
Piccole Ferrovie	70.—	70.—
Tripcovich	270.—	270.—
Tram	174.—	174.—
Ampelea	245.—	245.—
Arrigoni e C.	210.—	210.—
Cantieri Riun. Adriat.	126.—	129.—
Cementi Isonzo	88.—	88.—
Istriana Cementi	141.—	141.—
SELVEG	590.—	590.—
Lavanderia Triestina	192.—	192.—
Terni	234.—	234.—

CAMBI: Londra 89.10; New York 19; Francia 50.35; Svizzera 432; Amsterdam 1008.65; Polonia 358.25; Germania 762.70.

Mercato contrastato. Le Generali ferme in apertura ripiegano al listino per vendita di beneficio chiudendo dopo aver raggiunto 3360 a 3290, a 10 punti più della quotazione precedente.

«ALA LITTORIA» S. A.

TRIESTE - POLA - LUSSINO - ZARA - ANCONA - ROMA e viceversa (giornaliera escluse domeniche): Trieste p. 8; Pola a. 8.35, p. 8.50; Lussino a. 9.10, p. 9.20; Zara a. 9.45, p. 10.15; Ancona a. 11.10, p. 12; Roma a. 13.20. — Roma p. 10.20; Ancona a. 11.40, p. 12.40; Zara a. 13.35, p. 14.5; Lussino a. 14.30, p. 14.40; Pola a. 15, p. 15.15; Trieste a. 15.50.

TRIESTE - VENEZIA e viceversa (Servizio giornaliero esclusa la domenica): Trieste p. 12.30; Venezia a. 13.5. — Venezia p. 10.40; Trieste a. 11.15. Coincidenze a Venezia da e per Roma, Monaco, Berlino ed Europa Centrale.

FIUME-POLA-VENEZIA e viceversa (servizio giornaliero esclusa la domenica): Fiume p. 8.10; Pola a. 8.45, p. 9; Venezia a. 9.45. — Venezia p. 14.10; Pola a. 14.55, p. 15.10; Fiume a. 15.45. Coincidenze a Pola da e per Trieste, Lussino, Zara, Ancona, Roma. Coincidenze a Venezia da e per Roma, Monaco, Berlino, Klagenfurt, Vienna e Budapest.

TRIESTE-BRINDISI-ATENE-RODI-CAIFA e viceversa (trisettimanale): Da Trieste il martedì, giovedì e sabato: Trieste p. 8.45; Brindisi a. 12.15, p. 13.30; Atene a. 17 (pernottamento). Da Atene il mercoledì, venerdì e domenica: Atene p. 7; Rodi a. 9, p. 9.30; Caifa a. 12.45. — Da Caifa la domenica, il martedì e giovedì: Caifa p. 11.30; Rodi a. 14.45, p. 15.10; Atene a. 17.10 (pernottamento). Da Atene il lunedì, mercoledì e venerdì: Atene p. 7.10; Brindisi a. 8.40, p. 9.15; Trieste a. 12.45.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

Partenze

VENEZIA: 0.5 A; 4.40 A; 6 DD; 6.25 O (Cervignano); 7.45 A; 9.30 D; 12.5 DD; 12.25 OS (Lusso); 13.35 Rap. Aut.; 14.35 A; 16.45 DD; 17.25 A (Portogruaro); 19.8 A; 21.35 DD; 22.25 D.

UDINE: 5.10 ET; 6 DD; 6.25 O (Monfalcone); 7.10 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 9.47 D; 10.15 ET; 13.5 A; 17 D ET; 17.45 A; 19 D (a Gorizia C. coincidenza per Strasburgo via Piedicolle); 21 O.

POSTUMIA: 0.30 D; 5.25 A; 7.35 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 9.40 DD; 12.50 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 15.20 D; 18.35 SO (Lusso); 19.45 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 20.30 DD.

FIUME: 5.25 A; 7.35 D; 9.40 DD (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 12.50 A; 15.20 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 19.45 A.

Arrivi

VENEZIA: 4.25 A; 6.45 O (da Portogruaro); 7 D; 8.26 DD; 10.30 A; 10.40 D; 13.21 DD; 16.23 A; 17.25 D; 18.15 SO (Lusso); 18.55 A (da Cervignano); 20.1 DD; 21.50 A; 23 D; 23.20 Rap. Aut.

UDINE: 6.45 O; 7.49 A; 8.37 D ET; 11 D (e da Strasburgo via Piedicolle); 13 A; 14.20 D ET; 17.55 A; 20.25 ET; 21.22 D; 22.7 D (e da Monaco via Piedicolle).

POSTUMIA: 5.20 D; 7.36 A; 9.6 DD; 10.20 A; 11.45 OS (Lusso); 13.46 D; 16.35 A; 19.7 A; 20.13 DD; 21.10 D.

FIUME: 7.36 A; 10.20 A; 16.35 A; 19.7 A; 21.10 D; 22.52 D.

STAZIONE CAMPO MARZIO

Partenze

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 7.10 A. Aut.; 9.20 D. Aut.; 12.42 A. Aut.; 14.9 A. Aut.; 18.30 A. Aut.

POLA: 5.10 A. Aut.; 5.50 Misto; 7.57 A. Aut.; 9.20 D. Aut. (a Erpelle coincidenza per Divaccia); 11.8 O.; 14.9 A. Aut. (a Erpelle coincidenza per Divaccia); 17 D. Aut.; 19.4 A. Aut.; 21.31 A. Aut.

PIEDICOLLE: 4.40 A Aut. (fino Duttogliano); 6.40 A Aut.; 9 A Aut.; 12.40 A Aut.; 13.35 M; 15.50 A Aut.; 18.25 A Aut.; 20.10 A Aut. (fino Gorizia M. S.).

Arrivi

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 6.49 O.; 7.27 A. Aut. (da Erpelle); 11.28 A. Aut.; 15.49 A. Aut.; 18.14 A. Aut.; 22.32 A. Aut.

POLA: 6.49 O.; 8.13 A. Aut.; 10.8 D. Aut.; 12.37 A. Aut.; 15.49 A. Aut.; 20.10 D. Aut.; 21.30 A. Aut.; 23.9 A. Aut.

PIEDICOLLE: 6.12 A Aut. (da Duttogliano); 6.37 A Aut. (da Gorizia M. S.); 8.56 A Aut.; 12.33 A Aut.; 15.20 A Aut.; 18.11 A Aut.; 20.32 M; 21.7 A Aut.

RINO ALESSI, direttore respons.
Società Editrice del Piccolo

Ieri l'altro spirava, dopo lungo soffrire, eroicamente sopportato

MARIA ECONOMIDES

d'anni 24

Immersi nel più profondo dolore ne dànno il triste annunzio, a tumulazione avvenuta, la madre **ALESSANDRA**, le sorelle **LALI** col marito dott. **VALDEMARO SLAVICH** e **IRENE**, i nonni **CHRISTO** e **BASILICA MACRIDIMA**, lo zio dott. **DEMETRIO MACRIDIMA**.

Vada al chiarissimo prof. dott. Leopoldo Winternitz l'espressione della perenne riconoscenza della famiglia tutta per le indefesse e pazienti cure che conservarono in vita per tanti anni la nostra cara Estinta, malgrado l'inesorabilità della malattia.

Si dispensa gentilmente dalle visite di condoglianza.

Circondato dall'affetto dei suoi cari si spense serenamente il primo marzo

GIUSEPPE PECCHIAR

d'anni 54

Ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero, i figli **GIUSEPPE, GIORDANO, NARCISO**, la sorella **MARIA**, il fratello **GIOVANNI, CLEMENTINA CALLIGARIS**, unitamente ai cognati e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 15.30, dall'Ospedale Regina Elena.

Ieri mattina spirò serenamente, confortata dalla Fede e dai suoi cari

Angela ved. Righi nata Masè

d'anni 76

I dolenti figli **ERNESTO** con la moglie **MARIA**, **BENVENUTO** con la moglie **AUGUSTA**, **GIUSEPPE** con la moglie **AGNESE**, la figlia **MARIA** in **MASÈ** con il marito **GIULIANO**, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Strembo-Trieste, 2 marzo 1939-XVII.

Le OFFICINE GRAFICHE della EDITORIALE LIBRARIA S. A., annunziano con vivo cordoglio, la morte, avvenuta il 1.o corrente, del signor

CARLO RIGO

da lunghi anni affezionato ed apprezzato collaboratore.

Trieste, 3 marzo 1939-XVII.

Il 28 corr., dopo breve malattia, rese la sua bell'anima a Dio

Carla Bruni

Il desolato consorte **RODOLFO**, la figlia **BERTA PROCHASKA**, il genero ed il nipote **RODOLFO** ne dànno la triste partecipazione a tumulazione avvenuta.

Trieste, 3 marzo 1939-XVII.

Impr. trasporti funebri, via Zonta 2.

---

36 **Nina Bozzano**

Nella vita

— No non è amore, questa improvvisa debolezza di fronte all'imperio di Jean, come non è amore la delicata affettuosa pietà che provo per Ugo. L'amore dev'essere, è certo è, un'altra cosa.

In questa certezza, Selma ricupera il coraggio e la fede in sè, e già più pacificata si decide finalmente a coricarsi e s'addormenta, di un sonno bruto e pesante di creatura stanca, che in una notte, ha vissuto troppo intensamente. Quest'animalità, riposa le sue membra come il suo spirito.

XVII

Quando Selma si sveglia, il cielo è di un azzurro pulito e vergine, che fa pensare all'infanzia del mondo ed al sorriso dei bimbi.

Il terreno è coperto di un sottile strato di neve che non imbianca totalmente, ma soltanto rischiara ed abbellisce ogni cosa. Lo spettacolo è gioioso e Selma ne è compenetrata come di un lieto auspicio.

Con la serenità, ella ha pure ricuperato la bella fiducia in sè e l'equilibrio del suo spirito e vuol rimediare subito alla sua colpevole dimenticanza, sperando nel perdono. Questa speranza la ritempra e ringiovanisce, come una pronta convalescenza di una malattia grave.

Siede al tavolino, allontana il fatale manoscritto, e stende un foglio bianco.

Caro Varedo, —

Vi torno, ecco, sono io, e sono a voi, pentita ed ancora stranita dal fatto misterioso che mi tenne tanto tempo immemore, e spiritualmente lontana come smemorata.

Come fu? Non saprei dirvi nè spiegare questo oscuro fenomeno.

Un'improvvisa pausa nella mente, un vuoto nel ricordo? Una smemoratezza pure del cuore? Non saprei dire: forse un poco di tutto questo. Ma come la bufera di grandine e neve di stanotte, ha disperso nel cielo ogni nube e stamane torna splendere luminoso il sole, così una bufera d'anima, ha squassato egualmente l'essere mio, riuscendo a liberarlo dalla nebbia che lo avvolgeva. Ora, se Dio vuole, mi par di vedere chiaro in me ed intorno a me.

Da quando non ho più pensato a voi?

Forse dal momento del mio arrivo in questo luogo fatale per me, e le mie abitudini di vita e di pensiero. Mi trovai d'improvviso nella vecchia casa degli avi, denominata «castello» tra gente e cose, originali e complicate, in modo che a comprenderle dovetti impegnare ogni mia facoltà intellettiva e neppure bastò, perchè certi caratteri, rimangono tuttavia inspiegabili.

Ho trovato i relitti d'una famiglia, che sarebbe la mia e cioè quella di mio padre, ma a cui mi sento assolutamente estranea.

Gli zii, un vecchio buono ed una vecchia forse meno buona, i cugini Ugo e Colette fratello e sorella, buoni, timidi, e mistici, due care creature degne d'affetto. Jean, l'altro cugino, una uomo forte, avido, bello d'una bellezza d'angelo ribelle o di pirata, una superba volontà di conquista e di dominio.

Tra queste creature sono piombata io, erede universale e inconsapevole di molte sostanze, a cui naturalmente, vecchi e giovani aspiravano da chissà quanti anni.

Questo lo sfondo del quadro. Ma mi vedete voi, amico mio, respirare, muovermi e vivere in questo luogo di conquista, ricevuta come usurpatore, o poco meno?

Sono l'intrusa, la parente povera e sconosciuta, sorta improvvisamente a carpire una eredità avita, e la sovranità del «castello» di S. Crépin.

Ho preso contatto coi vivi ed insieme con la salma della povera zia testatrice. Allegra introduzione alla mia nuova situazione di fanciulla ricca a milioni che, dopo il primo naturale moto di antipatia, si cerca poi di conquistare.

Mi vidi guardata con interesse in considerazione del patrimonio acquisito, ed in gara muta tra zia Marfisa madre di Ugo, ed il cugino Jean, campione di forza dominatrice e d'imperio.

Più pericoloso si dimostrò subito quest'ultimo, e forse più sicuro di sè, e si dette a circuirmi con tutta la sua possente arte d'uomo di mondo. Cadde nello stesso suo giuoco? Io non sono orgogliosa nè mi faccio soverchie illusioni, ma ho vent'anni e so di poter piacere. Mi sono proposta di essere sincera, e la mia confessione ha da essere completa e generale, se deve meritare l'assoluzione: vi assicuro che io non debbo rimproverarmi alcuna civetteria?

Fui con lui, come con tutti, soltanto cortese senza la minima intenzione. Ci trovammo sovente insieme. Visitai con lui i miei «domini» ricevendo preziose indicazioni circa l'entità e l'importanza di essi, senza però riuscire ad interessarmene troppo, poichè la ricchezza non ha su me molto potere. Mi impressionò invece lo sguardo vellutato e carezzoso di questo giovane uomo, il suo potere d'imperio, al punto di sentirmene intimidita.

Non ridete, voi che mi avete conosciuto forte e valida, refrattaria ai colpi di sole e freddamente padrona di me e della mia volontà.

Ho provata la vertigine di chi si sente attratta inesorabilmente da un precipizio, e soltanto appena scampata dal pericolo, mi sono ricordata improvvisamente di voi, e questo fu il prodigio. Come vi avevo dimenticata, e perchè, a un dato momento, vi ha ricordato?

Mistero che voi potete forse spiegarmi, ma io non so capire.

Illuminatemi: ditemi come successe e come fu, e se pure a voi successe qualcosa di simile, e se, questa mia, giunge appunto a scuotere la vostra smemoratezza.

Avete forse avuto come me, una fatale eredità, che vi ha fuorviato?

Scrivetemi a lungo, parlatemi di Genova nostra, delle lezioni, dei colleghi, ditemi efficacemente di tutti onde scuotermi quest'apatia di dosso, ed operare il miracolo della nostalgia che mi salvi.

Mi sono ravveduta in coscienza e con sincerità del mio errore: fate voi altrettanto. Ho bisogno delle vostre parole sane e serene, del vostro equilibrio, della vostra tenera bontà e fervida amicizia.

Selma Dujazet.

Scritta la lunga lettera spegativa, la fanciulla si sente contenta, e le pare di aver fatto un lungo passo decisivo, verso la sua redenzione.

— Scenderò io stessa a portarla alla posta: una lunga passeggiata mi metterà i nervi a posto.

Al «castello» è ancora tutto silenzio, soltanto in cucina le donne iniziano il loro lavoro quotidiano di pulizia e preparazione.

Selma infila il soprabito, beve il caffè in piedi, e saluta cortesemente la cameriera che accorre ad aprirle l'uscio. Fuori, le viene incontro festoso il cagnaccio di dubbia razza, e questo saluto le pare di buon augurio.

Il terreno è duro appena imbiancato dal sottile strato di neve che presto, il sole disperderà.

La fanciulla scende il vialone preceduta dall'animale che profitta della buona occasione, per effettuar una passeggiata mattutina.

— Vieni anche te bestione? — domanda Selma a modo d'invito, ed il cagnaccio a pelo grigio, tra il mastino e il grosso pastore, sorride nei suoi occhi che sembran d'oro fuso, ed inizia la galoppata di gioia, per tornare subito verso la improvvisata compagna. Forse è abituato alle uscite mattinali con la gente del castello, che va in città per le spese giornaliere.

— Mi farà da guida, che a piedi la strada non l'ho mai percorsa — pensa Selma tranquilla aprendo il cancello basso, ed è sulla strada provinciale anch'essa largamente spruzzata di neve, ma nel mezzo già spazza e asciutta, dal sole.

Radi veicoli di contadini scendono con la verdura verso il centro abitato, e radi pedoni son carichi di ceste. Tutti guardano curiosamente la giovane sconosciuta sola col cagnaccio, che di buon mattino sfida il freddo rigido e s'incammina a piedi, d'un passo elastico e gioioso, come andasse a festa. In verità, per Selma, uscir sola dal castello, è già una festa: in questa occasione, è maggiormente lieta perchè ha se stessa; i suoi ricordi, bella serenità.

Ella pensa a queste cose, ... nendosi di non smarrirsi ... lasciarsi imporre la volontà ... timidazioni. Il ricordo di ... ha da essere il controveleno ... to ed efficace contro la tentazione ... e davvero crede che come ... no, riescirà ad imporle ... volontà.

Che lo smarrimento che ... cino a Jean, sia amore, ... crederlo: ma crede sia un ... rioso bisogno di dedizione ... nientamento inspiegabile.

— Una cosa orrenda... ... ca nella sua bella calma ... tina, sferzata dall'aria fredda ... odora di sole e di terra ... Azor, il cagnaccio, continua ... loppate, pazzo di gioia, ... nella poca neve che trova ... te poi il pelo ispido e ... par di capra.

Selma cammina a passo ... compie il lungo tragitto ... più di un'ora, si ferma alla ... ed imbuca la sua preziosa ... che non volle affidare ad altri.

(Continua)